Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie. . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

— 31-12-1916 — B 2104
del Risorgimento
BOLOGNA
Si ricevono ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Venerdì 3 marzo — 1916 — Venerdì 3 marzo — Numero 63

Violento attacco delle truppe tedesche respinto nella Woevre

Bombardamenti a nord di Verdun e in Lorena - Trebisonda bloccata dai russi

Attacco tedesco respinto in Woevre

Azioni d'artiglieria a nord di Verdun

PARIGI 2, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, ad est della strada Neuville-La Folie, abbiamo fatto saltare una mina sotto una antica escavazione occupata dal nemico e ci siamo impadroniti della nuova escavazione.

Nella regione di Verdun il nemico ha bombardato violentemente durante la notte Mort-Homme e la Côte de l'Oie, tra Malancourt e Forges, come pure i principali passaggi sulla Mosa.

Poca attività d'artiglieria ad est della Mosa.

In Woevre, dopo una intensa preparazione d'artiglieria, il nemico ha diretto ieri alla fine della giornata un vivo attacco sulle posizioni di Fresnes. E' stato subito respinto da un nostro contrattacco da qualche elemento ove aveva potuto penetrare.

In Lorena bombardamento di parecchie ore sulla fattoria di Saint Marie ad ovest di Bezange, che è stato seguito da un attacco nemico completamente fallito.

In Alsazia alcuni tentativi diretti da forti pattuglie tedesche sui nostri piccoli posti nella valle del Lauch sono stati respinti a colpi di granata.

(Stefani)

*

Il bollettino tedesco dice:

La situazione non ha subito nessuna modificazione essenziale.

Nella regione dell'Yser il nemico fu particolarmente attivo colla sua artiglieria.

Sulla riva orientale della Mosa, presso il forte di Douaumont, i francesi fecero nuovi infruttuosi tentativi di contrattacco. (Stefani)

La situazione attuale

secondo un comunicato francese

Il periodo d'arresto dell'offensiva tedesca

PARIGI 1, sera. — *Secondo le ultime informazioni pervenute nella serata a Parigi, l'attacco tedesco contro Verdun è in decrescenza e non condusse a nessun nuovo progresso. Il nemico si è veramente impadronito del villaggio di Manheulles ma questo progresso non costituisce un notevole vantaggio strategico poichè, essendo tutta la regione innondata, avevamo dovuto ripiegare un po' indietro sopra una linea di difesa più salda. Teniamo il villaggio sotto il nostro fuoco.*

Il bombardamento nemico, che era continuato con grande violenza a nord di Verdun durante la scorta notte, diminuì manifestamente durante la giornata in seguito alla vigorosa risposta della nostra artiglieria e i violenti attacchi che la fanteria tedesca aveva spinto col favore della notte nella regione di Douaumont non si rinnovarono. Le nostre truppe accerchiano sempre i forti rovinati di Douaumont ove si trovano chiuse alcune centinaia di soldati tedeschi. La linea di difesa Douaumont-Côte du Poivre è sempre più saldamente organizzata e si trova ora in condizione di poter resistere ai più violenti sforzi. Il cerchio formato dalla Mosa a nord di Verdun è battuto dalle artiglierie delle due parti e non può essere tenuto nè da uno nè dall'altro avversario. Finalmente in Champagne l'attacco che si poteva temere si limita a operazioni puramente locali e non sembra debba estendersi.

Riassumendo, l'offensiva tedesca subì non un arresto ma un periodo d'arresto. Il nemico, essendosi reso conto della vanità del suo sforzo contro Verdun, si limita a difendere alcune posizioni conquistate a così caro prezzo oppure le sue truppe stanche hanno bisogno di qualche ora di riposo prima d'essere lanciate a nuovo assalto. Sarebbe molto temerario all'ora attuale fare pronostici nell'uno o nell'altro senso ma prima della fine della settimana sapremo indubbiamente quali sono le intensioni del nemico.

(Stefani)

"Raid,, d'un idroplano tedesco

sulla costa sud-orientale inglese

LONDRA 1, sera (ufficiale — *Oggi fra le 18,15 un idroplano tedesco volò nella parte sud-orientale dell'Inghilterra gettando parecchie bombe che non causarono nessun danno militare ma uccisero un bambino di 9 mesi.* (Stefani)

L'asse del combattimento

si sposta verso l'est

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 1, matt. (ritardata) — (*D. R.*) *La battaglia di Verdun si evolve verso est. Pur continuando nei loro tentativi per liberare la guarnigione del forte di Douaumont come per riconquistare il villaggio omonimo, i tedeschi precipitano la lotta nella Woevre attaccando il fianco destro francese con un movimento che diventa sempre più ampio. L'asse del combattimento, dopo essere stato tenuto sino a domenica sera in direzione di nord-sud, è spostato ora in direzione di est-ovest. La linea di fuoco traversa la grande strada Metz-Verdun, passa a 6 chilometri a sud-est di Douaumont per la stazione di Etain. I tedeschi accentuano i preliminari di un attacco audace contro il potente baluardo delle alture rocciose della Côte de Meuse. Il fronte di battaglia ha un'estensione di 10 chilometri e va da Vaux, dinanzi a Damloup, sino a Manheulles dove dopo un intenso bombardamento gli assalitori riuscirono a penetrare, ma dove anche i francesi tornando grazie ad un contrattacco si stabilirono all'estremità occidentale del villaggio. L'importanza della posizione di Manheulles non è dissimulabile. Verdun è legata al territorio interno da due ferrovie: la grande linea Saint Menehould-Chalon ed il tronco minore Revigny-Bar le Duc. In quest'ultima si trova Manheulles. Il comando tedesco, mirando ad impadronirsi di questa posizione, tenta di tagliare la linea per i rifornimenti a Verdun, linea particolarmente importante.*

La Liberté pubblica il testo di un ordine del giorno dinanzi a Verdun lanciato dal generale comandante le truppe tedesche, trovato su di un prigioniero del 169.o reggimento. L'ordine del giorno dice:

« L'attacco che state per eseguire sarà l'ultimo, e l'ultimo grande combattimento della guerra. Dopo non vi sarà altro da fare che l'inseguimento del nemico relativamente poco oneroso per noi. Nell'occupazione di ricche contrade francesi i tedeschi troveranno legittimi compensi ai loro sforzi ».

Il presidente della Camera di commercio di Verdun, che abbandonò la città bombardata tra gli ultimi, intervistato a sua volta ha detto: « Ho lasciato Verdun con l'impressione assoluta che il tentativo furioso dei tedeschi sia votato all'insuccesso. Ho potuto del resto persuadermi dell'importanza di tutte le precauzioni difensive prese e ne traggo fiducia assoluta nella nostra prossima vittoria. Non bisogna esagerare l'importanza dei guadagni del nemico. L'avanzata conseguita dai tedeschi a nord di Verdun non è superiore ai 4 chilometri ».

Le enormi perdite tedesche

Dai 110 ai 120 mila uomini!

(Nostro servizio particolare)

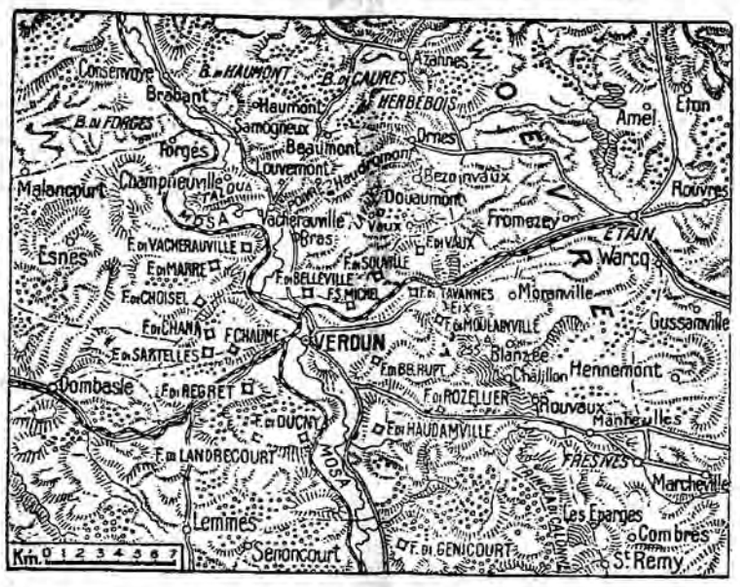
PARIGI 2, mattina (M. G.) — L'agenzia Olandese «Watt Diase pubblica una serie di dispacci inviati dalla Germania da diversi corrispondenti, dispacci che sono unanimi nel dichiarare che le perdite subite dai tedeschi davanti a Verdun sono formidabili. Questi corrispondenti citano come prova dello spaventoso massacro compiuto nelle file tedesche, il fatto che di un corpo d'armata si è formato un solo reggimento con i superstiti. Presso Douaumont dopo uno dei primi combattimenti 8000 cadaveri tedeschi sono rimasti sul terreno sopra un fronte di 3 chilometri. A Metz è un incessante arrivo di treni carichi di feriti. A Coblenza ed a Colonia tutti gli ospedali ne sono arcipieni. Lo spettacolo tristissimo dell'arrivo dei feriti smorza molto l'entusiasmo del pubblico. Gli abitanti sono rimasti spaventati dall'immane carneficina. Presso le stazioni assistono con tristezza alla sfilata dolorante. Spesso si sentono dai presenti ripetere frasi come le seguenti: «Noi trionfiamo, ma questo è il trionfo della morte ».

Davanti al forte di Douaumont i cadaveri tedeschi giacciono a mucchi.

Anche il «Matin» di oggi conferma la notizia delle terribili perdite subite dai tedeschi. Secondo il giornale parigino, che di solito è bene informato, il nemico avrebbe perduto dai 110 ai 120 mila uomini, cioè circa un terzo degli effettivi impegnati. Non è soltanto il numero, dice il «Matin», che importa, ma è la qualità dei soldati perduti. Infatti le prime divisioni che sono state lanciate all'assalto appartengono alla « Sturmdivisionem » che la Germania trasporta da un fronte all'altro quando si tratta di compiere uno sforzo disperato su qualche punto. Una parte di queste divisioni aveva fatta la campagna in Serbia sotto gli ordini del maresciallo von Mackensen.

L'«Agenzia Fournier» riceve dall'Aja in data 1: « Il giornale « Wolf » apprende da Maestrick che 11 mila cadaveri di soldati tedeschi sono stati trasportati a Seraing sud Meuse (Belgio) presso Liegi per essere bruciati negli alti forni.

A Brabant sul Meuse 5300 tedeschi furono falciati dalla artiglieria francese ».



La sosta dell'offensiva germanica

Impressioni e previsioni francesi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 2, matt. (M. G.) - I giornali si chiedono se il momentaneo arresto degli attacchi tedeschi contro Verdun sia dovuto alle enormi perdite subite dal nemico e al prodigioso spreco di munizioni, ma s'accordano nel credere che la causa preponderante di questo arresto si debba alla meravigliosa resistenza francese. Da quando sono loro giunti i rinforzi e da quando un comandante di valore eguale alla sua riputazione ha preso nelle sue mani la condotta delle operazioni, la fisionomia della battaglia ha cambiato. Gli assalti accaniti non hanno potuto intaccare la linea di resistenza e il nemico ha rinunziato almeno momentaneamente a conseguire vantaggi pagati a troppo caro prezzo.

Hanotaux nel *Figaro* dice che le Germania è giunta al punto che essa è costretta a prendere un partito qualsiasi pure di servirsi delle risorse che le rimangono mentre è ancora in tempo. Hanotaux soggiunge di avere appreso da fonte certa che quando il Re di Sassonia fece l'ultima visita sul fronte alle truppe, queste, compresi gli ufficiali, lo circondarono e gli dissero che bisognava finirla a qualunque costo perchè i soldati non avrebero fatto una nuova campagna. E' da notare che sul fronte di Verdun si trovano le forze della Prussia, della Pomerania, della Slesia e del Reno alle quali si chiedono i maggiori sacrifici e gli uomini cadono a migliaia. Gli avvenimenti di Verdun hanno dunque una importanza capitale sull'insieme della situazione.

Hanotaux termina dicendo:

« Guglielmo II conduce i suoi sudditi al macello e per salvarsi ordina il massacro supremo, ma il suo colpo è mancato. Verdun non porterà fortuna alle dinastie prussiane. Attacchino pure; noi siamo pronti ».

L'offensiva non si sposterà

Il colonnello X sul *Journal* avverte che con la presa di Manheulles i tedeschi sono da questa parte a 20 chilometri da Verdun.

Il critico non crede allo spostamento dell'offensiva nemica in altra parte del fronte francese.

Le giornate del 28 e del 29, egli dice, segnano il secondo e il terzo giorno degli attacchi d'insieme da parte tedesca contro Verdun. Ma sarebbe prematuro trarre da queste constatazioni alcune conclusioni. Per altro è incontestabile che il prolungamento, già anormale, di questa pausa giova in ogni caso alla difesa. In linea generale si può dire essere verosimile che gli attacchi tedeschi ricominceranno sullo stesso terreno in cui furono iniziati. Non si vede infatti quale benefizio avrebbero a spostarsi su un altro punto.

Una tale manovra può essere buona al momento di un attacco: è il colpo classico dello schermidore che fa una finta in basso per tirare in alto. Ma dopo una sosta di tre giorni non si vede perchè l'attaccante non conserverebbe i benefici del terreno conquistato, per balzare ad un nuovo assalto e perchè andrebbe su un altro fronte, ad urtare posizioni di prima linea, come quelle che a tanto prezzo è riuscito a superare.

Di più la dottrina tedesca non comporta le complicazioni.

Si parla dell'abbandono dell'attacco dal nord per un attacco dall'est. E' quello che si chiama un cambiamento di base. Ma si riflette abbastanza sulle enormi difficoltà di una così enorme operazione? Un esercito è collegato alle retrovie con una rete serrata di fili. Si pensa al lavoro che occorrerebbe per spostare tutto questo di 90 gradi? Non bisogna d'altra parte immaginare che questa sosta significhi che non ci si batta più. Lotte locali vivissime continuano in diversi punti del campo di battaglia e nella Woewre. Colonne tedesche, seguendo le nostre linee, si sono gettate sulle posizioni difensive ove queste truppe si erano arrestate, dinanzi agli Hauts de Meuse.

In linea generale il fronte di queste posizioni è indicato dalla strada che da Ornes trasversalmente va a Vigneulles e per Eix e Chatillon a Fresnes. Due colonne nemiche sono state arrestate: l'una dinanzi ad Eix alla stazione di Eix-Baucourt; l'altra dinanzi a Chatillon al gomito di Mogeville davanti alle nostre posizioni della quota 255. Le due colonne di estrema sinistra meritano maggiore attenzione. Esse arrivano per le due strade che, venendo l'una dall'est l'altra da sud-est, si riuniscono a Manheulles. Esse attaccano questo crocevia, che hanno già preso, senza però oltrepassare il villaggio. Ma intanto la posizione di Fresnes a sud-est di Manheulles si trova ora esposta con una punta che può essere presa con attacchi convergenti, l'uno da Marcheville, l'altro da Saulx. In quest'ultima direzione il nemico è ora all'altezza di Champlon.

L'importanza di Fresnes sta nel fatto che essa è una posizione di copertura verso il nord per il nostro bastione degli Eparges, ad una lega a sud. Come si vede, si tratta già di un nuovo campo di battaglia a sud-est di Verdun, a 20 chilometri dalla città forte. Si tratta pure di altre truppe.

I francesi alla riscossa

« In seguito all'insuccesso del piano primitivo dello Stato Maggiore tedesco, dice il giornale, i nuovi dispositivi che sono stati presi durante le operazioni dall'alto comando avversario si rileveranno durante la terza fase della lotta. Potrebbe anche darsi che si verificasse una diversione sopra un altro punto del fronte occidentale scelto dal nemico per tentare un brusco attacco, ma il colpo è preveduto. Il nostro stato maggiore messo sull'avviso potrà pararlo. Infine è possibile che prendiamo a nostra volta l'iniziativa delle operazioni. Già nei Vosgi si segnala una azione molto attiva della nostra artiglieria ».

Pichon nel *Petit Journal* scrive:

« La giornata di ieri lascia una situazione stazionaria. Lo Stato Maggiore teutonico si consola facendo il bilancio di ciò che egli chiama la sua vittoria ed enumera le nostre pretese perdite in prigionieri e in cannoni. Esso dimentica la cifra dei suoi morti e feriti la quale permetterebbe meglio di giudicare l'importanza dell'operazione che in realtà gli è fallita. Certamente questa azione non è alla fine. Soltanto fra qualche giorno si potrà giustamente apprezzarla, ma fino da oggi possiamo dichiarare che qualunque cosa avvenga, l'esercito tedesco non è riuscito nel suo colpo ».

Alcuni giornali dicono che in altro luogo non si crede molto ad un piano investimento di Verdun. I progressi tedeschi sono dovuti non ai loro attacchi ma al nostro stesso piano. In ogni caso non si ha l'impressione che essi tenteranno ad est di Verdun una azione di grande stile. Del resto si è pronti a riceverli.

Nel *Petit Parisien* il tenente colonnello Rousset a proposito della attività nemica nella Woewre scrive:

« Si può supporre che questi attacchi in pianura, anche se riuscissero, tuttavia non condurrebbero mai il nemico che alle falde delle colline la cui scalata sarebbe impossibile. I tedeschi cercano sopra tutto di distogliere la nostra attenzione dalla fronte del nord, dinanzi alla quale stanno tramando molto probabilmente qualche nuovo colpo. A giudicare dalla fatica che hanno avuto nell'organizzare la prima offensiva, si comprende che essi hanno bisogno di tempo e di riposo ».

Nel *Figaro* Polybe dice:

« Forse leggerete domani o posdomani in un altro bollettino tedesco che le operazioni agli sbocchi di Blanzée e di Moraville, gli attacchi su Fresne e su Manheulles e ancora ad Eix e su Tertre, altrimenti detta quota 255, non sono stati che una diversione, ciò che vorrà sempre dire in semplice francese che i tedeschi non avranno vinto la seconda battaglia di Verdun più della prima la quale è stata arrestata ad est dopo essere stata arrestata a nord ».

Tre areoplani abbattuti dagli inglesi

LONDRA 2, sera — *Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito sulla fronte occidentale dice:*

Attività dell'artiglieria nella regione Ypres-Fromelles.

Un Albatros tedesco fu abbattuto nelle nostre linee. Un altro areoplano tedesco è caduto in fiamme nelle linee nemiche. Un pallone frenato tedesco, spezzando due funi d'attacco, fu trascinato dal vento al di sopra delle nostre linee in direzione di Béthune.

L'ammiragliato annuncia che il sottotenente di vascello Simms in servizio come aviatore abbattè un aeroplano tedesco che cadde in fiamme a breve distanza dalle linee belghe. I soldati belgi trovantisi nelle loro trincee furono testimoni di tutto il combattimento e del risultato ottimo. (Stefani)

L'attacco al forte di Douaumont

descritto dai corrispondenti tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, sera (Vice R.) — Sulla battaglia di Verdun i giornali tedeschi non hanno neppure oggi notizie nuove. Ripetono cose già dette, raccontano fatti noti.

La *Frankfurter Zeitung* polemizza sull'attacco al forte di Verdun ricordando come i giornali franco-inglesi hanno voluto negargli quella importanza e potenzialità che affermano i tedeschi. « Certo, confessa la *Frankfurter Zeitung*, i francesi dopo l'esperienza di Liegi avevano asportato i cannoni piantati nel cemento, ma i cannoni pesanti collocati sulle torri corazzate, sono rimasti naturalmente sul forte ». Il giornale però, che diminuisce così il valore dell'armamento del forte, diminuisce anche quello delle forze che lo presidiavano. « La difesa del forte, scrive, era affidata ad un battaglione. Ma l'attacco tedesco avvenne con tanta violenza e l'effetto delle artiglierie pesanti fu così disastroso che il battaglione non potè giungere in tempo ad occupare le sue posizioni retrostanti. Il battaglione destinato alla difesa del forte, un migliaio di uomini, si ritirò nelle casematte corazzate e cercò di opporsi al fuoco dell'avversario. Ma entrarono in azione i nostri cannoni pesanti. Le torri corazzate furono sommerse dal fuoco di essi mentre il fuoco dei nostri cannoni di minor calibro impediva che potessero agire con piena efficenza le mitragliatrici nemiche ».

Altri particolari sulla lotta gigantesca dà l'inviato della *Wossiske Zeitung*: « L'avanzata tedesca dilagò per i campi e gli ampi boschi respingendo i francesi il cui arretramento era accompagnato da molte perdite. Nella zona a sud-ovest di Etain, caddero nelle nostre mani parecchi cannoni pesanti francesi, ma per molto tempo i cannoni avversari molestarono con i loro proiettili le località situate dietro il nostro fronte. In tutta questa regione, scrive la *Wossiske Zeitung*, la guerra di posizione diventò d'un colpo guerra di movimenti. La fanteria marciava tra il turbinio delle mitragliatrici e della neve. Avanzò oltre i campi e le strade. Procedevano le batterie ed i cannoni avanzavano fra le truppe fresche mentre invano il nemico tentava di concentrare sopra le nostre truppe il fuoco delle sue mitragliatrici. L'avanzata continuò verso Douaumont. Fra le truppe francesi combatteva in questo settore un reggimento marocchino ».

Il corrispondente, dopo aver affermato che la battaglia in quel settore rassomiglia a quella di Sedan (solo che oggi è dieci volte d'importanza maggiore), aggiunge: « Le truppe riuscirono ad avanzare e riuscirono a rassodarsi malgrado la neve. I soldati tedeschi presero d'assalto la quota 344 dopo di che le nostre artiglierie potevano dominare completamente le alture di Douaumont. Le truppe tedesche si precipitarono sugli ostacoli, ed il loro disprezzo per la morte è indescrivibile. Il fuoco delle artiglierie francesi era terribile ed incessante. Per due giorni il nemico resistette sulle alture le cui falde furono dai francesi coperte di fuoco concentrico, ma infine esse rimasero in nostro potere ».

Lo stesso corrispondente telegrafa anche che i combattimenti di avanterreno imposero una prova straordinaria di tenacia e di fermezza alle truppe assalitrici e conclude: « Le truppe tedesche che partecipano alla lotta di Verdun sono esposte a prove durissime, ma tutti i tedeschi non debbono aver alcun dubbio sul risultato definitivo delle prossime operazioni contro Verdun ».

Intanto la pausa nell'attacco contro Verdun non soddisfa troppo la pubblica opinione tedesca che si aspettava di vedere la piazzaforte cadere tra alcuni giorni.

I giornali tentano di spiegare perchè non si può procedere rapidamente.

Scrive il critico della *Morgen Post* che l'azione contro la piazzaforte di Verdun e le numerose fortificazioni non può ora procedere con la stessa rapidità dei primi giorni, e ciò appare chiaro quando si tratta di combattimenti per la conquista di avanterreni. Siccome la fanteria tedesca attacca nelle immediate vicinanze delle opere nemiche, raggiunte le varie posizioni di assalto, deve seguire un certo ritardo nell'attacco alle opere permanenti per la necessaria preparazione. Dopo la prima irruzione sulle linee dei forti si debbono prendere certi provvedimenti e sopratutto trasportare l'artiglieria pesante necessaria agli ulteriori attacchi.

Sin qui i giornali tedeschi. I giornali svizzeri recano poi dalla frontiera che combattimenti notevoli e soprattutto vivaci duelli di artiglieria si svolgono pure nel Sundgau, cioè nel settore meridionale dell'Alsazia. Si notano spesso ricognizioni di aereoplani intorno a Belfort. Un areoplano tedesco lanciò anche bombe su alcune località vicine alla frontiera.

Trebisonda bloccata

per terra e per mare

PARIGI 2, sera — *I giornali ricevono da Pietrogrado:*

Si annuncia che Trebisonda è bloccata per terra e per mare. La flotta russa percorre il mar Nero senza incontrare una nave nemica. I russi dispongono ora di un gran numero di sottomarini. (Stefani)

L'importanza della piazza bloccata

ROMA 2, sera. — L'annuncio del blocco russo di Trebisonda era atteso da un momento all'altro; pur tuttavia è stato appreso con la più viva soddisfazione, poichè esso mostra il fermo proposito della Russia di assicurarsi il possesso definitivo dell'Armenia che il fortunato risultato dell'azione di Erzerum pone nelle sue mani. La caduta di Erzerum, la massima fortezza dell'Armenia, e la clamorosa disfatta dell'esercito turco che la difendeva danno ormai ai russi la via completa di dominio della regione. Era evidente pertanto che i russi, al fine di rendere completa in tutti i suoi effetti la vittoria ottenuta, dovessero mirare alla conquista dell'illustre città asiatica sul Mar Nero che tanta importanza ha per la vita stessa della regione della grande Armenia. Trebisonda è capoluogo di provincia e del «vilajet» omonimo. Confina con i «vilajet» di Erzerum a sud, ed è uno dei principali empori per la Turchia asiatica sul mar Nero, popolata di circa 40.000 abitanti, con un «hinterland» popolato da quasi un milione di uomini. La città sorge all'imbocco del Makebare. E' fortificata al presente come lo è sempre stata nel suo glorioso imperiale passato, durante il quale ha sostenuto ripetuti e lunghi assedi finchè l'impero greco cui dette il nome non cadde definitivamente sotto il dominio ottomano nel 1461. Il carattere eminentemente militare che Trebisonda ha avuto nella storia dell'Asia Minore è rilevato anche dal suo stesso nome: Trapezuntium, per la forma di trapezio che aveva la sua antica fortezza ed i suoi contrafforti ancora esistenti. L'importanza militare, oltre che quella commerciale, industriale e marittima, che Trebisonda rappresenta per la Turchia, sussiste ancora, non essendo possibile alcun dominio dell'Armenia e di tutte le regioni circostanti senza il sicuro e forte possesso di quella città e dello sbocco sul mare che ne è la chiave. L'investimento di Trebisonda da parte dei russi completa ed assicura in modo soddisfacente i frutti della vittoria di Erzerum. La città è investita per terra e per mare.

Per terra si tratta di un suolo montagnoso, difficile, che divide Trebisonda dalla regione armena di Erzerum. Il suolo è costituito dai contrafforti settentrionali di cui alcune cime oltrepassano i 3000 metri. L'esercito russo opera per ciò in un teatro quanto mai difficoltoso e la rapidità con cui ha potuto effettuare l'investimento della città fortificata è testimone della piena efficienza, del valore e dell'indurimento acquistato dall'esercito russo del Caucaso dopo tanti mesi di una tra le più difficili guerre, ed è anche la prova della quasi completa libertà di movimenti che il felice colpo inflitto ad Erzerum dall'esercito russo ha dato alle truppe del granduca Nicola. Per le operazioni da parte di mare la flotta ottomana non si fa viva. Evidentemente non spira per i turchi un buon vento, nè per terra, nè per mare. Il trionfale progresso delle operazioni russe contro la Turchia, con questo investimento di Trebisonda seguito subito dopo la caduta di Erzerum, dimostra quanto fossero fallaci le convinzioni di coloro che in un primo periodo di guerra europea sostenevano come assioma senza distinzione che l'impero ottomano non potesse essere vulnerato seriamente che da una parte sola: dalle coste mediterranee e cioè dai Dardanelli. Altri punti non meno vitali esistono per l'impero turco da vulnerare con successo. La Russia lo sa e vi ha puntato la sua spada possente.

Continua l'inseguimento dei turchi

PIETROGRADO 2, matt. — Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

In Armenia continua l'inseguimento del nemico.

In Persia in direzione di Kermanach continua pure l'inseguimento del nemico. Ci siamo impadroniti di altri due pezzi di artiglieria. (*Stefani*)

Perdura il mistero sulle cause del disastro del "Provence,,

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, sera (D. R.) — Non ancora si è riuscito a precisare le circostanze nelle quali è avvenuta la catastrofe del *Provence*. Il *Provence* era stato tra le prime navi mercantili trasformate in incrociatori ausiliari. Secondo le informazioni del *Temps*, la catastrofe è avvenuta di pieno giorno, con tempo sereno e mare quasi calmo. Le navi accorse sul luogo del naufragio continuano le ricerche delle vittime.

L'imminente discussione alla Camera sull'opera del Governo

Una nota del 'Giornale d'Italia,

ROMA 2, sera. — Il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di fondo dal titolo « Critica e realtà » esamina e discute le critiche che sono state fatte da alcuni giornali alla politica di guerra del Governo. Premesso che non vi è discussione su di un punto essenziale, e cioè sulla necessità di una condotta energica e avveduta della politica di guerra, il *Giornale d'Italia* rilevando che alcuni giornali descrivono i rapporti dell'Italia con i suoi alleati e specialmente con la Francia come meno fiduciosi e calorosi di quanto converrebbe, osserva che un simile tentativo è basato su di un ingiusto apprezzamento della realtà ed è dannoso al paese poichè fornisce armi insidiose alle manovre tedesche e austriache consistenti nel descrivere in Rumenia, Grecia e in genere nei paesi neutrali una Italia scarsamente solidale con gli alleati e soprattutto con la Francia, malferma nei suoi propositi di resistenza *usque ad finem*, autrice insomma di una politica equivoca e torbida addirittura.

« Orbene — prosegue il *Giornale d'Italia* — osserviamo che, qualunque divergenza interna di carattere parlamentare o politico abbia a insorgere fra il Ministero e qualche gruppo o partito che l'ha sin qui appoggiato e incoraggiato, dovrebbe assolutamente evitarsi nella polemica qualsiasi argomento capace di ferire l'interesse nazionale. La verità che noi crediamo di poter una volta per sempre proclamare, è tutt'altra, e cioè che tra i governi di Roma e di Parigi vi è una assoluta fiducia, una stretta intimità, una calorosa fusione basata sia sulla incrollabile persuasione della reciproca limpida lealtà, sia sulla piena coscienza della mutua buona volontà, sia sulla esatta cognizione delle rispettive possibilità, sia finalmente sulla identica concezione del fine della grandiosa lotta con cui gli alleati mirano a salvare la libertà e la civiltà del mondo. Una tale fraterna indissolubile solidarietà, praticata mercè tutto un complesso concorde di azioni militari, diplomatiche ed economiche, fu riaffermata, consolidata se possibile nel convegno di Roma fra l'illustre capo del governo francese e i nostri uomini di Stato, avrà una tangibile riprova nella conferenza di Parigi, ed è del resto conosciuta e apprezzata al suo giusto valore in tutte le cancellerie alleate. Questa è l'esatta situazione e non temiamo alcuna smentita alle nostre parole ».

Il *Giornale d'Italia* osserva poi essere veramente spiacevole che i critici del ministero Salandra-Sonnino, pur di convalidare l'ingiustissima accusa, si attacchino a fatti inesistenti come il mancato invito ai presidenti delle Camere per le onoranze ad Aristide Briand, invito che invece fu fatto, come la mancata adesione del Governo alle nobilissime parole di augurio all'esercito francese pronunziate ieri alla Camera dall'on. Bissolati, adesione che invece fu schiettamente data non soltanto con i calorosi brindisi in occasione della gradita visita del sig. Briand, ma pure ieri col levarsi in piedi e col caloroso plaudire di tutti i ministri presenti alla seduta. I francesi si battono da leoni, infrenando o arrestando il titanico sforzo tedesco, e chi può immaginare che il Governo d'Italia non segua con tutto il suo cuore bene auspicante una lotta dal cui esito dipende la sorte di tutto il conflitto europeo e anche la sorte della guerra italiana?

Venendo poi a parlare di coloro che vogliono una maggiore partecipazione dell'Italia al conflitto internazionale, il *Giornale d'Italia* così prosegue: « Vi è — sappiamo — la non avvenuta dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania. Ma constatiamo che su tale questione, assai più complessa e assai meno semplice di quanto apparisca a prima vista, è assai più serena ed obbiettiva la valutazione che ne fanno le sfere dirigenti francesi che non taluni elementi italiani i quali sembrano dimenticare l'origine, il fondamento, la base giuridica della nostra guerra. Ma su tale argomento non vogliamo insistere poichè il discutere potrebbe essere dannoso per gli interessi dello Stato, pregiudicando quella libertà d'azione che vogliamo riservata al governo nazionale. Del resto su questo delicato argomento gli stessi uomini politici militanti nei partiti d'estrema sinistra di fede patriottica si mostrano assai meno recisi, assoluti e semplicisti di taluni giornali democratici ».

Ma — continua il *Giornale d'Italia* — di un altro argomento anch'esso fallace e infondato si fanno forti alcuni critici del ministero. L'Italia — essi dicono — non fa la guerra che dovrebbe fare e cioè non fa una guerra abbastanza vasta, abbastanza europea. Ora, a parte che questo è un curioso modo di svalutare la nostra azione bellica dalla quale invece gli stessi alleati riconoscono simpaticamente, sulla base dei giudizi tecnici, delle loro missioni militari presso il nostro comando supremo, lo sforzo, le difficoltà, i risultati diretti e indiretti, l'energia indomita, il grande valore delle nostre truppe.

A parte il danno che con quelle critiche si fa al paese, sta in fatto che tali affermazioni sono prive di qualsiasi fondamento. L'Italia fa una guerra che assorbe necessariamente tutte le sue energie militari.

La nostra fronte nord orientale e la base di Valona sono tali da vincolare le nostre disponibilità belliche. L'illustre condottiero delle armi, Luigi Cadorna nel quale anche i partiti di estrema sinistra riposano giustamente la più completa fiducia, sa meglio di ogni altro che per condurre su una infrangibile base difensiva una risoluta guerra offensiva bisogna essere militarmente assai forti, così come siamo, e bisogna pertanto guardarsi dalle tentazioni di vani diversivi.

A coloro che parlano con tanta facilità di mandare eserciti in altri scacchieri, sarebbe consigliabile di apprendere poche ma precise cognizioni di organizzazione militare nonchè di conoscere anche superficialmente il terreno delle nostre operazioni, oltre che di sapere anche approssimativamente quale imponente complesso di energie d'ogni specie assorba una guerra come quella che animosamente conduciamo fra difficoltà inaudite e con risultati che suscitano l'ammirazione degli alleati e del mondo intero.

Non è questo il tema su cui possono trovare ascolto tra le persone ragionevoli i facitori che credono di aver trovato l'esponente delle forze militari di un paese quando hanno calcolato il rapporto fra il numero degli abitanti e il coefficiente degli uomini atti a portare il fucile. E anche su questo argomento — osserva il *Giornale d'Italia* — non aggiungiamo altro perchè non vogliamo che le discussioni interne danneggino la nazione all'estero.

Il *Giornale d'Italia* continua: Abbiamo così sgombrato il terreno dalle critiche dirette alle questioni più sostanziali. Ma qualche critico appunta i suoi strali su altri argomenti minori: 1.o se non sia necessario agire con un'opera più intensa e forte nella preparazione militare e nei problemi riguardanti l'economia del paese; 2) se non sia utile che nel ministero siano rappresentati, oltre che il [illegible] gli altri partiti che vollero la guerra e persuasero a volerla.

Riguardo alla più intensa preparazione militare il *Giornale d'Italia* dice che alla preparazione militare così energicamente e genialmente fatta in appena 9 mesi di neutralità da Luigi Cadorna e proseguita con altrettanta alacrità e fermezza durante 9 mesi di guerra, hanno indefessamente cooperato, non soltanto gli organi dello stato, ma anche le risorse industriali italiane, oltre [illegible] dei paesi alleati, sicchè vi è ragione di essere sostanzialmente soddisfatti.

Ma vi è la politica economica di cui pure si discute. Orbene, non mancherà il modo alla Camera di trattarne ampiamente. In ogni caso non sarà male di riservare i giudizii a quando fosse stato udito il governo.

Rimarrebbe la questione strettamente parlamentare relativa alla partecipazione al governo dei rappresentanti di determinati gruppi politici. Ma qui — dice il *Giornale d'Italia* — ci fermiamo, non reputando utile al paese di fomentare polemiche in questo argomento benchè mentre non possono eccessivamente interessare il pubblico, sono piuttosto atte a dividere che a unire gli animi nell'ambito parlamentare. Lasciamo che le situazioni si delineino in quel qualsiasi modo che sarà determinato dal libero gioco delle energie parlamentari. L'importante è che il problema rimanga circoscritto nel suo vero ambito che è la maggiore o minore convenienza che la compagine ministeriale rimanga immutata o si modifichi. Ma nello apprezzamento di tale convenienza i singoli fattori delle situazioni parlamentari non debbono lasciarsi impressionare da argomenti che non siano assolutamente basati sulla realtà come quelli appunto che abbiano inteso di eliminare perchè non rispondenti al vero. Anche nei momenti difficili come l'attuale l'organizzazione parlamentare conserva tutta la sua funzione, ma la molla per farla agire deve essere una sola: l'interesse d'Italia.

Un memoriale dei gruppi interventisti presentato al Governo

ROMA 2, sera. — Si afferma che nelle riunioni odierne dei gruppi interventisti è stata data partecipazione di un certo memoriale, che fu presentato parecchi giorni or sono al Presidente del Consiglio on. Salandra, a firma dei rappresentanti dei gruppi riformista, democratico costituzionale, radicale e nazionalista e anche a firma di qualche altro deputato appartenente al partito liberale, tra cui Andrea Torre. Nel memoriale, secondo quanto si assicura, vengono esposti i dubbi di gran parte della Camera circa l'indirizzo seguito dal Governo nella sua politica di guerra all'estero e all'interno nei riguardi diplomatici e in quelli militari, in rapporto ai problemi economici e a quelli politici. Nel memoriale sarebbero stati formulati quesiti determinati dalle osservazioni sovraccennate. La mancanza di decisioni precise al termine delle odierne riunioni dei gruppi parlamentari, si dovrebbe appunto all'attesa da parte dei firmatari delle dichiarazioni che il Governo dovrebbe fare in proposito alla Camera. La firma dell'on. Torre, se realmente fu apposta a un simile documento, spiega il perchè dello scritto apparso sul *Corriere della Sera* a firma del Torre stesso e riprodotto integralmente con manifesta compiacenza da tutti i giornali riformisti o interventisti che dir si voglia. Questo scritto, per l'autorità del suo autore e del giornale che lo pubblica, era oggi oggetto di molti commenti nei corridoi di Montecitorio, commenti disparati, che partivano da induzioni non tutte forse basate sulla verità.

Certo è che qualche sintomo di quel malessere parlamentare cui accenna l'on. Torre, a Montecitorio c'è, non forse principalmente ed esclusivamente per le ragioni cui l'on. Torre lo attribuisce; ma esso non è tale, come generalmente si rilevava, da rivelare in alcuni dei gruppi politici, all'infuori di quello socialista ufficiale, propositi seriamente battaglieri. Vi è piuttosto ancora qualche incertezza sui singoli atteggiamenti nell'eventualità di discussioni politiche sulla guerra, ma non premeditata ostilità. Non è improbabile che l'occasione per una tale discussione possa essere data dalla richiesta dei socialisti ufficiali per la inversione dell'ordine del giorno della Camera che, come è detto in altra parte del giornale, sembra sarà presentato sabato prossimo in fine di seduta, e anche prima, se prima sarà approvato il bilancio della P. I. Ma è molto probabile che una discussione politica la quale abbia un simile punto di partenza, si risolva con qualche voto non dissimile da quelli del maggio e del dicembre scorso, cioè colla ripulsione alla quasi unanimità della proposta dei socialisti ufficiali, i quali avrebbero pertanto contribuito così a cementare in tutti gli altri settori della Camera quella concordia di sentimenti e di propositi di cui hanno dato così nobile esempio nelle citate votazioni.

Si rileva e si commenta anche l'intervento, nelle riunioni del gruppo riformista, di tre socialisti indipendenti, che mai vollero appartenere nè a quel gruppo, nè all'altro dei socialisti ufficiali: gli on. Raimondo, Ciccotti e Labriola, ai quali si è aggiunto oggi un quarto, l'on. Arcà.

Nel campo parlamentare socialista si vengono così delineando e accentuando due correnti diverse, che lo dividono nettamente: quella dei socialisti che sono favorevoli alla guerra, e quella dei socialisti che alla guerra sono contrari; e poichè gli uni e gli altri si combattono con sempre crescente accanimento, è facile prevedere che i primi a votare contro la proposta dei socialisti ufficiali per una inversione dell'ordine del giorno, che non può essere accettata dal Governo, saranno i socialisti riformisti e gli indipendenti ad essi aderenti. E coi riformisti voteranno i radicali e i repubblicani. Onde la discussione che i socialisti ufficiali vogliono provocare con la loro proposta si risolverà in una delle solite accademie senza altro risultato politico che quello di un nuovo voto, pressocchè unanime, in favore della tesi che verrà sostenuta dal Ministero.

Il sen. Molmenti chiede al Governo informazioni sulla politica estera

ROMA 2, sera — All'apertura del Senato avremo lo svolgimento di una importante interpellanza al governo, presentata oggi dall'on. senatore Molmenti. L'interpellanza dice:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il governo su la necessità di stabilire il modo col quale si possano concordare le prudenti, ma indispensabili informazioni al Parlamento su la politica estera e militare, colle cautele richieste dalla tutela dello Stato».

La riunione del gruppo radicale

ROMA, 2, sera — Si sono riuniti a Montecitorio i deputati del gruppo radicale. Erano presenti gli on. Pantano, Sacchi, Rampoldi, Alessio, Agnelli, Lapegna, Cotugno, Scalori, Cannavina, Saudino, Albanese, Di Cesarò, Massarella, Fraccacreta, Pavia, Giretti, Dore, De Viti De Marco, Zaccagnino, Pietriboni, Nava Ottorino, Sciacca Giardina, Pala, Giardini, Rindone, Fumarola, Pedrino, Serra, Rubilli, Gasparotto, Amici Giovanni, Megliano, Sipari, Castellino.

Il gruppo, appresa l'infermità dell'on. Fera, gli esprime unanime attestazione di simpatia e di amicizia e l'augurio di vederlo presto tornare ai dibattiti del gruppo e del parlamento.

Dopo lunga ed ampia discussione sulla situazione politica, alla quale hanno partecipato gli on. Rubilli, Gasparotto, Cotugno, De Viti De Marco, Pala, Lapegna, Sacchi, Di Cesarò, Rampoldi, Magliano, Alessio e Giampietro, il gruppo ha constatato l'unanimità del suo pensiero e della sua volontà che l'Italia debba sostenere la guerra con ogni energia che le sia consentita dalle sue condizioni politiche e militari, ispirandosi al principio che la vittoria debba essere frutto della completa collaborazione delle grandi potenze alleate per il raggiungimento non solo degli ideali e delle aspirazioni italiane, ma anche per il trionfo del principio di nazionalità e per restaurare il rispetto della giustizia nel mondo.

Il gruppo ha deliberato di riunirsi nuovamente domani alle 10 per continuare nella discussione dell'ordine del giorno e di passare alla nomina del nuovo comitato direttivo.

Una crisi nel partito liberale fiorentino

FIRENZE 2, sera — Un giornale di Roma annunzia le dimissioni del presidente dell'Unione Liberale. Effettivamente l'avvocato Carlo Serragli ha posto all'ordine del giorno del consiglio di sabato prossimo le proprie dimissioni. Sembra che le ragioni che avrebbero indotto il presidente a questa decisione, siano varie e complesse, in parte di ordine interno, ed in parte di natura politica. Le dimissioni che si trovano all'ordine del giorno non sono state per altro accompagnate da nessuna dichiarazione del presidente, ma ci si fa credere che sarebbe stato desiderio dell'avvocato Serragli una più larga azione del partito liberale sia di preparazione, sia di provvedimenti di ordine economico e sociale, tanto più che l'Unione liberale si era posta alla testa del comitato di tutte le associazioni politiche della città in quel periodo di fervorosa attività per la nostra guerra. Questa crisi sembra coincidere col risveglio della politica democratica che sembra abbia ad avere un nuovo battesimo in una data prossima, il 12 marzo, nel quale si commemorerebbe a Palazzo Vecchio Giuseppe Mazzini. Ma di questa parentesi fiorentina spero darvi domani una più chiara notizia.

Fiacco inizio di discussione alla Camera

Il bilancio dell'Istruzione Pubblica

ROMA 2, sera

Commemorazioni

La seduta si inizia squallida. L'aula è quasi vuota quando il Presidente di turno on. Rava l'apre ordinando al segretario on. Valenzani la lettura del verbale. Le tribune pubbliche sono discretamente affollate. Si sa che si avrà *ab initio* un seguito di commemorazioni, quelle degli ex deputati e senatori morti durante il periodo delle vacanze. I memorabili sono una dozzina, i commemoranti più che altrettanti perciò si calcola che ne avremo per un paio di ore.

Una sessantina di deputati entrano nell'aula durante la lettura del verbale; a poco a poco l'aula si viene discretamente affollando.

Dopo che il Presidente ha comunicato i ringraziamenti dell'on. Alfredo Baccelli per le condoglianze inviategli dalla Camera, l'on. NUNZIANTE, al quale si associa l'on. Pantano, commemora l'on. Giuseppe Chindamo che fu deputato del collegio di Palmi nella 18.a e ventesima legislatura.

L'on. SCANO ricorda la vita operosa e le benemerenze di Luigi Merello che nobilmente rappresentò per 5 legislature il collegio di Lanusei.

L'on. JOELE rievoca le civili virtù, l'alto valore ed il provato patriottismo di Guglielmo Tocci, che per l'undecima e dodicesima legislatura rappresentò il collegio di Rossano.

PETRILLO rivolge un mesto saluto alla memoria di Alessandro Modestino, che per sei legislature fu deputato di Mirabello Eclano in provincia di Avellino.

COTUGNO ricorda l'on. deputato Orazio Spagnoletti, che rappresentò il collegio di Andria per due legislature.

RAMPOLDI esprime il lutto dell'ateneo Pavese e della provincia di Pavia per la morte del senatore Pietro Grocco che fu onore della scienza medica italiana.

DELLO SBARBA e QUEIROLO si associano ricordando lo sviluppo dato dall'estinto alle terme di Montecatini.

GASPAROTTO ricorda il compianto senatore Malacchia De Cristoforis.

GIAMPIETRO, anche a nome dell'on. GIULIANI, commemora il sen. Guglielmo Vacca, insigne giurista e integerrimo magistrato.

LUZZATTI, commemora il sen. Edoardo Talamo che amministratore principale di un istituto per costruzioni di case in Roma diede largo impulso alla edificazione di case popolari a buon mercato. Si associano nel compianto gli on. MEDICI DEL VASCELLO, SACCHI e SIPARI.

L'on. MEDICI DEL VASCELLO commemora poi il sen. Alessandro Centurini, che fu per due legislature deputato di Terni e tutta la sua attività consacrò al progresso delle industrie nazionali.

L'on. AGUGLIA annuncia la dolorosa perdita dell'avv. Giacomo Sanfilippo, che per tre legislature fu deputato di Termini Imerese. Manda alla sua intemerata memoria un mesto saluto.

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., esprime il rimpianto del Governo per la morte degli on. senatori ed ex deputati che sono stati commemorati.

Ne ricorda le doti d'ingegno e di cuore e l'opera in varie forme ugualmente consacrata in prò del paese; a tutti manda un commosso saluto (*vive approvazioni*).

PRESIDENTE. La Camera ha ascoltato con animo reverente le parole di affetto espresse in onore degli on. senatori ed ex deputati. La presidenza manderà alle loro famiglie l'espressione del rimpianto della Camera.

Aggiunge con animo di amico un tributo di rimpianto per l'ex deputato di Ravenna on. Giulio Rasponi, che apparteneva ad una famiglia di patrioti e fu diletto e benemerito figlio della generosa Romagna (*vive approvazioni*).

Il pensiero rivolto dall'on. Rava all'ex deputato di Ravenna on. Giulio Rasponi è stato gentile ed affettuoso, ed ha incontrato il generale consenso. Le commemorazioni sono finite dopo le 15,30 e soltanto a quest'ora è possibile iniziare lo svolgimento delle interrogazioni che procede calmissimo alla presenza di circa 150 deputati. Più assai che l'aula sono animati i corridoi.

Le interrogazioni

La prima interrogazione è dell'on. PUCCI, il quale lamenta che da tre e più anni il consiglio zootecnico non sia stato convocato. Il SS. on. Cottafavi gli risponde che il Governo si varrà, sempre che risulti opportuno, dell'opera del consiglio zootecnico; aggiunge che il comitato del Consiglio stesso non ha mancato di attendere allo studio di molti ed importanti problemi, coadiuvando efficacemente l'opera del ministero.

L'on. LOMBARDI ha interrogato il ministro dell'Istruzione sulla nomina in ruolo dei supplenti delle scuole medie pareggiate. Il SS. on. ROSADI dichiara che il Governo non crede opportuno estendere ulteriormente a tali supplenti quelle disposizioni che sono esse stesse di carattere eccezionale già stabilite a favore dei supplenti delle scuole governative per quel che riguarda la loro nomina in ruolo in base alla eleggibilità riportata in precedenti concorsi.

L'on. BATTAGLIERI, SS. di Stato per la Marina, rispondendo alla terza interrogazione che è dell'on. Rispoli, ricorda che la legge del 1911 dà facoltà all'amministrazione di rimpiazzare nella proporzione da una a due le vacanze nel personale lavorante degli arsenali fino a quando il numero totale degli operai siasi ridotto a diecimila. Il ministero autorizzò pertanto la direzione delle costruzioni di Taranto ad occupare i posti vacanti con una selezione tra gli operai avventizi che colà prestavano servizio.

Il provvedimento fu limitato a Taranto perchè quell'arsenale è più gravato di lavoro ed ha relativamente minor numero di operai a ruolo. Quando si verificassero altre vacanze si dovranno occupare i posti vacanti con assegnazioni a Taranto ed a Venezia, dove occorre maggiormente accrescere i mezzi di lavoro, fatta eccezione per le possibili ammissioni di specializzati dei quali si avesse urgente bisogno anche in altre sedi.

RISPOLI è solo in parte soddisfatto; invoca parità di trattamento ed all'uopo invoca che per l'avvenire si provveda per concorso, al quale sieno ammessi gli avventizi di tutte le categorie e di tutti gli arsenali.

La discussione sul bilancio dell'Istruzione

Data l'ora tarda si sono svolte tre sole delle 15 interrogazioni all'ordine del giorno. Si rinviano a domani le altre, tra cui quelle interessantissime dell'on. Bevione e dell'on. Canepa su gli attentati dinamitardi organizzati all'estero contro l'Italia e sull'azione in Grecia; e si sospende la discussione per procedere al sorteggio degli uffici. Alle ore 16,15 finito il sorteggio assume la presidenza l'on. Marcora, il quale apre senz'altro la discussione sul bilancio della P. I.

Al banco del Governo sono il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro Grippo e il sottosegretario di Stato on. Rosadi. Il primo oratore è l'on. Soglia. La seduta prosegue tranquillissima. L'aula è semivuota e le tribune disattente. Si vocifera che i socialisti ufficiali per bocca dell'on. Turati avrebbero chiesto la inversione dell'ordine del giorno onde si anteponesse la discussione del bilancio degli Esteri a quella del bilancio della P. I. e a ciò si attribuiva la presenza nell'aula dell'on. Salandra; ma pare che tale richiesta, la quale potrà dar luogo a discussioni vivacissime, sia rinviata a sabato in fine di seduta. Così saputosi del rinvio, anche le tribune in gran parte si vuotano.

Le critiche dell'on. Soglia

SOGLIA lamenta che anche questo bilancio abbia dovuto dare il suo contributo alle spese della guerra con notevoli falcidie in stanziamenti già inadeguati.

Afferma che la legge sulla istruzione popolare fu applicata timidamente ed in modo incompleto, e ciò sempre per insufficienza di mezzi.

Rileva le manchevolezze dell'ordinamento dell'amministrazione scolastica provinciale, nonostante l'abnegazione del personale che vi è adibito; afferma che specialmente le scuole dei comuni rurali sono lasciate nel più deplorevole abbandono.

Riconosce che in questo momento sarebbe assolutamente inopportuno per la classe magistrale chiedere dei miglioramenti economici; invoca solo una riforma del monte pensioni, intesa a migliorare le pensioni minime dei vecchi maestri.

Invoca pure provvedimenti equitativi a favore delle famiglie dei maestri richiamati alle armi; ed esprime infine il voto che nelle presenti eccezionali circostanze il ministro faccia ogni sforzo per assicurare il regolare funzionamento della scuola ricorrendo anche se occorre alla requisizione di locali privati.

Confida pure che il ministero non vorrà, come il precedente anno, concedere agli studenti facilitazioni di promozioni non troppo consone alla dignità della scuola (*approvazioni, congratulazioni*).

Desideri e raccomandazioni

MORPURGO è d'avviso che dopo la pace vittoriosa occorrerà volgere ogni sforzo per raggiungere una maggiore e migliore utilizzazione delle energie intellettuali e morali della nazione.

Converrà quindi intensificare l'opera della scuola; e all'uopo converrà rendere più semplice e sollecito il funzionamento dell'amministrazione facendo tesoro dell'esperienza acquistata in questo eccezionale momento.

Raccomanda infine al patriottismo del ministro il sollecito riordinamento delle scuole dei paesi redenti (*approvazioni*).

CORNIANI esorta il ministro a migliorare le pensioni dei vecchi maestri mediante la distribuzione di sussidi da prelevarsi sul fondo annuo che il tesoro versa al monte pensioni il quale dispone già di un ingente capitale.

CAVAGNARI crede che in questo bilancio economie sieno possibili senza toccare gli stanziamenti veramente consacrati alla scuola.

Così converrebbe semplificare l'amministrazione scolastica provinciale che si fa ogni giorno più ingombrante e costosa.

Fa voti che si provveda a migliorare la procedura dei concorsi.

MANCINI raccomanda che siano attuati al più presto possibile i provvedimenti economici contenuti nella recente legge a favore degli insegnanti medi.

Raccomanda pure che si provveda alla continuità dell'insegnamento nelle scuole secondarie fino al termine dell'anno scolastico, anche se dovesse verificarsi nuove chiamate alle armi.

Ritiene che sarebbe opportuno accordare anche quest'anno facilitazioni negli esami per gli scolari nell'insegnamento medio.

Invoca infine una modificazione dei programmi della scuola classica informata alle geniali tendenze ed alle gloriose tradizioni della scuola italiana.

COTUGNO ritiene che per la tutela del patrimonio artistico nazionale occorrerebbe aumentare gli stanziamenti, ed erogarli piuttosto a conservare i monumenti esistenti che non a fare nuovi acquisti.

Trova insufficienti le somme stanziate per sussidiare gli asili infantili; e invoca i più larghi aiuti per i patronati scolastici.

GASPAROTTO ricorda che una benemerita associazione lombarda ha preso l'iniziativa di una revisione dei libri di testo delle scuole italiane, segnalando i molti errori che in essi si riscontrano, errori dei quali cita molti esempi. Raccomanda all'on. Ministro lo studio accurato di tale questione che è di supremo interesse per la scuola (*approvazioni*).

Il saluto ai morti per la patria

L'on. Gasparotto è l'ultimo oratore della giornata sull'argomento.

In fine della tranquilla e fiacca seduta i ministri Zupelli, Carcano, Salandra, e gli on. Cotugno, Danieli e Nava presentano numerosi disegni di legge e relazioni.

L'on. BELLOTTI chiede quindi la parola. Afferma che la Camera, riprendendo i suoi lavori, non può non inviare il saluto commosso a coloro che combattendo morirono per la Patria (*benissimo*). Essi, dice l'oratore, hanno assunto la più alta delle rappresentanze del nostro popolo, perchè rivolta a procurargli la sicurezza, la giustizia, la grandezza nell'avvenire e nella storia. Che ogni famiglia d'Italia che per l'Italia diede uno dei suoi sappia che sulla soglia della sua casa giunge e si sofferma rispettoso e riverente il saluto della Camera italiana (*vivissime generali approvazioni e applausi*).

PRESIDENTE. Il plauso della Camera dimostra come essa unanime condivida i patriottici sentimenti espressi dall'on. Bellotti (*vivissime approvazioni*).

Data lettura delle interrogazioni ed interpellanze, il Presidente annuncia che i deputati Ciccotti e Lucifero hanno presentato due proposte di legge.

La seduta termina alle 18,20.

Domani alle quattordici seduta pubblica. Domande di autorizzazione a procedere; poi seguito del bilancio dell'istruzione.

Fra russi e austro-tedeschi

Successi dell'artiglieria russa

PIETROGRADO 2, matt. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

A nord-ovest di Friedrichstadt e su Dwinsk aeroplani tedeschi hanno lanciato bombe ed hanno tirato con mitragliatrici.

Nella regione del lago di Swenten abbiamo annientato una parte dei tedeschi che fuggivano dalle trincee sotto l'azione del nostro fuoco di artiglieria.

(Stefani)

*

Il bollettino tedesco dice:

Nella parte settentrionale di questa fronte i combattimenti di artiglieria raggiunsero parzialmente una intensità abbastanza grande.

I nostri avamposti eseguirono efficacemente piccole azioni contro distaccamenti di sicurezza nemici.

A nord-ovest di Mitau un aviatore russo fu costretto ad atterrare per un combattimento aereo. L'aviatore cadde nelle nostre mani insieme all'osservatore. Nostri aeroplani attaccarono efficacemente gli impianti della stazione di Molodetschno. (*Stefani*)

La discussione alla Duma sul bilancio dell'Impero

PIETROGRADO 1, sera (ritardato) — Alla Duma dell'impero si discute il bilancio.

Firsoff, relatore, constata che il bilancio delle entrate ordinarie ascende a 3,022,049.318 rubli e quello delle spese ordinarie a 3,232,463.698 rubli, cioè con un deficit di 210,414.380. Le spese iscritte nel bilancio non costituiscono che una parte delle spese non essendovi comprese quelle della guerra. La commissione ha constatato un aumento totale delle entrate di centonove milioni ed un aumento nelle spese di 111 milioni. La cifra totale del bilancio è di 3,558.156.510 rubli. L'eccedenza delle spese si eleva a 377,107,292 che deve essere coperta con un aumento dei crediti. Le spese straordinarie di guerra ascendono ad otto miliardi nel 1915; nel 1916, se la guerra durerà per tutto l'anno, la spesa ascenderà ad undici miliardi. Queste spese saranno coperte mediante operazioni di credito. Quanto all'economia rurale la superficie seminata è diminuita di 2.600.000 deciatine, ma grazie al buon raccolto la diminuzione non è sensibile. L'afflusso del denaro si è manifestato con l'aumento dei depositi che hanno raggiunto la cifra senza precedenti di 800 milioni. La commissione ritiene indispensabile sollevare fino da ora la questione dell'unificazione dei diversi aspetti della vita politica della Russia e del coordinamento della politica estera con quella interna, commerciale ed economica. Si comincia la preparazione dello studio di questa questione per il successo del futuro sviluppo dell'indipendenza della Russia e per la sua più rapida rinascenza dopo questo penoso periodo di guerra.

Il ministro delle finanze dichiara che le spese eccedono le entrate di 377 milioni di rubli. Tutto dipende dall'ulteriore andamento della guerra. Il ministro spera che si avranno nuove risorse e redditi creati dallo stato di guerra, accenna alla temperanza della popolazione, parla dell'istituzione dell'imposta sui profitti di guerra e dichiara che il miglior modo di ristabilire l'equilibrio del bilancio è la stretta economia e lo sviluppo delle forze produttrici del paese dando libero corso alla indipendenza economica della nazione che permetterà alla Russia di rialzarsi rapidamente ricca e potente. A questo scopo il governo studia l'elaborazione di un piano generale politico ed economico. Momentaneamente occorre ricercare le risorse necessarie a continuare la guerra le cui spese quotidiane si eleva ora a 31 milioni. Per coprire le spese occorre ricorrere al credito pubblico ed emettere carta moneta che è un male inevitabile. Terminando il ministro dice che prepara l'emissione di un nuovo prestito interno di due miliardi. E' sicuro del successo ora che i rappresentanti del popolo possono indirizzargli il loro appello dall'alto della tribuna della Duma (*applausi*).

(Stefani)

Nessun accordo segreto fra l'Olanda e la Germania

AIA 1, sera (ritardato) — Rispondendo ad una interrogazione alla Camera degli Stati generali, il ministro degli esteri dichiara formalmente che nessun trattato nè accordo segreto esiste nè esisterà fra la Germania e l'Olanda. Nessun tentativo in questo senso fu mai fatto e il governo olandese non ha in alcun modo l'idea di abbandonare la sua libertà d'azione.

Si annunzia che il governo presenterebbe prossimamente un progetto d'imposta del 25 per cento sui profitti di guerra. (Stefani)

LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 281

2 MARZO 1916

Un piccolo attacco nemico presso Marter (val Sugana) è stato respinto.

Le nostre artiglierie di grosso calibro hanno bombardato con successo la stazione ferroviaria di Toblach.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo è continuato il maltempo, con nevicate nelle zone più elevate.

Con tutto ciò le nostre pattuglie sono state particolarmente attive spingendosi a molestare il nemico nelle sue trincee con fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano.

L'artiglieria ha potuto battere importanti obbiettivi tra cui la stazione di S. Lucia (Tolmino). Una nostra batteria, portatasi arditamente in posizione opportuna, aprì di sorpresa il fuoco e battè efficacemente le baracche ed i ricoveri nemici sul rovescio del Podgora.

Firmato: CADORNA

L'ottimo trattamento ai prigionieri austriaci in Sardegna

ROMA 2. sera — L'ambasciatore di Spagna, tornato dall'avere visitato i prigionieri austriaci e gli internati in Sardegna, vedrà in settimana il presidente del Consiglio.

L'ambasciatore ha nel suo ultimo viaggio all'Asinara visitato i prigionieri austriaci fatti dai serbi nel 1915. Erano 70.000 prigionieri, ma 40.000 sono morti. Solo 30.000 superstiti si trovano ora all'Asinara. Gli ufficiali austriaci superstiti, già trasferiti in un paese della Sardegna sono 99. L'ambasciatore li ha visitati ed ha avuto dalla loro bocca notizie terrificanti sulla prigionia passata in Serbia, dove furono obbligati a mangiari cani e somari morti. L'ambasciatore di Spagna, oltre ad averlo constatato di persona, ha avuto dalla stessa bocca degli ufficiali assicurazioni dell'ottimo trattamento che a tutti indistintamente i prigionieri viene usato dagli italiani.

Gli ufficiali austriaci hanno consegnato all'ambasicatore una lettera diretta al governo austriaco, nella quale, mentre lo rendono informato dell'ottimo trattamento loro usato dalle autorità italiane, fanno voti che il governo tenga conto di questa loro attestazione spontanea nei riguardi dei prigionieri italiani in Austria.

L'ambasciatore signor Pigna nella sua relazione ufficiale e per aderire giustamente al desiderio dei prigionieri che ha visitato, fornirà al governo austriaco testimonianze e documentazioni che convalidino le dichiarazioni degli ufficiali austriaci. Anche gli internati, un migliaio circa, che si trovano in Sardegna, sono ben trattati.

Il vescovo di Ravenna a Roma

ROMA 2, sera. — Oggi è stato pubblicato che il Papa aveva ricevuto stamane monsignor Morganti vescovo di Ravenna, il quale aveva riferito sui danni della Chiesa di Sant'Apollinare.

La notizia è prematura. Monsignor Morganti ha visitato stamani il cardinale Gasparri, e non il Papa.

Il Catalogo N. 100 delle
PIANTE
e delle
SEMENTI
viene spedito
GRATIS
a chi ne fa richiesta allo
STABILIMENTO DI ORTICOLTURA
FRATELLI SGARAVATTI
SAONARA (Padova)
125 ETTARI DI COLTURE

Anemici
Glomeruli
Ruggeri
Pesaro

et
SIGARETTE ARGENTINE
di puro tabacco avana
Insuperabili
per
aroma-fragranza-profumo
Esigetele
presso le principali tabaccherie.

Dott. A. GOLINELLI
Via Altabella n. 1 terzo - Telef. 15-74
Malattie dello stomaco dell'intestino
del ricambio e del sangue (anemie)
Consultazioni: Dalle 9 alle 11 e dalle 16 alle 17.

La guerra cronica e il clan dell' "Ya,,

I tedeschi — secondo la parola del Kaiser — stanno menando sul fronte occidentale « il colpo più sanguinoso » di tutta la guerra. A Berlino si afferma già, generalmente, che un attacco gigantesco sullo scacchiere dell'ovest porrà fine per sempre alla lotta immane.

Sia questa una finta o preparazione vera a una generale offensiva, un attacco simulato o una consistente speranza di dare alla guerra europea una determinazione decisiva —, io non so dire veramente perchè gli elementi più importanti ed effettuali del problema mi vengono a mancare.

Le forze del mondo europeo si sono disposte in modo che si è generato un urto, ben diverso da quello che la Germania sperava di manovrare politicamente *compos sui*. In luogo della Intesa, sono le nazioni che sono sorte a ribellarsi al germanesimo invasore e straripante. E la Germania che ogni giorno più e meglio se ne convince, continua a combattere con estrema oltranza la società delle nazioni, perseguendo il suo piano politico estremamente pericoloso e irto di inestricabili contraddizioni. L'Europa — è vero — o almeno i cervelli europei non ridotti, e giudicanti con ispregiudicata conoscenza della verità, ammettono con qualche facilità che il primo atto del grande dramma si è chiuso col successo del blocco germanico.

Il fine *formale* che la Germania si proponeva —, da tante decine di anni prima che il secco scatto della rivoltella di Serajevo desse l'annunzio dei tempi nuovi, — l'acquisto di una posizione dominante nel verminoso marasma balcanico, è — almeno temporaneamente — *realizzato*.

Il resto — possiamo ripetere con Labriola — son chiacchere! La Germania ha la testa appoggiata sul Reno coi piedi lambenti l'Egeo; posizione precaria e passeggera fin che si vuole, ma posizione reale acquistata con tremende effusioni di sangue, con veemenza di propositi, saldezza di mezzi e unicità di indirizzo.

Nondimeno anche il blocco tedesco deve essersi leggermente persuaso che non si può vincere la guerra europea con la facilità di un terziglio o di uno scopone; il pangermanesimo deve essersi convinto qualche poco che alcuni gruppi di fatti sono venuti a ostacolare terribilmente la formazione e la creazione di una grande Alleanza dell'Europa Centrale: che è, per esempio, relativamente più facile rigettare le armate dello Zar a trecento chilometri al di là della Vistola, che non deviare la politica della Russia dalla strada dei Balcani. L'impero tedesco, che ha in mente di costituire una grande «Europa-subgermanica» ha a fare in questo momento con quattro potenze europee di primo ordine che sono in armi per ricostruire appunto un'Europa più abitabile pei loro proprii interessi; di guisa che la Germania si difende ora simultaneamente da quattro guerre, e ciascuna di queste ne ha quattro di parziali: sulla terra, sul mare, nell'aria, nell'economia ;quest'ultima comprendendo tutto ciò che passa sotto il nome di «guerra di appoggio» e che congloba come si sa la finanza, l'industria e il commercio. E però si capisce abbastanza bene come l'obbiettivo essenziale dei tedeschi consista, attualmente, nel fare fra questi quattro popoli e queste quattro guerre una specie di giuoco che riesca a rompere il legame che li tiene uniti, serrati. E' così che essi si sforzano, con isvelato ardore, di far credere all'Inghilterra che la Germania, quando volesse, potrebbe intendersela con la Francia per ciò che riguarda la guerra aerea; di far credere alla Russia che essi potrebbero concludere una convenzione tacita e separata con l'Inghilterra per quanto concerne la lotta dei sottomarini; di far credere, d'altra parte, alla Francia che con qualche intrigo potrebbero benissimo pattuire sul blocco economico tesole dall'Inghilterra; per ultimo, di far credere alle tre potenze del fascio di settembre 1914, che esiste un contratto segreto fra la Germania e l'Italia.

Giuoco abbastanza grossolano se si pone mente alla scaltrezza politica tedesca e che, una volta svelato, è belle distrutto. Ma in verità il torto degli alleati non consistette propriamente fino a qui nel dar ascolto a questi passatempi bulowiani. Il torto più grave e maggiore degli alleati — se si accettni forse l'Inghilterra — è stato, quello di credere fin dall'inizio che la guerra si sarebbe risolta in poco di tempo, e di agire in guisa come si fosse avuta la ferma certezza che non si sarebbe troppo prolungata. Poi si anticipò e si sfruttò la speranza che i fattori usura, spossamento, blocco economico, discordie intestine mettessero l'impero a soqquadro tra ferro e fuoco, consegnandolo in mano agli avversarii di punto in bianco. E non che si debba supporre che questi mezzi siano buoni a nulla del tutto: sono forze queste che logorano lentamente; ma anche qui si ebbe il torto di credere che la pagnotta cominciasse a mancare agli Ulani nell'agosto del 1914! Poi, le oscillazioni di mezzo punto o di un producentisi sul corso del marco.

Ma che cos'è, in sostanza, un corso?... Una valutazione. Quando questa valutazione si applica alla moneta di un paese essa esprime un'opinione generale, l'opinione media in relazione al credito conomico e politico che merita questo paese. Il ribasso continuo del marco significa dunque che le azioni di quella «ragione sociale» che si chiama l'Impero tedesco, spirano di giorno in giorno meno fiducia e trovano sempre minor credito nel pubblico. Ma quanti sberciavano che il colosso industriale tedesco stava per precipitare trascinando fra macerie di rivoluzione la casa degli Hoenzollern! Infine gli esercizii di perfetta futilità — specie in Inghilterra e in Francia — sulle ipotesi della prolificazione delle cellule nella gola del Kaiser, sui pronostici della sua morte e sulle relative conseguenze. Morte che avrebbe lo svantaggio, per gli alleati, di condurre al trono un uomo valido qual'è il Kronprinz, in luogo di un malato. Senza notare che se questa morte avvenisse per davvero, bisognerebbe guardarsi bene dal tirarne conclusioni sulla marcia degli avvenimenti diplomatici o militari.

In conclusione, gli alleati hanno troppo spesso avuto il torto di scambiare gli intimi loro desiderii, per delle concrete realtà. Ricordo perfettamente che i francesi di Parigi aspettavano, nel novembre 1914, che il *rouleau* russo passasse su Berlino come una macina sul grano....

Invece...

*

Voglio dire che per vincere la Germania — non che sia invincibile — occorre adoperare seriamente altre armi. Quando nel novembre scorso lord Courtuey sosteneva alla Camera dei Lords che la situazione europea presentava elementi che non contrastavano a un esame dei termini eventuali della pace, egli voleva significare che gli alleati fino allora avevano agito con troppa leggerezza e che vedeva molto da lungi la vagheggiata smembratura dell'Impero tedesco.

E' vero che, da allora a oggi, qualche cosa è cambiata, ma la situazione vera della guerra, quanto al fronte più importante, — che è sempre quello occidentale —, si presenta attualmente così: i franco-inglesi si trovano, davanti ai tedeschi, nella situazione di un giocatore di scacchi di fronte al suo avversario. La forma di duplice offensiva che ha preso la guerra e la sua *cronicità* separano talmente un attacco dall'altro che decorre un assai lungo intervallo di tempo prima che si generi un movimento di qualche importanza. In vero, dopo la battaglia della Marna, la guerra franco-inglese è divenuta — secondo la spirifosa frase di Daudet — «una guerra d'impiantamento». La cronicità della guerra ha trasportato il problema dal campo militare a quello dell'intrigo. I francesi si trovano nella strana situazione di dover guerreggiare il tedesco *interno* oltre a quello che fermenta e sussulta sul fronte. Ciò vuol dire che i tedeschi continuano in Francia il loro abituale sistema di spionaggio, il quale ha preso tali forme di sedentarietà e di posto fisso da assumere una importanza *capitalissima* nei risultati della guerra. Si è osservato, infatti, che negli intervalli correnti fra offensiva ed offensiva francese i tedeschi hanno una complicata rete di mezzi per informarsi dettagliatamente e minuziosamente di ciò che si va preparando dagli eserciti francesi. In luogo di disarmare, lo spionaggio *boche* pare siasi rinvigorito e rinforzato. Degli agenti segreti continuano la loro delittuosa bisogna ostacolando la difesa nazionale, col fornire metodicamente allo Stato Maggiore tedesco i segreti di fabbricazione, i piani militari e tutti gli indizii più utili a sventare le manovre delle armate francesi. La forza del tempo e dell'intelligenza, i risultati ottenuti dall'esercito e dalla diplomazia, tutti gli sforzi compiuti sono logorati volta per volta da questo flagello roditore. Si crede, in generale, che la soluzione della lotta debba avvenire sul fronte, ma per una parte assai importante essa invece deve risolversi a Parigi. Sembrerà incredibile e pure nella capitale di Francia è ancora accampata - malgrado tutti i divieti - una banda ausiliaria di tedeschi e d'austriaci, più o meno naturalizzati, col permesso di soggiorno o tollerato di soggiorno, che comunicano quotidianamente con la Germania, che circolano nelle zone di guerra o complottano in segreto. Questa banda, oltre allo scopo precipuo, già notato, di tener al corrente degli avvenimenti francesi il Grande Stato Maggiore tedesco, ha quello non meno importante, di rendere illusorio il blocco della Germania, provvedendola di tutto ciò che le può abbisognare pei suoi rapidi trasporti per le munizioni e gli esplosivi, e il vettovagliamento in generale. Un modello di questa gente — tanto per citarne uno — era l'austriaco Richard Heller, rappresentante della lampada *Osram* e automobilista del prefetto di Parigi, il quale possedeva sino a poco tempo fa un permesso di soggiorno e di circolazione sulle linee del fronte. E' facile dedurre l'uso che ne faceva. L'uso che ne fanno i commercianti, i dottori, i giornalisti che passano dalla Francia in Isvizzera e dalla Svizzera in Germania con viaggio di ritorno. L'uso che ne fanno i corrispondenti del *Berliner Tageblatt* e del *Lokal Anzeiger* inviantì ai loro giornali, — anche con particolari censurati a Parigi — il risultato dell'ultimo *raid* degli Zeppelin sulla capitale, guidati com'erano da apparecchi di telegrafia senza fili.

La cosa, ripeto, pare strana ed incredibile, e non v'è nulla di esagerato o d'inventato. Chiedetelo al generale Barrail, che fu seguito e pedinato per quattro giorni consecutivi sul campo di battaglia della Marna da uno sconosciuto il quale spinse la sua audacia fino a coricarsi nello stesso alberghetto del generale! Chiedetelo ai paesani francesi stupefatti di vedere le lancette ai quadranti dei loro campanili marciare da sole e le greggi di montoni pascolare invariabilmente davanti alle batterie del 75! E chiedetelo — tanto per ricordare un caso tipico di questi giorni — a un redattore del *Soleil du Midi*, Urbano Gohier, che nel suo giornale racconta il seguente mirificante aneddoto:

«Un colonnello capitò improvvisamente a una batteria abbordando il comandante con queste parole: — Mi riconosce?.. Sono il colonnello X... dello Stato Maggiore della divisione D. A».

Strette di mano e scambio di gentilezze. Il colonnello s'informa dei pezzi, del loro tiro, dei loro punti di direzione, interroga gli ufficiali e i soldati. Ringrazia, saluta e si avvia verso il comandante il reggimento di artiglieria, al quale ripete le stesse domande. Qualche ufficiale — cui erano sembrate eccessivamente indiscrete e fuori di posto le informazioni chieste — è davviso di far seguire il colonnello da un gendarme. Questi a un dato momento avvicina deferentemente il colonnello chiedendogli, come da ordini tassativi ricevuti:

— E' lecito sapere dove si reca signor colonnello?

— Ho compiuto una visita in questo momento e prese delle indicazioni che devo trasmettere al mio stato maggiore.

— Ma - replicò il gendarme - per girare così liberamente voi avrete un permesso speciale, un documento che giustifichi la vostra presenza, che dichiari la vostra personalità...

— Chi? Io? il colonnello X...

Breve. Chieste informazioni telefoniche del pseudo-colonnello alla 2.a D. A. viene risposto che non lo si conosce, che non esiste. L'ispettore era una spia e fu immediatamente fucilato.

*

Ciò significa che il clan dell'ya» invece di scomparire, fruttifica. Lo spionaggio «boche» dopo diciotto mesi di guerra è ancora formidabile a Parigi e in tutta la Francia. Il *Temps* vi ha infruttuosamente consacrate, qualcuna delle sue rubriche scagliandovisi contro. Ma, contro chi? contro quali individui? contro il ministro Malvy che è dichiarato esistere tutt'ora nella capitale quattrocentocinquantasette tedeschi autentici?

Come sempre i francesi pigliano certe cose di somma importanza, che hanno capitale andamento nella fortuna della guerra con soverchia indifferenza, quasi con leggerezza Tra le condizioni della sperata vittoria non bisogna dimenticare ha il il suo posto - non meno importante degli altri - anche quella della soppressione totale, radicale, definitiva dei tedeschi di Francia. La loro permanenza prolunga il trattato di Francoforte in piena guerra europea. Prolunga amaramente e sanguinosissimamente la guerra delle nazioni. La bravura e l'entusiasmo non bastano: occorre la saggezza e la previsione contro un nemico che giustifica tutti i mezzi più subdoli ed obbliqui come arte di guerra. Dire e credere che l'intrigo tedesco non può prevalere in Francia in questi momenti, non significa assicurare del tutto che esso sia incapace di prevalere effettivamente. Fidarsi al solo patriottismo o alla sola ragione del paese è una esagerazione pericolosa: bisogna che questa ragione venga stimolata che questo patriottismo sia tenuto sveglio in coloro che sono lontani dalla linea del fuoco. Gli agenti della Germania in Francia hanno anche lo scopo precipuo di far crescere e alimentare visioni di disfatta, prossima o futura: e a ottenerlo adoperano tutte le loro arti e tutti gli artifici. I tedeschi sanno troppo bene che il male della Francia non è nel cuore, ma alla testa. Ma questo sarà l'esame di un altro articolo.

MARIO GIRARDON

La situazione interna della Germania e dell Austria

ROMA 2, sera — A proposito delle voci che da qualche giorno circolavano anche sulla stampa italiana sulle condizioni interne non floride dell'Austria e della Germania, abbiamo stamane potuto avere qualche notizia inedita e interessante fornitaci da persona che per l'alta posizione che occupa all'estero è in grado di sapere molte cose. In Germania effettivamente le cose interne non vanno bene. La popolazione è esausta. Mancano le braccia per ogni genere di lavoro. Da due mesi sono stati adibiti alle miniere i condannati, alle fonderie sono state mandate le donne recluse, nelle altre officine si fa sempre più intenso il bisogno di mano d'opera. Certi generi di prima necessità hanno subito rialzi considerevoli. Il burro non si vende più e il latte soltanto fino alle 9 del mattino. La Germania ha potuto con la grande requisizione fatta in Serbia di maiali provvedere momentaneamente alle esigenze del consumo per quanto riguarda il lardo e lo strutto. Nel solo mese di novembre sono stati abbattuti in Germania 61.000 capi di bestiame e questo provvedimento è stato reso necessario dalla mancanza di foraggi che prima la Germania riceveva in grande quantità dalla Russia. La mortalità nei bambini ha assunto in certi periodi proporzioni impressionanti. Parecchi pure sono i casi di pazzia nelle donne.

In Austria la situazione è anche peggiore. Il 5 febbraio scorso cento lire svizzere in oro sono state pagate 168 corone. Una grande società di assicurazioni austriaca ha pagato dallo scoppio della guerra al 31 dicembre 87 milioni per assicurati morti. Due settimane or sono a Vienna le uova si vendevano a 11 corone la dozzina, la carne a 12 corone al chilo e il formaggio a 9 corone. La carità pubblica ormai è esausta e la miseria specialmente nei piccoli paesi e nei grandi centri popolari è enorme. Nelle città non si vedono che donne, ragazzi e qualche mutilato. Tutti gli altri uomini sono sotto le armi.

Dalla stessa fonte abbiamo appreso notizie interessanti che mettono in evidenza i lauti guadagni che ha fatto e continua a fare l'America. Si calcola nei varii uffici governativi degli Stati dell'Intesa, che seguono il grande movimento commerciale americano, che durante l'anno 1915 gli Stati Uniti abbiano guadagnato nel commercio estero circa 150 milioni di dollari al mese. Solo la casa Curtiss, la più grande del mondo per la costruzione di aeroplani e idrovolanti, ha guadagnato netti nell'anno 1915 due milioni e 100.000 dollari.

Gli adattamenti politici di Casa Savoia

(dal libro La guerra e l'Italia di J. Bainville)

Come introduzione a un piccolo libro di Mazzini *Repubblica o monarchia in Italia*, uno dei vangeli del risorgimento italico, Giorgio Sand, in pieno fervore democratico (si era nel 1850) scriveva queste linee che sono veramente interessanti rileggersi nel momento attuale: « L'Italia — diceva essa — non potrà mai conquistare la sua emancipazione per opera di principi. Essa deve riunirsi attorno al principio repubblicano, che rappresenta la sua ancora di salvezza: giacchè indipendentemente dai prodigi di coraggio e di entusiasmo che soltanto una nuova fede può compiere, questa nazione non può resistere al movimento europeo che trascina fatalmente la democrazia verso la repubblica ».

Giorgio Sand rispecchiava una credenza allora generale, il pensiero profondo degli uomini del 1848, suoi confidenti ed amici. Verso lo stesso periodo, Michelet non profetizzava forse che quando l'unità italiana e l'unità tedesca fossero un fatto compiuto, l'Europa conoscerebbe finalmente la fraternità e la pace comodamente assise su di un regime di democrazia universale? Era facile lusinga allora, l'idea che il movimento unitario in Germania ed in Italia fosse annunciatore di una grande repubblica europea.

L'opinione pubblica si figurava che una volta soddisfatte quelle aspirazioni nazionali, una volta rovesciato qualche trono, una volta riuniti alcuni popoli secondo le loro affinità e le loro aspirazioni, la costituzione degli Stati Uniti d'Europa non sarebbe stato più che l'affare di pochi anni.... Su ciò Michelet, George Sand, e quasi tutti i loro contemporanei con essi, si sono ingannati profondamente. Non sono certo i liberali tedeschi del Parlamento di Francoforte che hanno fatto l'unità tedesca: sono stati Bismark e Moltke e gli Hohenzollern. Non sono certo i repubblicani come Manin e come Mazzini che hanno fatto l'unità italiana: ma bensì i principi di casa Savoia e con essi Cavour.

Bisogna convenire, però, che ai tempi di Michelet e di Giorgio Sand era permesso ingannarsi e l'illusione era, fino ad un certo limite, scusabile.

Quali sono stati, infatti, in Italia come in Germania, i primi partigiani dell'unità nazionale? Dei liberali, dei democratici ed anche dei giacobini, che rappresentavano le tradizioni della Rivoluzione francese, e che erano animati dallo spirito dei Diritti dell'Uomo, e si proponevano, come i liberali e i giacobini francesi, l'abolizione dei trattati del 1815. La rivoluzione del 1848, rivoluzione non più francese soltanto, come quella del 1789, ma soprattutto europea segnava, per le nazionalità un risveglio e un progresso considerevole. In Italia il movimento unitario e nazionale si confondeva col movimento democratico tanto più strettamente, inquantochè si trattava di liberare la terra italiana dalla sovranità della Santa Sede e dalla dominazione dell'Austria, cioè a dire dai due poteri che rappresentavano al più alto grado l'assolutismo e la reazione.

Ora regnava in Piemonte una dinastia antichissima, una delle più vecchie famiglie regnanti d'Europa, le cui origini si perdevano ancor più lontano che Umberto dalle Bianche Mani, uno dei suoi fondatori.

Durante una lunghissima storia, ricca di peripezie, in mezzo alle quali essi avevano saputo conservare la loro indipendenza fra potenti vicinanze, i duchi di Savoia avevano finito per trasportare la sede del loro governo da Chambèry a Torino: prima tappa nel cammino di Firenze, poi di Roma. I primi Savoia hanno la loro tomba nella piccola Abbadia savoiarda di Hautecombe. I loro eredi riposano al Panthèon romano. Chi l'avrebbe detto, cent'anni fa soltanto?

La loro disposizione ad adattarsi a delle nuove condizioni di esistenza politica, a resistere e ad ingrandirsi a traverso le vicissitudini degli anni, era stata sempre notevole. Questa disposizione doveva trovare nel XIX secolo un'occasione straordinaria al suo sviluppo. La tendenza dei duchi di Savoia a italianizzarsi era divenuta, da molto tempo, sensibile. Ma ciò nonostante, la loro monarchia rimaneva sempre una monarchia tradizionale, precisamente come quella dei Borboni di Francia e quella degli Asburgo d'Austria. Ed è, pertanto, questa vecchissima dinastia che con una arditezza giovanile va a ritemparsi nel Risorgimento, a mettersi alla testa del movimento nazionale italiano, movimento d'origine democratica e rivoluzionaria e di aspirazioni repubblicane.

Verso la metà del secolo XIX questi Principi ebbero il presentimento immediato che la loro dinastia stava o per ispegnersi per sempre o per ingrandirsi notevolmente. Essi compresero che la loro casa, regnando in Piemonte — e dipendendo dal Piemonte tutto ciò che stava per avvenire in Italia — rischiava di essere allontanata e rovesciata dal movimento nazionale italiano se essa non se ne fosse messa alla testa. D'altra parte, se il movimento nazionale italiano era potente come stato d'animo, le sue risorse erano deboli. Ridotto a se stesso, guidato da qualche agitatore repubblicano esso rischiava di perdersi se non avesse trovata una forza organizzata pronta a dargli il suo appoggio. Questa forza doveva essere il Piemonte e i suoi Principi. Così la stessa speranza, lo stesso timore, lo stesso calcolo riunivano questi due elementi, re di diritto divino e democratici, sovrani tradizionali e sorridenti alla camicia rossa, riuniti sulla base di una formula di puro interesse italiano, d'interesse nazionale. L'Italia moderna doveva nascere da questo matrimonio tra una famiglia reale e la rivoluzione ed essa doveva risentirsi per molto tempo di questa eredità contradditoria. Per molto tempo questi due associati si sono domandati quale del due inghiottirebbe l'altro. Oggi la questione non offre più nessun dubbio per alcuno: l'elemento monarchico ha vinto definitivamente operando una sintesi magistrale ed una conciliazione arrendevole. I Principi di casa Savoia hanno avuto in quel momento il vantaggio e l'immensa superiorità di non dubitare di sè stessi, nè del loro avvenire. In un tempo in cui la maggior parte dei re non credevano molto alla monarchia, essi ne hanno avuto la fede.....

Cosa strana! è il più celebre dei filosofi della dottrina controrivoluzionaria, è Joseph de Maistre in persona che aveva loro consigliato questa politica ardita.... Joseph de Maistre aveva per primo suggerito a la Casa di Savoia, che il miglior partito che essa poteva prendere, era di allearsi alle giovani forze liberali, che sorgevano in Italia, per meglio subordinarle in seguito. Egli diceva ancora, che era necessario andare arditamente contro l'Austria.

Ora, marciare contro l'Austria era marciare contro la Santa Alleanza, contro il partito conservatore europeo, con lo spirito nuovo dell'Italia. Si ritroverà, perciò, in venti passaggi delle — Lettere diplomatiche — di Joseph de Maistre le formule ardite che doveva applicare la monarchia piemontese. Sì, è Joseph de Maistre in persona che ha scolpito queste massime per i futuri re d'Italia:

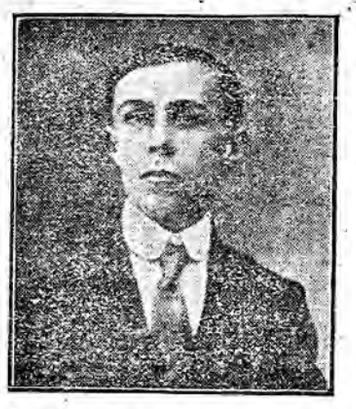
— Il diametro del Piemonte non è proporzionato alla grandezza e alla nobiltà della Casa di Savoia..... — Finchè mi resterà vita ripeterò che l'Austria è la nemica naturale ed eterna di Sua Maestà..... — Guardatevi dallo spirito italiano: esso è nato dalla rivoluzione e rappresenterà ben presto una grande tragedia.....

— Che il re si metta a capo degli italiani, che in ogni impiego civile e militare egli adoperi indifferentemente dei rivoluzionari. Questo è essenziale, vitale, capitale..... — Ecco la mia ultima parola: se noi restiamo o diveniamo un ostacolo: *requiem aeternam*.

JACQUES BAINVILLE

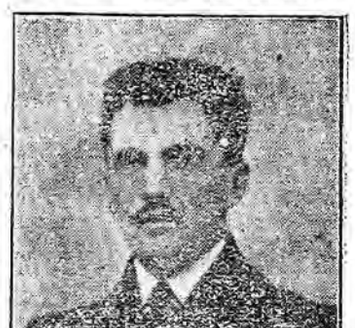
I caduti sul campo dell'onore

Soldato Badeschi Enrico della « Bolognina »



D'anni 20; impiegato alla « Fervet ». E' morto in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate il giorno 30 novembre scorso. Lascia il padre, un fratellino e la madre inconsolabile della quale era il sostegno e la speranza. Anche di lontano soleva consolarla dicendo che « sopportava senza dispiaceri i disagi della guerra e volontieri e con ardore combatteva per la grandezza d'Italia ».

Caporal maggiore Veratti Riccardo di San Felice sul Panaro



Di anni 26. Del.... Fanteria. Figlio unico, morto verso la metà di Dicembre nell'Ospedale Militare di Vicenza di malattia contratta al fronte dopo 5 mesi di trincea.

Era cognato del Capo-stazione aggiunto di Bologna sig. Galanti Attilio, al quale esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Soldato Macchiavelli Augusto di Monghidoro (Bologna)

Generoso giovane, che cadeva sul campo della gloria combattendo da valoroso e vendicando la morte del fratello Roberto, pure caduto gloriosamente nel luglio scorso. Era di carattere buono e oltremodo affezionato alla famiglia.

Una lettera di Cesare Mombello

GENOVA 1, ore 20. — Fra le carte di Cesare Mombello, rimesse alla famiglia, è stata rinvenuta la seguente lettera da lui diretta ai suoi amici intimi, costituenti il suo cenacolo che egli chiama scherzosamente « cricca... » la « cricca » dei giovani baldi che avevano fatto sacramento di immolare i loro vent'anni alla patria.

Egli cadde, com'è noto, l'11 novembre scorso, dopo avere guidato il suo plotone all'assalto dell'ultima trincea austriaca sulla sommità del Calvario di Podgora, conquistata, come scrissero suoi colleghi del Reggimento, in gran parte per merito suo.

« Ai miei colleghi

Claudio Bellavita, Leone Provenzal, Mario Bruschettini, Aldo Viale, Giovanni Pezzolo, Botto Marcello che con me formavano la cricca.

Se avrò l'onore di morire per la patria, ricordate sempre il vostro amico Cesare.

Io muoio felice, sicuro che sul mio corpo saranno sparsi fiori, tanti fiori.

Sappiate che in vent'anni che non ho ancora compiuti non ho mai pianto.

Per me la vita fu una gioia continua, un piacere infinito. L'ultima gioia fu quella di morire per la patria.

Voi godete, cantate, gioite sempre e date fiori alla mia memoria.

Dite agli studenti d'Italia che seguitino sempre a farsi onore.

A me la laurea « ad onorem ».

A Claudio Bellavita per la Cricca, lascio il mio berretto goliardico e tutto ciò che è contenuto in una cassetta militare chiusa da un lucchetto di cui ho indosso la chiave e che è per ora in casa mia.

Ai miei genitori, alle mie sorelle e a mio fratello la preghiera di non piangere per la mia morte. Meglio di così non avrei potuto morire.

Ai soldati d'Italia l'augurio mio più fervido.

Agli ufficiali e soldati dell' ..... il ringraziamento per avermi insegnato a combattere.

Alla mia bella Genova il mio ultimo saluto, all'Italia il mio ultimo pensiero.

A mia madre il mio ultimo bacio.

1 novembre 1915.

CESARE MOMBELLO ».

MODENA 1, sera. — E' giunta notizia ufficiale della morte avvenuta in seguito a ferite riportate in combattimento, del soldato di fanteria Tullio Luppi appartenente al nostro distretto.

PARMA 1, sera. — Dalle partecipazioni ufficiali giunte al nostro Sindaco si ha che dall'inizio della guerra a tutto ieri caddero sul campo dell'onore o furono dichiarati dispersi concittadini. Nei nostri Ospedali invece morirono per ferite o per malattie contratte in guerra soldati. Ad essi sia gloria. Ai soldati d'altre provincie e che sono morti fra noi, il Comune ha deliberato di tenere a disposizione un apposito reparto del Cimitero della Villetta per raccoglierne le salme. In seguito sarà pure provveduto ad erigere un apposito ricordo marmoreo.

I LIBRI

Elegie bolognesi

La poesia di Bologna non è sentita da tutti, neppure da tutti i bolognesi. Quanto ai forestieri, i quali generalmente si trovano molto bene a Bologna, è più facile spiegare questa loro favorevole impressione con la comodità dei portici e la succolenta cucina, che non con la suggestione intima della città. E' più facile apprezzare il sapore della mortadella che quello delle vie, dei monumenti, dei costumi.

Tuttavia, ogni tanto, qualche voce solitaria e calda si leva per esprimere le sensazioni caratteristiche che si provano in questa città così antica e così nuova, medievale e ferroviaria, religiosa e socialista, universitaria e operaia, mezza di venerandi mattoni e mezza di cemento armato, protetta dalle memorie di Accursio e di Rolandino e amministrata dal buon farmacista Zanardi.

Ma molto resta ancora da dire: anzi quasi tutto: molto d'indefinito e forse di indefinibile v'ha in questa speciale esistenza petroniana ch'è tutta fatta di contrasti e unisce i segni della più vivace modernità con quelli del più monotono costume provinciale. Gli stessi aspetti della natura sono discordi: qua le più verdi e boscose colline; accanto gibbosità nude e torride; da un lato un margine azzurro o violaceo di montagne; dall'altro la pianura grigia nebbiosa vasta come un mare. E le vecchie ville, quelle settecentesche ville emiliane così speciali, così ben piantate, col gran prato davanti, le due file d'alberi all'altezza della facciata; i cancelli bassissimi, i terrazzini ricurvi e gli impostoni massicci color verde scuro!

Come si vede, è facile trovare una quantità d'argomenti interessanti e poetici. Ma trovarli, enumerarli non è niente, per l'arte: bisogna che questa lasci il semplice « elenco » e costruisca per impressioni sintetiche, definitive. Un tentativo di questo genere è già una bell'audacia giovanile: ma non è facile riuscirvi.

Mario Girardon nelle *Elegie bolognesi* (Licinio Cappelli, Rocca S. Casciano, Editore) ha cercato di ripetere liricamente, un certo numero di codeste impressioni. Al contatto con l'ambiente bolognese il suo spirito veneziano deve avere ricevuto delle vere scosse. E' difficile immaginare un contrasto maggiore di quello che si osserva fra due città così vicine, come Venezia e Bologna, uscendo da quella delicatezza snervante, da quelle luci fastose ma false, di scenario, da quell'insieme di raffinato e di malato, per entrare in questa città pingue, solida, sebbene un po' grossolana e violenta come tutto ciò che ha dinanzi a sè un avvenire maggiore del suo passato.

Ma di queste impressioni, le più difficili a tradursi in lirica vera, profonda, ben digerita, erano appunto quelle più caratteristiche e originali: quelle che si riferivano all'anima così complessa e così curiosa della città. Il Girardon ha rinunziato a questa più dura parte del programma, e si è ristretto a rappresentarci l'altra parte: quella più facile, che viene alla mente e alla penna di primo acchito: la più esteriore e appariscente, fatta dalla vista dei monumenti, dalla rievocazione delle memorie storiche, dalle sensazioni immediate della natura nelle varie stagioni e nei varii luoghi.

Qui sta, secondo me, il punto debole della poesia del Girardon; la quale, pur con una vera dignità e accuratezza di forma, non riesce a darci quella nozione sintetica, indimenticabile dell'anima di Bologna, che non può risultare dalla descrizione estetizzante delle chiese, delle colline, dei giardini, delle vie. Bologna non è Venezia, non è Ravenna, non è Pisa: città che hanno chiuso il ciclo della loro splendida esistenza, scrivendo la parola *fine* al loro dramma: è invece una città che vive ancora i primi atti di questo dramma e attraverso di esso si trasforma, sfuggendo così a qualsiasi possibilità di pura e semplice descrizione. La lirica del Girardon è sempre corretta, è spesso calda, è talora armoniosa, ma ha un non so che di immobile, che stona col carattere della cosa cantata: dalla città che è tutta moto confuso e preparazione oscura di nuovi forme di vita, di nuovi aspetti esteriori e di nuovi atteggiamenti dello spirito.

Il punto di partenza del Girardon e lo rivela anche il metro prescelto, di carducciana e dannunziana memoria) è statico, cioè accademico, e la sua poesia non avrebbe valore, se la sensibilità autentica dell'autore non rompesse qua e là, con efficacia, il mantello classico per mostrare, attraverso gli strappi, delle membra vive. Ma sopra tutto, e sempre, le sue elegie sono destinate a piacere a quella parte di lettori che, senza proporsi troppo il problema della profondità e della interiorità, amano le descrizioni metodiche e ben fatte di ciò che già conoscono, cercandovi una semplice coincidenza di ricordi visivi, con quel tanto d'elemento lirico che può renderli interessanti. Sotto questo aspetto i buoni distici del Girardon non lasciano a desiderare. Ma dal sincero e giovanile temperamento dell'autore gli esigenti aspettano assai di più.

A. V.

*

La poesia personalistica di S. Aurelio Costanzo, di Alfonso Caso (Palermo 1915) è un sottile volumetto dove si analizza con grande amore il significato intellettuale, morale ed artistico dell'opera del Costanzo, facendone come un ponte di passaggio fra l'antico romanticismo e il nuovo, che da lui prenderebbe le mosse e l'ispirazione. Il libro, anche se non persuade del tutto, è pieno d'osservazioni acute, ingegnose e di grande interesse. L'autore, che deve essere giovanissimo, mostra delle vere qualità di erudizione e di critica.

Il congresso degli scienziati a Roma

ROMA 2, sera. — Stamane il Congresso degli scienziati italiani ha tenuto seduta a classi riunite. Assisteva un pubblico numerosissimo tra cui si notavano notabilità della politica, della finanza e della scienza.

Presiedeva il senatore Golgi. Prese subito la parola il prof. Pantaleoni che ha svolto il tema: « Gli insegnamenti economici della guerra ». L'oratore dopo essersi intrattenuto a illustrare i caratteri di questa guerra e i caratteri generali della economia mondiale allorchè la guerra è sopravvenuta, è passato a parlare dei fenomeni economici dovuti alle spese che cagiona la conduzione della guerra. L'oratore è stato applaudito.

CRONACA DELLA CITTÀ

Gli eccessi della Censura

Un' interpellanza del senatore E. Pini

Il senatore Pini ha diretto ai ministri dell'Interno e della guerra la seguente interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'Interno insieme a quelli della Guerra e dell'Agricoltura per sapere con quali criteri si applichi la censura, la quale si è spinta fino a sopprimere notizie che si attenevano alla tutela degli interessi agricoli e per sapere se, volendo conciliare le supreme ragioni della difesa della patria con quelle della stessa Agricoltura non possa il Governo accogliere al riguardo le proposte conciliatrici che da ogni parte d'Italia sono state presentate.

Enrico Pini

Auguriamo che questa interpellanza del senatore Pini varrà a far tenere alla censura metodi meno fiscali. Il pubblico, infatti, non può sapere a quali criteri si ispiri questo servizio, che ha esorbitato in modo deplorevole dal suo ufficio. Esso rimase sinistramente impressionato l'altra mattina quando vide censurato tutto il resoconto di un'assemblea presieduta dal senatore Pini e dal prof. Ghigi: assemblea che, ispirandosi a criteri di elevato e sollecito patriottismo, chiedeva al Governo adeguati provvedimenti in favore della nostra agricoltura. Censurato il Comizio agrario! Un vero covo di sovversivi! Ma la censura, evidentemente, ignora, che su la questione trattata dal Comizio agrario, di cui l'on. Pini è benemerito presidente, si sono tenuti recentemente congressi; che deputati hanno avanzato interpellanze, che memoriali saranno presentati, fra breve, al Governo; che, insomma, tutto un movimento si è formato ed ingrossa per addivenire, d' accordo con lo stesso Governo, a provvedimenti atti a tutelare l'agricoltura, nello stesso interesse del felice esito della guerra e che lo stesso Governo ascolta volontieri le idee e i progetti che gli giungono da ogni parte, quali segni di intelligente collaborazione.

Ma la censura è infallibile!...

Il congresso delle leghe braccianti

In una sala della Società Operaia in via Cavaliera 22, ieri ebbe luogo il congresso straordinario delle leghe braccianti della Provincia per discutere sull'applicazione delle tariffe nell'annata corrente.

La riunione riuscì numerosa. Intervennero moltissimi delegati. Erano presenti i membri del Comitato Federale, e cioè: Argentina Altobelli, Carati, Vicinelli, Ercolani, Grandi, il segretario della Camera Confederale del Lavoro Carlo Gaviglio, ed i segretari federali rag. Mario e Raffaele Serantoni.

Venne eletto a presidente per acclamazione Tosi Redeo, rappresentante della lega di Molinella. Tutte le leghe braccianti dei 61 comuni della Provincia erano rappresentate, per cui l'ampia sala dell'Operaia rigurgitava di congressisti.

Il Congresso è dichiarato aperto alle ore 9. La stampa non è ammessa.

La discussione

Tosi aprì la seduta, facendo presente ai convenuti l'importanza del convegno e la necessità di una discussione calma e pratica tanto più che si tratta di un argomento di capitale importanza per i braccianti quale l'applicazione delle tariffe. Osservò che non bisogna essere ne eccessivi nelle pretese nè troppo remissivi verso i datori di lavoro. Bisogna considerare il momento della crisi attuale nei suoi rapporti colla mano d'opera, il costo della produzione e conseguentemente il caro viveri. Concluse col dire che tutti debbono essere ragionevoli. Si tornerà alle tariffe presenti normali; quando la vita del bracciante sarà ritornata alle condizioni normali (*applausi*).

Mario Piazza, Argentina Altobelli, Raffaele Serantoni, ribadirono il concetto espresso dal presidente Tosi. Parlarono altri operai; alcuni rilevando le differenti ...ni di luogo, e di lavoro specialmente delle zone di pianura e di quelle di montagna. Altri operai fecero pure osservazioni sulla differente potenzialità produttiva delle diverse zone agricole. Quindi non si può applicare una tariffa unica per gli stessi lavori campestri o di terra.

Il Congresso tenne due sedute (una nel mattino, la seconda nel pomeriggio) dedicate completamente all' esame delle tariffe pei lavori dell'annata e concluse col deliberare sull'applicazione delle medesime, ossia di quelle votate dal Congresso, nel caso non si addivenisse alla conclusione di un concordato provinciale colle organizzazioni dei datori di lavoro.

Anzi si dice che nel pomeriggio mentre si stava discutendo sul principio dell'applicazione delle tariffe per l'annata in corso vi sia stata una chiamata del Prefetto in Prefettura.

A questa chiamata avrebbero risposto la signora Argentina Altobelli, il rag. Mario Piazza e Raffaele Serantoni del Comitato Federale.

Davanti al Prefetto sarebbe avvenuta una discussione calma, obbiettiva, colla esposizione dei criteri che verrebbero discussi e forse adottati dal Congresso stesso per l'applicazione delle tariffe di lavoro durante l'annata del 1916.

Il Congresso alle 17.30 fu dichiarato chiuso.

Scuola Pedagogica Universitaria

Domenica 5 marzo corrente, alle ore 8, avrà luogo l'unico appello dell'esame di Legislazione scolastica, che sarà continuato anche nel pomeriggio.

Divieto di importazioni in Germania

La Camera di Commercio ci comunica:

« Per opportuna notizia interessati comunicasi che Germania ha pubblicato divieto, con immediata entrata in vigore importazione fiori, piante ornamentali, mandarini, ananas, penne ornamentali, marmo in blocchi, oggetti di modisteria, quadri, altri articoli di lusso.

p. Ministro commercio: **Cottafavi** »

Il trattenimento

Pro "Infanzia Abbandonata"

Il trattenimento a beneficio della Infanzia Abbandonata dato ieri nelle magnifiche sale dell'Hotel d'Italia, che il proprietario signor Cevenini aveva gentilmente concesso, ebbe un esito brillantissimo, e richiamò gran folla di signore oltre che una numerosissima deliziosa schiera di bambini. Augusto Galli e il prof. Gandolfi mandarono in visibilio il foltissimo per quanto minuscolo uditorio, e la schietta allegria suscitata dalle gesta dei burattini, e sopratutto dalle amene trovate di *Flemma* e di *Faggiolino* fu la migliore e più bella ricompensa alle fatiche degli instancabili artisti che anche per questa opera di beneficenza hanno dato il loro prezioso e generoso concorso. Il successo è stato tanto che il Comitato ha opportunamente deciso di ripetere lo spettacolo domenica prossima.

Altro vivissimo successo ebbe la signorina Sadero che si produsse prima, cantando, in costume friulano varie canzoni delle diverse regioni italiane riproducendo con squisita finezza il carattere e lo spirito di queste musiche popolari.

Poi la Sadero eseguì deliziosamente alcuni brani del Gandino, la nota canzone della *Glu* di Richepin, e alcuni altri brani di musica da camera riaffermandosi eccellente cultrice della difficile arte della musica da camera.

La Sadero che pure gentilmente si prestava ebbe applausi vivissimi ad ogni brano e fu festeggiatissima unitamente all'egregio maestro Arrigoni che l'accompagnò al piano con la ben nota sua valentia.

Per domenica adunque è annunziato un altro trattenimento pro *Infanzia Abbandonata* all'Hotel d'Italia con spettacolo di burattini per i fanciulli. Nell'ora del the nel grande halle, una scelta orchestrina eseguirà un vario interessante programma.

I biglietti si acquistano dalle signore Patronesse con offerta di lire 3 per i grandi e di lire 1 per i fanciulli.

Associazione fra meridionali

Il Consiglio Direttivo della benemerita Associazione ha deliberato di erogare il provento della conferenza *Impressioni di Guerra* detta dall' avv. Ferdinando De Cinque, per la somma di L. 189,70, in favore dell' « Opera Nazionale pro mutilati e storpi in guerra » e per quella di L. 50, in favore del « Comitato per le famiglie povere dei richiamati » in aggiunta all'altra cospicua di L. 562, già versata per lo stesso scopo.

Il Consiglio stesso inoltre ha fatto tenere al Comitato delle Dame Bolognesi la somma di L. 21,10, raccolta nelle proprie sale, con la vendita della rivista *Alba italiana* pubblicata pro Polonia e pro lana.

*

All'illustre prof. Ferrari, Presidente dell'Associazione fra Meridionali, è pervenuta dal direttore del nostro giornale, il comm. Lino Carrara, capitano al fronte, in segno di gradimento del munifico dono di numerosi indumenti di lana, fatto ai nostri soldati dal Comitato delle Dame dell'Associazione stessa, la seguente nobilissima lettera:

Ill.mo Signor Presidente
dell'Associaz. fra Meridionali - Bologna

Il benemerito Comitato di Signore ha voluto dare a questo comando il gradito incarico di distribuire gli indumenti invernali generosamente offerti.

Mentre i soldati, così beneficiati, si ingegneranno di esprimere, con cordiale semplicità, la loro riconoscenza, alle singole donatrici, questo Comando rivolge, a nome di tutti, a cotesta on. Presidenza, i più sentiti ringraziamenti.

Ci è, sopra tutto, grato riconoscere il grande valore morale di questa simpatica solidarietà, onde i valorosi che sacrificarono i beni e gli agi della vita e della libertà, hanno sensibile prova della vigile riconoscenza del paese.

Voglia, sig. Presidente, accogliere, con questi sentimenti, le personali espressioni della più distinta stima.

Della S. V. Ill.ma
Capitano: *Lino Carrara*

Un'altra filiale

della Unione Militare

L'Unione Militare assecondando la domanda del Comando della Difesa e per soddisfare le richieste delle Flotte Alleate inglese e francese, ha impiantato a Brindisi una propria Succursale per la vendita dei Vini e Generi Alimentari.

L'inaugurazione è stata fatta alla presenza delle Autorità locali fra il generale compiacimento per vedere dotato anche quell'estremo lembo d'Italia di un Magazzino moderno, assai decoroso ed utile anche per gli Alleati.

CRONACA D'ORO

Alla Croce Rossa. — Le insegnanti della Regia Scuola tecnica « Properzia De Rossi » liete che la loro buona direttrice prof.a arch. Virginia Rubat, abbia ottenuto con plauso la promozione a direttrice effettiva, in omaggio alla egregia signora, offrono L. 50.

R. Ricovero di Mendicità. — Ricorrendo il primo anniversario della morte del compianto ing. cav. uff. Cleto Gasparini persona da Lui beneficata e che desidera non essere nominata, ha offerto al R. Ricovero di Mendicità lire 100, perchè al nome del defunto sia intestato un letto nell'ospedale di questo Istituto.

— I signori Pietro e Agnese Bolognesi per onorare la memoria della loro cognata Ida Rambaldi hanno offerto allo stesso Ricovero la somma di lire 40.

— La signora Zaira Foschini ved. Taruffi, per onorare la memoria dell'amatissimo suo consorte signor Luigi Taruffi, ha offerto la cospicua somma di L. 500 perchè siano intestati cinque letti al nome del compianto estinto nell'ospedale del detto istituto.

— La sig.a Itala Colombo ha offerto L. 15.

— I signori Lia e ing. Luigi Gazzotti, nella ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto ing. cav. uff. Cleto Gasperini, hanno offerto L. 100, perchè al nome dell'estinto sia intestato un letto nell'ospedale di detto istituto.

All'Istituto Sordomuti. — La signora Emma Merighi ha offerto una cartella di L. 100 del Prestito nazionale, perchè col frutto annuo sia istituito un premio di buona condotta tra le sordomute di quest'istituto, da intestarsi al nome della carissima e indimenticabile sorella Ida Trombetti Rambaldi.

All'Infanzia Abbandonata. — Per onorare la memoria della compianta signora Ida Rambaldi sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Mambrini L. 40; signori Pellagri dott. Guido ed Emma L. 20; signora Marchi Clelia vedova Goretti Lire 20; signori Baldi Randi Paolo ed Elvira L. 20; signor Filippo Bianchi L. 20.

— Il signor Baschieri e famiglia, in memoria della compianta signora Amelia Matteucci Galeati, invece di fiori, offre L. 25.

All'Amministrazione degli Ospedali. — I coniugi signori: cav. Alfonso Franceschelli ed Annetta Marianti, ad onorare la memoria del compianto rispettivo fratello e cognato Carlo Franceschelli, offrono L. 100 all'ospedale Maggiore.

All'Associazione contro la Tubercolosi. — Gli insegnanti della Scuola professionale femminile, in memoria dell'alunna Rosina Checchi, hanno offerto L. 20.

— Arnaldo e Maria Romagnoli, in memoria della compianta signora Ida Rambaldi, L. 25.

Alle Piccole Suore dei Poveri. — Le signore Giulia Zagni ved. Mazzoni ed Augusta Mazzoni offrono L. 25 in memoria della cognata e zia sig.a Cornelia Capelli ved. Mazzoni.

— La sig.a Maria Rigori, per onorare la memoria della sig. Ida Rambaldi, offre L. 5.

— I signori Amelia e Angelo Aria offrono lire 50 per onorare la memoria della cara cognata e zia signora Ida Rambaldi.

Alle Colonie Scolastiche. — I signori comm. Cesare e Cesira Zanichelli, per onorare la memoria della signora Cornelia Mazzoni, hanno offerto lire dieci.

Chiusura dei banchi privati

La Questura di Bologna comunica la seguente circolare da essa ricevuta dal Commissariato civile di Milano:

« Il Commissariato Civile per la provincia di Milano con suoi provvedimenti di questi giorni ha ordinato la chiusura e la cessazione degli affari dei banchi privati appresso indicati, che in detta città si occupavano della vendita rateale di titoli ed obbligazioni dello Stato ed attualmente anche delle obbligazioni del Prestito Nazionale senza offrire alcuna seria garanzia mediante rilascio di titoli provvisori e cedole d'impegno di nessun valore, scuotendo per tal modo il pubblico credito.

Avviso quindi opportuno portare ciò a conoscenza della S. V. con preghiera di disporre che sia data al provvedimento la massima pubblicità a mezzo della stampa, dei sindaci, delle autorità di P. S. e delle Stazioni dei reali Carabinieri per impedire agli agenti viaggianti ed agli emissari di detti Banchi la continuazione dell'illecita speculazione specialmente nei minori centri e nelle campagne:

1. Banco Commerciale Lombardo, Via Piacenza n. 6.

2. Idem idem di Sconto e Risparmio, Via Piacenza n. 20.

3. Istituto Bancario Settentrionale, Corso Venezia n. 82.

4. Banco Centrale Milanese, Corso Genova n. 16.

5. Idem Panà, in Via Tommaso Grossi n. 8, tutti chiusi con provvedimento 15 corrente.

6. Banco Risparmio e Sconto, Via Monforte n. 27, chiuso con provvedimento 18 corrente ».

UNIVERSITÀ POPOLARE

Vally Cadin

Appena vedrà questa pianista di nove anni, nel concerto di domani sera al Liceo Musicale ordinato dalla nostra Università Popolare, appena vedrà nel suo bianco vestitino, col passo svelto e leggero, coi capelli fluenti e il vivacissimo sguardo: il pubblico sarà preso da una viva commozione di attesa.... Ma la piccina, serenamente accostata al suo amico, il piano, colle dita agili e delicate vi sprigionerà i più affascinanti accenti melodici e vincirà l'ardua prova.

Scuola Samaritana

Nell'aula di via Cavaliera 22 questa sera la lezione del dott. Giovanni Moreschi per la Scuola Samaritana.

Si accettano in Segreteria libri e riviste da trasmettere per lettura ai nostri soldati feriti e malati.

— Alle ore 20 lezione di francese della professoressa Antonietta Colombo.

Conferenza Trentin

La conferenza di Silvio Trentin si può dire sinteticamente una disamina dei provvedimenti sociali meglio raccomandabili per proteggere socialmente — a traverso gli istituti e le leggi — l' infanzia e la maternità.

Il grande successo del dramma EROINA SERBA

Un concorso eccezionale di pubblico ieri al *Modernissimo*, ed un magnifico successo. Si rappresentò: *Eroina Serba*, un potentissimo dramma umano d'attualità, che fece fremere d'emozione e d'entusiasmo. Oggi cominciano le repliche. Prossimamente: *La mia vita per la tua!* di Matilde Serao.

Fervore di opere e di iniziative

Pervenute al "Resto del Carlino"

Somma precedente L. **39.370,93**
Maria Borghesani e figli in luogo di fiori per la memoria della signora Ida Trombetti-Rambaldi » 20.—

Totale L. **39.390,93**

Associatevi alla Croce Rossa.

Associarsi alla *Croce Rossa* in questi momenti è più che un dovere: quando la Patria è in armi, l'iscrizione a socio della *Croce Rossa* è quanto di meno si può fare. Vi sono dei doveri civili, quali il prestito e l'adesione alla *Croce Rossa* ai quali nessuno può sfuggire. Ma mentre la sottoscrizione al prestito non è accessibile a tutti indistintamente, nonostante le larghe facilitazioni, che ben pochi dispensano da' concorrervi, l'iscrizione alla *Croce Rossa* è possibile a tutti quanti, per la stessa tenuità della somma annua (L. 5) che può accomunare, in una medesima opera di pietà e di solidarietà nazionale ricchi e poveri, abbienti e nullatenenti.

La *Croce Rossa* accoglie tutti senza distinzione di sesso, di condizioni sociali, di partito. E' di sua natura un istituto che ha carattere universale, come la pietà, come il dolore, che essa riesce soccorrevole a lenire.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Comitato (via Santo Stefano 63) ed anche presso la libreria Zanichelli.

Socie e Soci perpetui — Cavazza ing. Giorgio, Pizzoli Mauro, Cesari prof. Augusto, Adami Dolara Egle, Belluzzi Monari Maria.

Socie e Soci temporanei — Gamberini Luigi, Tonelli Aristide, Scagliarini Gaetano, Tugnoli don Augusto, Palazzini Antonio, Masetti prof. Umberto, Follis Mario Aristide, Benventani Avallone Emilio, Beneventani Avallone Diego, Calletti cav. Gustavo, Bombicci dottor Giovanni, Pedrali Noy Giuseppe Università Popolare G Gaetti, Nocci Aldo, Rocca Carlo, Fornasari Alfonso, Chiarini Giacomo, Maccaferri Giuseppe, Infante Valentino, Tebaldi comm. Crisp... Vincenzi Giorgio, Boriosi prof. Mario, Tebaldi prof. G., Piccioli Giuseppe Raimondo, Brunetti Armando, Albertazzi Giuseppe, Della Torre Eutimio, Lolli A. Icilio, Milani Ida, Barlozzani Fidalma, Lambertini Maria, Gamberini Benassi Gilda, Riva Lodini Emma, Mattioli Lodi Emma, Gaddi Dalla Rovere Maria, Salvatori Zecchi Albonea, Savorini Riva Enrica, Landuzzi Forni Augusta, Abel Catterina ved. Follis, Foresti Teresa, Marchesini Teresa Contessa Fava Ghisilieri, Cuccoli Giuseppina, Beneventani contessa Amelia, Recchi Bonelli Irene, Cacciari Amelia, Musi Augusta, Signorini Ricci Gabriella, Gondoni Antonietta, Baker Poletti Alice, Matteuzzi Letizia ved. Comi, Stagni Paolina.

Croce Rossa.

Per onorare la memoria della compianta signora Ida Rambaldi Trombetti i signori Ugo e Grace Gregorini Bingham hanno offerto lire 20.

La spettabile Ditta Paolo Atti e figli ha offerto lire 25.

Nella ricorrenza del 1.o marzo, per commemorare il capitano Carlo Zanetti, il fratello Lanfranco ha offerto lire 10.

Pro mutilati

Gli iscritti al Libro d'Oro vanno aumentando: ed oggi vi iscriviamo la signora Zaira Foschini ved. Taruffi, la quale nel grande dolore che l'ha colpita ha voluto onorare, con un atto pietoso, la memoria carissima del compianto suo consorte; ed il signor Saul Daniele Modiano noto industriale di Trieste ora residente a Bologna.

Somma precedente L. 239759,59 — Maria Montalti e figlie in memoria della cognata Cornelia Capelli lire 15, Corrado ed Anita Capelli in memoria della zia Cornelia Mazzoni Capelli l. 15, Cav. Icilio Vittozzi direttore Banco di Napoli l. 10, Dott. Aldo Chiesa in memoria della signora Ida Rambaldi l. 10, Prof. Federigo Sarti l. 10, Alcuni ferrovieri della Direzione Compartimentale, invece di fiori per onorare la memoria della bimba Alberta De Costanza figlia del loro collega l. 20, Prof. Lamberto Ramponi l. 10, In memoria del soldato Benigno Grassilli, la vedova l. 10, Dott. Francesco Domenico Vannini l. 20, Zaira Foschini ved. Taruffi per onorare la memoria dell'amatissimo marito signor Luigi Taruffi l. 1000, Alfredo Malaguti (2.a offerta) l. 20, Il Preside, i Professori, gli Alunni ed il personale subalterno del R. Liceo Ginnasio Galvani tre cartelle del Prestito Nazionale di Guerra l. 292,50, Augusto Galli per onorare la memoria dell' illustre amico comm. Ferruccio Benini l. 100, Angelo e Clementina Verri per onorare la memoria della compianta signora Guglielmina Bianchi ved. Codicè, in luogo di fiori l. 50, Adolfo Dotti per onorare la memoria della compianta signora Guglielmina Bianchi ved. Codicè l. 30, Ruggero e Maria Bonazzi per onorare la memoria della signora Guglielmina Bianchi ved. Codicè l. 5, Saul Daniele Modiano noto industriale di Trieste, ora residente a Bologna l. 1000, Amelia Mini Magri in occasione di mesto anniversario l. 50 — Totale l. 2[illegible].

Assistenza religiosa

Somma precedente L. 17.443,10 — Mons. Angelo Bartolomasi, vescovo di campo, plaudendo all'opera del Comitato per la assistenza religiosa, ai cari soldati, ed invocando sui generosi oblatori e membri del Comitato le migliori benedizioni del Cielo L. 100 — Raccolte nella sala dei Fiorentini L. 50 — Raccolte nella Chiesa di San Giovanni in Monte L. 6,85 — Giulia Insom L. 5 — Don Giovanni Donini, arciprete di Santa Maria in Strada (5.a offerta). L. 5 — N. N. L. 5 — Can. Marco Burzi (2.a offerta) L. 10 — Totale L. 17.650,95.

Scatola fiammiferi pro mutilati

Terza nota di offerte pervenute al Comitato di Propaganda:

Somma precedente L. 1657,50 — Veronesi Giovanni l. 50, Colliva Maria, Elena, Giorgio e Alessandro l. 50, Tartuferi prof. Ferruccio l. 10, Roversi Albino l. 5, Bassi rag. Ugo l. 2, Balatroni ing. Gualtiero l. 5, N. N. l. 2, Coniugi Montanari l. 10, Rosa Giuseppe l. 5, Galletti prof. Alfredo l. 10, Gaudi prof. Antonio l. 5, Tonini avv. cav. Giulio l. 10, Beccari prof. Lodovico l. 5, Sanguinetti comm. Lodovico l. 10, Ascoli ing. Mario l. 5, Ditta Pietro Fossi l. 10, Calzolari dott. Giulio l. 20, Tomesani Enrico l. 5, Bersani dott. Giacomo l. 10, Pizzirani Armando l. 5, N. N. l. 2, Brunelli ing. Guido l. 10, Zanetti Emanuele l. 5, N. N. l. 3,50, Rossi Raffaele l. 10, D'Aiutolo prof. Giovanni l. 10, Brandileone prof. Fr. l. 5, Ditta U. Duprè e C. l. 10, Costa prof. Emilio l. 5, Romagnoli Emanuele l. 10, Gandolfi ing. C. A. l. 5, Pincherle prof. Salvatore l. 5, Meriani dott. Adolfo l. 5, Marchese Montanari Bianchini l. 10, Muggia ing. Attilio l. 5, Crespi Leonida l. 10, Pietti prof. Mario l. 5, Sonino Guido l. 10, Nardi dott. Alfonso l. 5, Colombini Francesco l. 20, Brunoli Domenico l. 5, Pandolfini dott. Duilio l. 10, Ghelli avv. Raffaele l. 5, Manservisi Luigi l. 10, Sassi dott. Orso l. 5, Contessa Fava Simonetti l. 10, Conte Fava Simonetti l. 10, Libreria Zanichelli l. 5, Ricchi prof. Gino l. 10, Società Elettricità Centrale l. 10, Bruini Fanny Guicciardi l. 10 — Totale L. 2159.

Per i feriti e le famiglie.

Somma precedente L. 662962,36 — I signori Francesco e Maria Serantoni Baroncini per onorare la memoria del loro adorato suocero e babbo Angelo Baroncini L. 25; Il sig. N. N. (10.a offerta mensile) L. 100; Gli operai, operaie e verificatrici della Manifattura Tabacchi L. 41,25; Il signor Luigi Poli L. 10; Il personale dell'Istituto Antirabico (6.o bimestre 1915) L. 31; Il sig. Cacciari Nicola L. 10; Gli Impiegati della Biblioteca Universitaria 36,50; Gli operai, operaie e Verificatrici della Manifattura Tabacchi L. 43, Gli impiegati della manifattura Tabacchi L. 85,20; La signora Erminia Minelli ved. Gasparini nel triste anniversario della morte del compianto consorte ing. cav. uff. Aldo Gasparini L. 100; Il personale della Banca Italiana di Sconto (quota mensile) L. 100; La Direzione, gli Impiegati e gli Operai della fonderia Parenti e C. L. 271,20; Dodici gasisti (sezione montarari) L. 11,20; Il Direttore, gli Impiegati e gli Inservienti della Banca Cooperativa L. 45. — Totale L. 663.871,71.

Una cartolina patriottica

Domenica 5, marzo studenti e signorine affriranno ai patriottici bolognesi una artistica cartolina a cent. 10. Il ricavato da questa vendita andrà a totale beneficio dei doni ai prodi soldati che onorano sul nostro fronte di guerra il nome di Italia.

Le signorine e gli studenti che vorranno offrire la loro opera cortese per la vendita sono invitati ad inscriversi al Comitato Donne Bolognesi al Negozio Bordoli Logge del Pavaglione.

Casa del soldato.

Somma precedente L. 17.825,75 — Cav. dottor Carlo Fornasini L. 50; N. N. per quote mensili L. 24; Sig. Aristide, Fanny e Maria Protti in memoria della signora Ida Rambaldi L. 25; N. N. 5; Banchiere Busi L. 10; Signora Velia Lipparini L. 5; Corrado Ricci, quota mensile, L. 1; Alfonso Fantuzzi L. 0,50; Bassi Augusto L. 1; Riccardo Avrone L. 1; Avv. Giovanni Aldini L. 1; Ing. cav. Agostino Ramponi L. 5; Maggiore Perego L. 5; Enrica Stagni (quota mensile) L. 1; N. N. L. 1; Cacciari Valentino, per quota mensili, L. 6; Grandi Romeo, quota mensile, L. 1; N. N. L. 0,50; Adele Pompei, quota mensile, L. 2; Signor Lossanti L. 1; Salicini Enea L. 5; Comellini Maria L. 5; Signor Farolfi L. 5; Signor Grassini Erminio in memoria del fratello Benigno L. 10; Marchesa Giulia Zacchia in memoria della compianta signora Ida Rambaldi L. 60 L. 60. — Totale L. 18.036,25.

Per i figli dei richiamati

Nell'ospizio San Vincenzo de' Paoli di via Barberia 24, domenica p. v. alle ore 15,30 avrà luogo una rappresentazione di Burattini data da alcuni artisti che gentilmente si prestano.

Il ricavato della recita va a vantaggio dei figli dei richiamati che sono ricoverati nell'Ospizio stesso.

Gli intermezzi saranno rallegrati da una scelta orchestrina.

Azione Civile

Nota delle nuove offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 306,713.06 — Ugo Diletti per i Ricreatori dei bimbi dei richiamati L. 50 — Legione Territoriale della R. Guardia di Finanza, contributo mensile di Febbraio L. 259.57 — Adolfo Rossi, contributo mensile di Febbraio L. 100 — Corpo Insegnanti Accademia di Belle Arti, 9.o versamento L. 55.15 — Prof. Emilio Costa, contributo mensile di Febbraio L. 50 — Laboratorio Chimico Compartimentale delle Gabelle, contributo del mese di Febbraio L. 6.90 — Prof. Giuseppe Brini, contributo del mese di Febbraio L. 50 — Prof. Lamberto Ramponi, contributo del mese di Febbraio L. 20 — Prof. Francesco Brandileone, contributo del mese di Febbraio L. 50 — Ferretti Angelo, 9.o versamento L. 100. — Totale L. 307,408. 68.

Per i feriti e le famiglie

Somma precedente lire 662.762,36 — La Consociazione fra Albergatori, Trattori, Commercianti in vino, Caffettieri ed affini lire 200 — Totale lire 662.962,36.

Un altro lutto nella famiglia tipografica

Ieri mattina dopo lunga infermità si spegneva a quasi settant'anni Raffaele Veronesi, dopo una esistenza dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro. Per circa trenta anni fu proto della Cooperativa Azzoguidi e questa mansione disimpegnò sempre con zelo e con amore.

Convinto della necessità e della utilità della organizzazione fu uno dei soci fondatori della locale sezione dei Lavoratori del Libro e della società di Mutuo Soccorso. Lascia di sè per le sue doti largo rimpianto fra i colleghi.

Alla famiglia desolata vadano le condoglianze della intera classe tipografica.

La morte di Girolamo Nanni Costa

Ci scrivono da Porretta, 1:

Questa mattina è morto Girolamo Nanni Costa, agiato possidente, egregio gentiluomo noto e stimato nel paese e nei dintorni per largo tratto. Discendeva da cospicua famiglia segnalatasi per opera di beneficenza; l'ospedale del luogo porta il nome d'una sua munifica zia. Egli pure, generoso e modesto, beneficò e soccorse sempre ove potè, nè mai cercò ricompense od onori. Presentemente aveva due figli, Arturo e Alberto, alle armi, ed anche gli altri saranno presto chiamati al servizio della patria. Alla signora Elvira che soffre la vedovanza proprio nel momento in cui il dovere verso il paese in guerra le facevano sentire più vivo il bisogno di conforto, tutta la cittadinanza invia le più sentite condoglianze.

Un cadavere ripescato dal Navile

L'altro ieri nel canale Navile, di fronte all'aia Pallavicini, in località Ponticelli di Malalbergo, fu ripescato il cadavere di un uomo sulla trentina.

Il morto fu identificato per Napoleone Brunelli fu Antonio, un operaio di Malalbergo che era stato denunciato come scomparso.

Il Brunelli infatti non rincasò domenica scorsa, mettendo in agitazione la famiglia che aveva potuto stabilire fino a quale ora passò la notte nell'osteria, ma poi non ebbe più notizia di lui.

L'autorità ha accertato che si tratta di una morte per disgrazia, forse dovuta a libazioni un po' smodate, ma più probabilmente provocata da oscurità e da slittamento causa il tempo cattivo.

Riconoscimento di refurtiva

Agli uffici della squadra Mobile continua la processione dei derubati, attratti dalla speranza di riconoscere la propria roba in tutto quell'ammasso di oggetti, sequestrati ultimamente dal commissario Argentieri, in seguito all'arresto del noto ricettatore Oddo Pollisi.

Fra i fortunati che sono riusciti a ricuperare tutto quanto o in parte almeno di ciò che fu loro tolto dai ladri, noteremo il signor Bersani che ha riconosciuto una sua bicicletta, l'ing. Giorgio Levi che ha ritrovato un suo anello d'oro ed una catena da orologio per signora e la signora Argia Amadesi, la quale non cessava di ringraziare il commissario, mentre dichiarava roba sua una catena d'oro per uomo, un porta medaglia, un porta ciondolo, un anello con pietra e spilla d'oro.

Rinvenimento di un impiccato

Ieri nel pomeriggio il proprietario dell'Hotel del Vapore, signor Gualtiero Romagnoli, richiese dalla vicina delegazione ferroviaria l' intervento di un funzionario, perchè in una delle camere del primo piano doveva essere accaduto qualche cosa di grave. Un forestiere infatti, che si era spacciato per certo signor Cavicchioli, vi era entrato la sera innanzi, chiudendovisi ermeticamente e non si era più fatto vivo, alle ripetute chiamate durante il giorno.

Informato dell'accaduto il delegato Madaro ordinò di forzare la porta, e così si trovò il forestiere, un uomo oltre la quarantina, impiccato presso la finestra col cordone della tenda.

Chiamato sul posto il pretore cav. Andreis ed il dott. Tassi si procedette all'accertamento del decesso ed il suicida fu identificato nella persona di Giuseppe Baraldini di Mantova.

Trattasi di un malato di nevrastenia, il quale proveniva da una casa di cura, ed era venuto a Bologna per trovare ricovero alla Villa Baruzziana.

Sequestro di biciclette rubate

Il delegato dott. Stevanoni, coadiuvato dalla guardia scelta Ragusa, ha proceduto al sequestro di un buon numero di biciclette che si ritengono tutte di provenienza furtiva.

I derubati quindi di un tal genere di veicoli potranno visitare tale refurtiva per gli eventuali accertamenti, recandosi al commissariato di via Cartoleria di fronte al Teatro Duse.

Piccoli furti

Anche ieri sono state date varie denuncie di piccoli furti avvenuti nella notte. Dal « garage » del dott. Antonio Stagni, in via Saffi 31, sono stati rubati due copertoni, uno vecchio ed uno nuovo, una camera d'aria, ed un **plaid** per un valore complessivo di L. 250.

— Il fornaio Augusto Lazzari con negozio in via Gargiolari 13 ha denunciato il furto di una bicicletta.

La questura è già riuscita ad identificare i ladri, l'uno dei quali, certo Cesare Biagi di Pietro d'anni 23, dimorante in via del Borgo 138 è già stato arrestato. Ma l'altro ladro, Anselmo Biondi di Cesare, d'anni 24, pure abitante in via del Borgo N. 136, è riuscito a svignarsela con la macchina rubata.

Ancora d'un furto

Delle parenti del ragazzo Nando Forini, coinvolto nel furto d'una catena e d'un orologio d'oro in danno di una bottegaia di via Saffi, si sono recate al nostro ufficio per dichiarare che il Fiorini stesso aveva loro detto di avere trovato l'oggetto che, come ieri narrammo, fu subito restituito alla legittima proprietaria per cura d'una zia di lui.

Cinematografo Bios

La straordinaria azione teatrale, intitolata *Vipere d'Austria a morte!* attrae da qualche giorno al Cinematografo Bios una folla di spettatori, che ne riporta la impressione di cosa eccezionalmente bella e interessante. Tale splendido dramma, in cui è protagonista la ben nota ed ammirata artista signorina Matilde De Marzio, ed in cui vedonsi rievocate con palpitante evidenza le arti subdole, le iniquità, le vessazioni del nostro secolare ed abborrito nemico, resterà in programma per pochi altri giorni, affinchè tutti abbiano agio di assistere a rappresentazioni di tanta importanza, che un così grande successo hanno ottenuto.

Alfredo Lind!

Questo meraviglioso « metteur en scene », che, con la sua turbinosa immaginazione ha saputo creare dei soggetti della più palpitante sensazionalità, ha raggiunto la perfezione del capolavoro di fantasia con la film **Il Circo della morte**, ovvero **L'ultima rappresentazione di gala del Circo Wolfsòn**, di prossima programmazione al **Cinema Borsa**. Infatti al dramma potente, di alta concezione artistica e drammatica, Alfredo Lind ha saputo innestare una magnifica « pantomina » che è quanto di più nuovo sia fino ad oggi uscito dalle ricerche ardenti dell' arte cinematografica. E mentre il dramma corre veloce nel succedersi rapido dei quadri bellissimi, che tengono incatenato il pubblico alla visione perfetta, la smagliante azione della « pantomina » diffonde sentimenti ideali di pura poesia.

Corriere sportivo

GALOPPO

Corse ai Parioli

ROMA, 2, sera — Ecco i risultati dell'odierna giornata di corse ai Parioli:

Premio Caterbo — L. 2500, m. 1400. Partono: *Iberina* di Dall'Acqua, *Firdusa*, *Sant'Agata*. Arrivano: 1.o *Iberina*, 2.o *Sant'Agata*, 3.o *Firdusa*.

Premio Turricola — L. 3000, m. 1400. Partono: *Alarico*, *Serpedonte*, *Woron*. Arrivano: 1.o *Alarico* di Baracco, 2.o *Woron*, 3.o *Serpedonte*.

Premio Monte Gennaro — L. 2000, m. 2100. Partono: *Lora*, *Albaro*, *Quirido*, *Voi*. Arrivano: 1.o *Albaro* del m.se di Montefeltro, 2.o *Voi*, 3.o *Quirido*.

Gran corsa di siepi — L. 4000, m. 2800. Partono: *Colunga*, *Antoliva*, *Dardo*, *Condor*, *Moretto*, *Not Guilty*. Arrivano: 1.o *Dardo* di Massicci, 2.o *Not Guilty*, 3.o *Condor*.

Durante la corsa cade il fantino Smith che montava Colunga, ma senza conseguenze.

Premio Acquedotto — L. 2000, m. 1200. Partono: *Lacinio*, *Balteo*, *Teverina*, *St. Olaf*, *Montechino*, *La Perla*, *Capriolo*, *Agoracrite*, *Fripponette*. Arrivano: 1.o *Agoracrite*, 2. *La Perla*, 3.o *Capriolo*.

Premio Yellow Oak — L. 2500, m. 1600. Partono: *Formica*, *Tucano*, *S. Marco*. Arrivano: 1.o *Tucano*, 2.o *San Marco*, 3.o *Formica*.

*

Al Gran Premio dei Parioli, (lire 50.000, m. 1600) che si correrà domenica sono rimasti inscritti sette cavalli: *Caraccia*, *Tiziana* e *Romney* di Tesio; *Khoseni* e *Hamisi* di Sir Rholand; *Idolo* di Guastalla e *Flower Boy* di Modigliani.

Ha sorpreso il *forfait* di *Kibwesi* il puledro che a due anni era considerato il migliore della sua annata.

100 mila lire involate da un furgone postale

VENEZIA 2. — Si ha da Udine che da un furgone postale che trasportava corrispondenza e valori dall'ufficio ferroviario a quello centrale è stata involata una cassetta contenente oltre 100 mila lire in denaro e vari plichi assicurati per un valore indeterminato.

Il servizio trasporti della corrispondenza e dei plichi valori è affidato da parecchi anni all'appaltatore Domenico Bevilacqua. Suo incaricato quale procaccia per il servizio dalla stazione all'ufficio centrale è certo Luigi Pirioni, d'anni 60, nato a Cividale.

Ieri mattina verso le 6 il Pirioni entrò nell'ufficio corrispondenza ove ritirò i sacchi delle lettere che collocò nel furgone. Da ultimo si recò all'ufficio assicurate ove ricevette in consegna la preziosa cassetta che, dopo rilasciata ricevuta, pose sopra agli altri pacchi, salì quindi sulla cassetta del furgone. Giunto all'ufficio centrale, mentre apriva gli sportelli ed eseguiva lo scarico dei pacchi attorno a lui si erano raccolti alcuni del personale postale i quali gli fecero constatare che gli sportelli non erano chiusi a chiave e che mancava la cassetta dei valori.

Il povero vecchio rimase pietrificato. La versione più probabile è che nei brevi istanti in cui il Pirioni ritornò all'ufficio della stazione per la firma dei verbali di ricevuta dei preziosi valori, i ladri che assai pratici delle di lui abitudini avevano premeditato il furto in tutti i suoi dettagli, ne approfittarono per aprire rapidamente il furgone, per toglierne la cassetta e probabilmente collocarla su di un automobile od anticarro che attendeva, ridiscendo così con facilità a prendere il largo.

Uno scontro ferroviario presso Salerno

SALERNO 2, sera. — Dobbiamo registrare un nuovo scontro ferroviario avvenuto presso la stazione di Casal Velino. Si hanno a deplorare un soldato del Genio morto e 6 viaggiatori leggermente feriti. Il soldato morto fu trasportato al cimitero di Salerno e i feriti proseguirono per Napoli.

Suicida a 17 anni

VERONA, 2. — Stamane alle 2 la Croce Verde fu chiamata d'urgenza in Via XX Settembre per trasportare all'ospedale un giovane diciassettenne che si era colpito con un colpo di rivoltella alla testa.

I bravi militi portarono lo sciagurato all'ospedale dove i medici giudicarono le sue condizioni disperate.

E' certo Righetti Umberto di anni 17; egli non ha ancora potuto pronunciare parola e le cause che lo spinsero a darsi la morte sono avvolte nel mistero.

Professoressa arrestata per propaganda austro-tedesca

CATANIA 2, ore 21. — Mandano da Caltanisetta che colà è stata arrestata Wolf Maria berlinese professoressa di lingua straniera perchè faceva propaganda austro-tedesca. Verrà sfrattata dal Regno.

La triste fine di un procaccia

PIACENZA, 2. — Giunge notizia da Bivergaro che quel procaccia postale Pietro Capazza, di anni 54, ieri, nell'esercizio delle sue funzioni, mentre attraversava un ponticello sopra un torrente cadde e annegò miseramente. Il suo cadavere fu trovato qualche ora dopo.

La moglie **Bortolomea Cavallari**, i figli **Luigi e Maria**, i fratelli ed il genero annunciano la perdita, dopo lunga e penosa malattia, del loro amatissimo

LELLI POMPEO

avvenuta stamane alle ore sette a Pradurò e Sasso in località **Casazza di Vizzano**.

Si omettono le partecipazioni personali.

Bologna, 2 marzo 1916.

Ieri alle ore 5 dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio a soli 58 anni

GUSTAVO STIASSI

Coll'animo straziato ne danno il triste annuncio i fratelli, i nipoti ed i parenti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo venerdì 3 corrente alle ore 18 partendo dall'abitazione: Via Dei Mille N. 7.

Sabato 4 corrente alle ore 10 sarà celebrata una messa in suffragio dell'anima del caro estinto, nella Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto.

Si prega di non inviare fiori.

Bologna, 3 marzo 1916.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

La divertente *pochade* del Feydeau: *L'albergo del libero scambio*, ha avuto una interpretazione brillante, particolarmente dal De Sanctis, un ameno Pinclet.

Questa sera si rappresenta il dramma in 2 atti, per la prima volta dato all'Arena del Sole dal Ruggeri: *Servire!* di Lavedan. Seguirà lo scherzo comico: *I pantaloncini della baronessa*.

TEATRO VERDI

Fu replicato ieri sera con successo l'*Andrea Chenier*.

Questa sera riposo. Per domani sera si annuncia la prima rappresentazione del *Poliuto* di Donizetti.

Saranno esecutori di quest'opera che ritorna, dopo tanti anni di immeritato abbandono agli onori della ribalta, la sig.ra Brighi (*Paolina*), il tenore Campioni (*Poliuto*), il baritono Casini (*Severo*) e il basso Fiorini (*Callistene*). Direttore d'orchestra il M.o Sigismondi.

TEATRO DUSE

Anche questa sera si replica *La vedova allegra* con gli acclamati interpreti Elodia Maresca, Greggio, Abate, Altieri.

Quanto prima la operetta nuova per l'Italia: *Il signor di Ruy Blas* del Colantuoni, musica del maestro Pietri.

TEATRO APOLLO

La serata in onore di Irene Krasinska, acclamata anche ieri da una folla imponente, avrà luogo domani.

Il debutto dei 10 marocchini coi loro esercizi d'acrobatismo è stato accolto da applausi calorosi; e pure festeggiati la Contessa Visconti, la *troupe* Nava e gli Evaristy.

Questa sera debutto dell'artista Razzo imitatore di cantanti.

La morte di Cesare Gravina

Questo divertentissimo buffo da operetta, che era anche un artista, da parecchi anni mancava dall'Italia. In questi ultimi tempi si trovava nell'America del Sud, ove passava da una compagnia all'altra. Ora ci giunge la notizia della sua morte, avvenuta a Montevideo.

Il Gravina, napoletano, nipote del Gravina, già prefetto di Roma, per tre anni fu delegato di pubblica sicurezza. Costretto per dovere d'ufficio di assistere alle rappresentazioni teatrali, finì per innamorarsi di una cantante di operette. Sotto a sciarpa tricolore del funzionario dell'ordine pubblico batteva un cuore di innamorato. E un bel giorno buttò alle ortiche la sciarpa tricolore e seguì la sua *divette*; e per non distaccarsene mai, si scritturò nella stessa compagnia della sua bella e la sposò. Era questa, Elodia Maresca, sorella di Luigi Maresca, artista fine e delicata, morta in Bologna, giovanissima nel 1885. Fu nella compagnia Gargano; con Raffaele Vitale, che lo istruì e lo avviò alla carriera operettistica; con gli eredi Scalvini, con la Calligaris, con Cianchi, con Lahoz. Con un po' di voce, molta disposizione comica e una gran dose di buona volontà, divenne in breve tempo un attore *sui generis*. Fu *lui*; ebbe la sua cifra. E pareva a vederlo sulla scena sgambettare e far mille smorfie, che questo uomo non dovesse che rider sempre, invece era un melanconico, un irrequieto. A Palermo per una sciocchezza si avvelenò col sublimato, ma si riuscì a salvarlo. La prima volta in America aveva guadagnato 30 mila lire e al ritorno le sciupò allegramente in un mese.

Recò una nota tutta sua nella varietà dei caratteri e nei frizzi rivelava la sua cultura. Aveva un riso che metteva il buon umore, con due occhi che parevano uscire dall'orbita e un piccolo corpo dondolante e curvo.

Era inimitabile nella *Befana*, nell'*Orgia* di Strauss; e nella *Figlia di Mustafà*, vestito da odalisca raggiungeva il *non plus ultra* della comicità. Fu il migliore organista della *Santarellina*, accanto alla graziosa Annina Spinelli, miseramente perita su un vapore che naufragò nel Mediterraneo.

Un'altra sua passione era la caricatura dei personaggi scenici ed in questo fu un precursore. La sua caricatura di Sarah Bernhard nella *Cleopatra* ebbe un vero trionfo e così il suo Paganel del *Giro del mondo*, non ebbe rivali. Con una pronuncia che strascicava l'*esse*, riusciva a dare ai monologhi, pei quali aveva una grande passione, una caratteristica speciale piena di umorismo. Nel *Giornale degli analfabeti* di Ulisse Barbieri, egli era l'*articolo di fondo*, che voleva esser serio, ma rappresentava la freddura più terribile.

Povero e buon Gravina, ha trovato finalmente quella pace che sospirava sempre tra le vicende della scena. Aveva 60 anni, ma pareva ancora un ragazzo. *gacc.*

La "Fedora„ a Forlì

FORLI' 2. — Era viva nel nostro pubblico l'attesa di riudire la bella opera del Giordano specialmente perchè aveva per esecutori un complesso di artisti di fama assicurata e di cui in questi giorni ci è giunta l'eco degli applausi riscossi nelle scene del teatro della vicina Faenza. Perciò un pubblico veramente scelto e numeroso, quello si può dire, delle belle occasioni, si era dato convegno ieri sera nel Teatro.

Diciamo subito per unanime consenso che il successo è stato splendido, superiore all'aspettativa. Ne sono prova gli applausi calorosi e generali che salutarono i valentissimi artisti a scena aperta e a ogni fine d'atto.

La signora Elvira Magliulo dalla voce bella, intonata, e estesa specialmente negli acuti, interpretò il difficile personaggio di Fedora con rara arte drammatica e intelligenza. Riscosse sovente applausi calorosi il tenore signor Bindo Gasparini che possiede una voce corretta, omogenea, e si dimostrò, quale egli veramente è, un artista perfetto. Fu anche lui assai applaudito specialmente nell'aria «Amor ti vieta» che cantò in modo ammirevole.

Ottimi sotto ogni rapporto la signora Nannetta Zonghi sotto le spoglie della contessa Olga e il cav. Lunardi sotto quelle del diplomatico De Siriex. Anche le seconde parti contribuirono efficacemente alla felice riuscita dello spettacolo.

L'orchestra sotto la sapiente direzione del maestro cav. Vittorio Podesti apparve mirabile per fusione e finezza di esecuzione.

Decorosissima e ricca la messa in scena.

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 2. — Stasera la replica di *Lisistrata*, la bella operetta che ci ha fatto sentire per la prima volta la compagnia Vannutelli, ha avuto al nostro Verdi un nuovo successo.

Domani sera, in onore della brava e bellissima artista Lidia d'Arsago, sarà rappresentata: *La vedova allegra*.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Riposo.

TEATRO DEL CORSO. — Compagnia drammatica Alfredo De Sanctis — Ore 20.45: *Servire*, *I pantaloncini della Baronessa*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Maresca — Ore 20.45: *La Vedova allegra*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38 Debutto *Razza* — *Irena Krasinska* — *I 10 Marocchini* — *Contessa Visconti* — *Les Evarist* — *Troupe Nava* — *Dina Cariolato*.

EDEN TEATRO - Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Il sacrificio del Nonno*, dramma. — *Il bagno del prefetto*, comica. — Fuori programma: *Il banchetto offerto al ministro A. Briand*.

Cinematografo Bios — Via de Carbone — *Vipere d'Austria a morte!!!!*, dramma. — *Polidor e lo spiritismo*, comicissima.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *La Rosa dei sei secoli*, dramma. — Scena comica finale.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *L'eroina Serba*, potente tragedia umana, protagonista Enna Saredo — *La follia di Tartufini*, scena comica.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Passano gli Unni!*, dramma interpretato da Leda Gys e da Mario Bonnard.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — La compagnia Melidoni rappresenterà: *Pulcinella marito geloso*. — Debutto del sig. *Tapiero*, celebre concertista. — Successo *Due Mascagni*, danzatori. — Cinematografia: *Sulle balze del Trentino*, dramma.

Un'originale e gentile cerimonia battesimale in un treno della Sanità Militare

MANTOVA 2, sera — Il deviatore Vittorino Bonaretti, della stazione di Suzzara, pensò di far somministrare l'acqua lustrale alla sua neonata nel treno attrezzato della sanità militare N. 35 in deposito in quella stazione.

E l'altro ieri, verso le ore 15,30, la simpatica cerimonia venne compiuta nel bagagliaio di detto treno militare, artisticamente addobbato con drappi tricolori a cura dell'egregio cappellano militare tenente don Oddo Martinelli, e davanti a un elegante piccolo altare da campo.

Presenziavano la augurale cerimonia, nella quale aleggiava lo spirito e la continuità della vita italica, il padre della neonata, alla quale venne imposto il nome di Elvira, il primo capitano comandante militare della stazione, signor Sandri, il capo stazione titolare signor Tegon con la signora e la figliuola, le signorine Casali e altre, il capostazione aggiunto Basvecchi, l'impiegato ferroviario Nocchieri ecc. Madrina fu la signorina Maria Bagatta, padrino il comandante del treno attrezzato, capitano dottor Edoardo Gilberti, professore di chirurgia alla R. Università di Napoli, il quale regalò la neonata di una catena d'oro con medaglia portante scritto il ricordo della località e la data della eccezionale cerimonia. Il sacerdote celebrante, tenente don Martinelli, rivolse calde parole di augurio alla piccola Elvira, salutandola simbolo di vittoria e di vita.

In un altro scompartimento venne poi servito un lieto rinfresco, e fecero squisitamente gli onori..... di casa il capitano Prandini e i tenenti Zampogni e Damiani.

La gentile cerimonia, unica più che rara, lasciò in tutti una commozione indicibile.

La consegna della medaglia al valore ad un sottotenente gravemente ferito

UDINE, 2. — Alla presenza di ufficiali, dame della Croce rossa, soldati ammalati, feriti e convalescenti, il colonnello di S. M. cav. Zampolli, consegnò ieri nel collegio Toppo-Wassermann, ora adibito ad ospedale militare, la medaglia al valore per gli atti eroici da lui compiuti in guerra al sottotenente Giuseppe Voglino, aiutante maggiore in 2.a. Alla commovente cerimonia, svoltasi al letto del valoroso ufficiale, che riportò gravi ferite, era presente anche la madre del decorato, alla quale, dopo patriottiche parole esaltanti le virtù del soldato italiano, il colonnello presentò una palma di fiori sul nastro della quale stava scritto: « Alle madri, deve l'Italia i suoi eroi! ».

La questione delle barbabietole a Forlì

FORLI' 2. — Riceviamo e pubblichiamo:

Urgentemente convocati alcuni componenti la commissione Lega Autonoma Zuccherieri di Forlì, in seguito al sorto dissidio, fra Eridania e Bieticoltori, preoccupati che per malefica opera di disinteressati possa ripetersi il caso della sospesa lavorazione come nel 1914, invitano la competente autorità ad intervenire in tempo onde comporre il dissidio sorto, acciocchè venga eseguita la seminagione, e che il prodotto stesso non venga comperato ed altrove venduto come alcuni parassiti dicesi, stiano facendo, osservando altresì che la sospensione di detta lavorazione lascierebbe sul lastrico oltre 500 famiglie proprio in quest'anno in cui è necessario in tutti il più coscienzioso raccoglimento per evitare qualsiasi malcontento nella troppo necessaria calma della popolazione, e mentre fiduciosi attendono ringraziando.

Il presidente: *Paganelli Amleto*.

Un sussidio al Museo delle ceramiche di Faenza

ROMA 2, sera. — L'on. Rava ha oggi ottenuto dal ministro Cavasola un sussidio per il Museo delle Ceramiche a Faenza, importante e caratteristica istituzione che onora la nobile ed antica arte faentina. Il Museo delle Ceramiche di Faenza raccoglie importanti e preziosi cimeli.

Per la distribuzione dei libri ai feriti e ai combattenti

ROMA 2, sera. — Nella sede dell'Istituto Minerva ha avuto luogo un importante convegno complementare del Congresso della coltura popolare, per il coordinamento dei varii comitati italiani che si interessano delle opere di coltura per i soldati e più specialmente della raccolta e della distribuzione di libri ai feriti e ai combattenti.

Ha presieduto l'on. Turati quale presidente della federazione italiana delle biblioteche popolari promotrice della riunione, ed erano presenti l'avv. Adolfo Orvieto delegato del ministero della P. I., per il servizio dei libri ai soldati, la signora Occella per l'istituzione nazionale di Torino, l'assessore di Milano prof. Virgilio Brocchi quale presidente del comitato di vigilanza ed assistenza morale e i direttori generali dell'istruzione media e primaria comm. Fiorini e comm. Sancellieri, il prof. Longhena assessore del comune di Bologna, l'on. Brunelli e molti altri professori.

Parlarono l'avv. Orvieto, la signora Occella, l'on. Turati, il prof. Brocchi ed altri, riferendo sull'enorme quantità di libri raccolti dai varii comitati e sul miglior modo di farli pervenire ai soldati affinchè rechino loro conforto e distrazione. Su proposta del delegato ministeriale si accolse l'idea di un coordinamento delle varie iniziative con l'azione direttiva che il ministero va svolgendo in questo campo, coordinamento che si concreterà in disposizioni precise in un convegno dei rappresentanti dei diversi comitati il quale avrà luogo in una delle città dell'alta Italia nella prima quindicina di marzo.

I lavori della Giunta del Bilancio

ROMA 2, sera. — La giunta generale del bilancio si è radunata alle ore 14 e ha preso in esame numerosi disegni di legge che ha rinviati alle sottogiunte competenti. Inoltre ha approvato alcune relazioni per la conversione in legge di varii decreti e quella per l'alienazione delle aree demaniali in Roma, già acquistate per l'amministrazione dei telefoni.

Su proposta dell'on. Corniani ha poi sospeso l'approvazione della relazione Manna per la creazione della ragioneria generale dei benefici vacanti perchè l'istituzione di tale ufficio conducendo ad aumento di funzionari porterebbe un nuovo onere al bilancio.

Disposizioni sui pagamenti in oro

ROMA 2, sera. — E' stato firmato oggi dal luogotenentet generale del Re, su proposta del Ministro di Agricoltura, di concerto con gli altri Ministri competenti, un decreto per il quale durante il periodo di guerra tutti i pagamenti da eseguire in adempimento di contratti portanti la clausola « oro effettivo » o altro equivalente, sono fatti in valuta legale al corso ufficiale del cambio del giorno della scadenza. Il creditore può tuttavia richiedere che il pagamento della valuta stabilita dal contratto sia rinviata a sei mesi dopo la fine della guerra. In tal caso il debitore sarà tenuto a corrispondente per il tempo della proroga gli interessi in valuta italiana nella misura del 4 per cento in ragione di anno. Durante lo stesso periodo della guerra è fatto divieto di inviare all'estero per il rimborso o per il pagamento titoli italiani emessi, sia dallo Stato che da enti pubblici o da società nazionali e già estratti, nonchè cedole maturate sui titoli stessi. Le contravvenzioni a tale divieto sono punite con multa dal doppio al quadruplo dell'importo dei titoli o delle cedole esportate, calcolate al valore nominale.

La riunione del Comitato del lavoro

ROMA 2, sera. — Sotto la presidenza del comm. ing. Cesare Saldini e presenti l'on. avv. Mario Abbiati, l'ing. Targetti, il sen. Bergamasco, il cav. Mazza, Ettore Reina, Nullo Baldini, l'on. Turati e per l'ufficio del lavoro il comm. Camanni e il comm. Falcioni, si è oggi riunito il comitato permanente del lavoro. Il presidente ha con commosse parole commemorato il compianto vice-presidente on. Pietro Chiesa. A lui si sono associati Ettore Reina, gli onorevoli Bergamasco, Abbiate, Turati.

Il comm. Falcioni ha comunicato che con recente decreto sono stati confermati in carica per il corrente anno tutti i componenti del consiglio del lavoro. L'onorevole Turati ha chiesto che siano affrettate le pratiche per l'istituzione dell'ispettorato del lavoro nel comune di Milano. Il comitato ha iniziato quindi la discussione sulla inapplicabilità della legge sulle casse nazionali di maternità nei riguardi del personale femminile addetto ad aziende industriali esercitate da comuni e provincie. Ha riferito in merito l'on. Turati e si è concluso con l'affermare l'applicabilità di detta legge al caso di cui trattasi. Il comitato è passato a discutere proposte di deroghe temporanee alla legge sul riposo settimanale e festivo e sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Ha riferito in proposito il commendatore Falciani.

Il collaudo degli stalloni governativi

ROMA 2, sera. — Stamane si è riunita a Pisa la commissione del Consiglio ippico unitamente al direttore generale dell'agricoltura comm. Moreschi per procedere al collaudo degli stalloni puro sangue e mezzo sangue inglesi acquistati recentemente dallo stato italiano in Inghilterra e in Francia. La commissione da Pisa si porterà a Reggio Emilia in quel deposito governativo.

I magistrati e i medici al fronte
Due interrogazioni dell'on. Pezzullo

ROMA 2, sera. — L'on. Pezzullo ha chiesto di interrogare i ministri della guerra e di Grazia e Giustizia, per conoscere per quale motivo non si è cercato di servirsi delle speciali attitudini dei magistrati richiamati in servizio militare, adibendoli indistintamente ai tribunali territoriali di guerra, garantendo così un più regolare funzionamento della giustizia militare.

Un'altra interrogazione lo stesso Pezzullo ha presentato al Ministro della guerra per sapere se creda opportuno ed equo stabilire un turno per il servizio sanitario alla fronte, tenendo presente la età degli ufficiali medici e in specie il periodo trascorso da essi al seguito di truppe di prima linea.

I MERCATI

BOLOGNA

MAIALI. — Prezzi praticati nel mercato del 2 marzo per quintale:

Kg. 50 L. 185 — Kg. 60 L. 188 — Kg. 70 L. 191 — Kg. 80 L. 194 — Kg. 90 L. 197 — Kg. 100 L. 200 — Kg. 110 L. 202 — Kg. 120 L. 204 — Kg. 130 L. 206 — Kg. 140 L. 208 — Kg. 150 L. 210 — Kg. 160 L. 211 — Kg. 170 L. 212 — Kg. 180 L. 213 — Kg. 190 L. 214 — Kg. 200 e più L. 215.

Il cambio ufficiale

ROMA 2. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 124,13.

*

ROMA 2. — Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio, accertato il 2 marzo da valere per il giorno 3:

Parigi 113,84 — Londra 31,93 1/2 — Svizzera 127,56 1/2 — Buenos Ayres 2,81 — Lire oro 123,53.

Borse estere

LONDRA 1. — Prestito francese 84 3/4 — Consolidati 57 7/8 — Egiziano unificato 78 1/8 — Marconi 1 29/32 — Argento fine 26 15/16 — Versate 584,000 — Rame 101.

AMSTERDAM 1. — Cambio su Berlino 42,50 guilders

MADRID 1. — Cambio su Parigi 89,50.

PARIGI 2. — Rendita francese 3 per cento perpetua 62,20 — Francese 3 per cento ammortizzabile 70 — Argentina 1896, 75 — Argentina 1900, 76,50 — Egiziana 87,20 — Spagnuola 91,05 — Russa 1891, 57,90 — Russa 1906, 84,50 — Russa 1909, 74,50 — Banca di Francia 4490 — Banca di Parigi 850 — Fondiario 610 — Lyonnais 968 — Metropolitain 404 — Suez 3750 — Thomson 543 — Andaluse 349 — Lombarde 177 — Nord Espagne 412 — Saragozza 406,50 — Rio Tinto 1743 — Chartered 1450 — Debeers 297 — Geduld 47 — Golfields 36 — Randmines 109 — Prestito francese liberato 88,05 — non liberato 8805 — Cambio su Italia da 87 a 89 — Cheques da 28 a 28,05.

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

GIPSI. Ti ho scritto. Non ho avuto risposta. Perchè? Ritardai, non fu mia la colpa, perdona. Come pensasti male di me! Sei cattiva! Ti ricordo tanto e tanto ti desidero. 2280

ALBERTINA già abitante Via Irnerio 24, poi Giuseppe Petroni 20, pregoti mandarmi attuale tuo indirizzo, scrivendomi fermo posta, Bologna. Cesare Salimbeni. 2285

M. O' baciato i tuoi capelli, ho pianto invocandoli. Che ti veda, impazzisco. 2286

SELECT Posso dunque sperare? Io pure come Te, più di Te, provo a tale pensiero gioia intensissima, impaziente attesa. Quando si avvererà questo bel sogno? Ogni mio bacio costantemente adorandoti. 2287

9213 Te lontana, tutto appare tetro, senza idealità e senza vita!... Consolami speranza vicina rievocazione carezze!! 2288

FINE Abbiamo stessa convinzione!! Tu sbagli.... Ringrazio auguri non arrivati!... Fatalità!? 2289

INDIM. Gentilissima.... abitante poco oltre conosce suoi sentimenti? Potrei parlarle? Sarebbe agevole. 2290

FOR Ho ricevuto. Non dubitare. Scrivi quando possiamo vederci. Ti spiegherò. 2291

FINE Risposi; ebbi poi tua lettera. Ho baciato piccolo fiore amandoti. Attendo. 2301

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

MECCANICO chauffeur, esente servizio militare, buone cognizioni tecniche ramo automobile, fornito documenti posti occupati, occuperebbesi anche fuori Bologna o presso casa signorile. Scrivere Casella G. 2238, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2238

30ENNE esente servizio militare, con licenza, pratico contabilità, ottime referenze, cerca impiegarsi presso Istituto di Credito o Ditta di Bologna, anche con cauzione. Scrivere Valpondi, Bar Venezuela. 2272

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

CERCASI lavorante stiratrice. Via Solferino N. 14. 2274

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

Il Castagno e nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3

Si spedisce ovunque contro invio di L. 3.60 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli - F. Goselli, Vi.. Rizzoli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

FATTORINO Ufficio cerca ragazzo. Rivolgersi. Caprarie 1, secondo piano. 2306

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

SIGNORA dà lezione tedesco, francese, inglese, ungherese, italiano. Prepara esami. Traduzione, conversazione. Viale XII Giugno 2. 2284

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI 8 Maggio camere studio Cavaliera 10, piano primo, Medri. 2278

AFFITTASI 8 Maggio appartamento quattro camere, ingresso, cucina, bagno, comodità moderne, termosifone. Viale Panzacchi 3. Scrivere Casella T. 2276, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2276

SANMAMOLO posizione soleggiata, quartiere sei vani, giardino. Trattative: Toscana 5. 2299

FAMIGLIOLA distinta, cerca due camere ammobigliate con uso cucina, presso non affittacamere. Offerte «Famigliola», posta. 2303

AFFITTASI appartamento 8 camere, cucina, bagno, termosifone, giardino, comodità moderne. Visibile tutti giorni Via Roncati 2. 2307

FARMACIA unica affittasi ottimi condizioni. Vera occasione. Ghinelli, Bellaria (Forlì) 2078

AFFITTASI 8 maggio appartamento 9 ambienti splendida posizione. Altro appartamento 7 ambienti. Affittasi anche scuderia e rimessa. Portiere Sanmamolo 23. 282

AFFITTASI subito appartamento 2.o piano 9 ambienti, bagno ecc. rimesso a nuovo. 53 Mazzini. 2237

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 15 per parola Minimo L. 1,50

AFFITTASI camere, posizione centrale, ingresso indipendente. Inserzione 2275, posta. 2275

PERSONA seria, cerca camera indipendente, possibilmente centro. Scrivere Casella O. 2283, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2283

CAMERE con pensione per persone serie, distintissime. Cartoleria Azeglio 6 2364

CERCASI camera ammobigliata matrimoniale. Casella M. 2264, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 2264

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

UFFICIALI Cedesi, metà prezzo di costo, ampio pastrano e mantella con cappuccio, grigio verde Cheviot finissimo. Dirigersi Sartoria Morelli. Solferino N. 1. 1927

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1

VETRINE ferro, 2 per 3, cercasi. Rivolgere offerte portiere Azeglio 78. 2236

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L.

TORNI paralleli prismatici, revolver, Maglio Aiasc, limatrici, fresatrici, pronta consegna. E. Marasso, Torino. 2281

ACQUE gazose, vini frizzanti, spumanti. Macchinari inerenti perfezionato. Chiedere catalogo alla primaria Casa Italiana E. Marasso, Torino. 2282

GIOVANE ricco, riservatissimo, contraccambierebbe ardentissimo affetto elegante signora, signorina ricca, disinteressata. Garanzie, serietà, fiducia. Shantuy-Royal Gastone, posta. 2252

27ENNE, agiato, serio, intelligente, colto, ottimo aspetto, privo conoscenze adeguate, corrisponderebbe con giovane, bella, intelligente signorina, scopo eventuale matrimonio. Casella postale 242, Bologna. 2302

SOVVENZIONI su merci, titoli, azioni, note di pegno ecc. «Tutelare». Caprarie 1, piano secondo. 2305

AUTOMOBILI vendonsi tre Itala 15-20, 25-35, 35-40, lire 5000, 6000, 7000. Carrozzate doppie. Fiat ottimo stato. Trasformonsi in Camion. Cav. Ugo Lorenzini, Porretta. 2118

REMINGTON, Underwood, Royal, macchine d'occasione. Olivetti, Rizzoli 1 ammezzati 1292

CARNE e polleria in scatole. Chiedere listino Fabbrica conserve in Ciano d'Enza Reggio Emilia. 2247

LIMOUSINE Alfa 20-30 HP, Spaider, Bianchi 10-15 HP, come nuove, non requisibili. Vendonsi occasione. Officina Grazia. Saffi 137, Bologna. 2268

Richiesta di personale

La Società Veneta per Costruzione ed esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane, ricerca personale da adibirsi ad uffici amministrativi, posti di stazione, personale viaggiante e operaio. Per uffici e stazioni si preferiscono pratici telegrafo e gestioni. Richiedenti dovranno avere superato 16.o anno di età ed essere esenti obblighi di leva. Accettansi anche pensionati Ferrovie Stato, purchè idonei fisicamente.

Le domande devono essere indirizzate: **Ingegnere Esercizio Ferrovie Società Veneta, Bologna, S. Vitale.**

100 Cartoline illustrate L. 1.75

100 Cartoline esercito, simbolo, patria, amore, fede, uso platino L. 1,75; 500 L. 8,60, idem 20 vedute di Trento e Trieste 100 L. 2,25, 500 L. 10,60.

100 Tricromie. Esercito, guerra, amorose, paesaggi, L. 2,75; 500 L. 12,60. 100 tipo platino: bambini, donne, buona Pasqua, paesaggi, religiose, quadri, L. 3,60; 500 L. 15,60. Richieste alle **Novità Nazionali - Via San Nicolao, 2-Bb., Milano.**

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

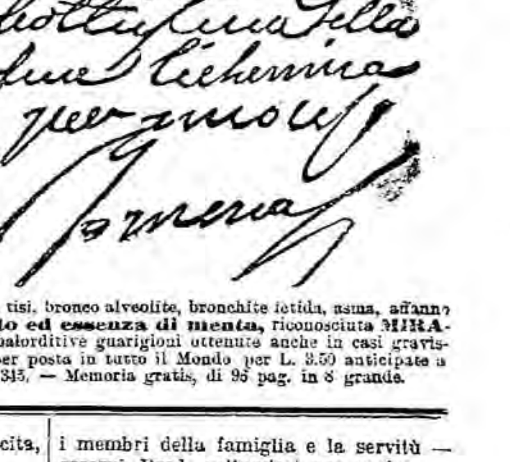
Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345



P. S. — Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **MIRACOLOSA** da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Memoria gratis, di 95 pag. in 8 grande.

Puntata N.o 6 Appendice del *Resto del Carlino* 3 Marzo

Chi l'ha ucciso?..

Romanzo di M. C. LEIGHTON

Prima versione italiana di ELENA VECCHI

L'appassionata tenerezza contenuta in quella voce le fè alzare gli occhi.

— Oh, quella terribile vista! — sclamò poi, tornando all'orrendo ricordo.

La voce piena di selvaggia angoscia ruppe improvvisa e terribile l'opprimente silenzio.

— Non dimenticherò mai, mai! Mi seguirà per tutta la vita!

Paolo intuì che essa alludeva alla vista del cadavere paterno disteso bocconi nella biblioteca.

— Taci, cara, taci! — le sussurrò, bramoso di calmarla chè il suo dolore gli straziava il cuore.

Essa non aggiunse di più, ma gli occhi incontrarono quelli di lui colmi di fiducia e di gratitudine.

La vista di quel volto lo allarmò; pallido sin nelle labbra la fisonomia appariva dura e contratta. All'opposto della sorella, pareva non aver versato lacrima.

Di repente un ricordo lo fè distaccarsi lentamente da lei, scolorato in volto, quasi per una acuta sofferenza fisica.

— Lena, — le si appellò rocamente; — aiutami, consigliami, dimmi ciò che debbo fare. Tuo padre — (ed abbassò la voce) — mi aveva proibito di rivederti. Essendo qui, cercando di confortarti, lo disobbedisco. Ma ti amo tanto! Come posso starti lontano in quest'ora dolorosa? Lena, devi essere tu la giudice. Dimmi ciò che debbo fare ed io lo farò, mi si dovesse pure spezzare il cuore. Il nostro amore potrebbe esserne maledetto se.....

Un mal trattenuto grido ruppe dal labbro di Lena.

Gli occhi di lei si erano voltati in direzione dell'uscio.

Quelli di Paolo che ve li seguirono, incontrarono il fermo sguardo scrutatore di Michele Dred, ritto ed immobile sulla soglia. Eravi un che in quel sottilissimo sguardo dinanzi al quale entrambi i giovani involontariamente rabbrividirono. La fisionomia del *detective* era impassibile, e fredda come il marmo.

La signorina Luxmore fu la prima a rimettersi.

— Ah, signor Dred, — esclamò.

Ma strano a dirsi, anzichè inoltrare verso il nuovo venuto, indietreggiò.

— Avevo dimenticato che sareste arrivato col treno delle cinque.

E prima che i due uomini avessero realizzato la sua intenzione di lasciarli, essa era sgusciata fuori dalla stanza.

Paolo Wingrove e Michele Dred rimasero soli.

Per un attimo stettero vicendevolmente guardandosi senza dir verbo, quasi incerti del loro reciproco atteggiamento.

— Che terribile faccenda! — sclamò alfine Paolo.

— Quale mutamento da ieri in qua, eh — osservò Dred, con una occhiata significativa al giovane ufficiale. — Ritengo che la vostra richiesta sia riuscita vana?

— Purtroppo, — rispose l'altro, con tristezza. — Lord Luxmore mi aveva proibito di rimettere mai più piede in questa casa. E non ve lo avrei mai più rimesso, — soggiunse fervidamente, — piuttosto che ritornarvi in queste atroci condizioni.

— Non ne dubito, — ribattè il *detective*. — Questo luogo quale è non può riuscirvi molto gradevole.

Eravi un che nel suo accento che costrinse Paolo ad alzar gli occhi su di lui.

— Mi rincresce avervi procurato tanto disturbo mediante il mio telegramma. Ma ho pensato che non vi sarebbe stato facile ottenere una proroga alla vostra licenza. Inoltre il dovere vi obbliga a non trascurare questo tristissimo incidente. La vostra presenza all'inchiesta è assolutamente necessaria.

— Suppongo di sì — assentì Paolo, lontano dal percepire il sinistro significato latente in quelle parole.

Stette qualche momento studiando la ... interlocutore. Poi, volto un rapido sguardo attorno, abbassò la voce per chiedere:

— Credete si tratti *di omicidio?* Che egli non sia morto di malattia di cuore, o di un colpo apoplettico? A me sembra impossibile sia stato ucciso nei brevissimi istanti che corsero dalla mia uscita, alla scoperta del cadavere.

— Infatti non pare probabile — replicò Dred, — e nemmeno io ripongo molta fede nell'ipotesi di un delitto.

Parlava in tono di grande indifferenza, ma con uno strano sorriso agli angoli della bocca che stupì colui che l'ascoltava.

— Ma in certo qual modo se ne è sparsa la voce, ed i giornali sono pieni del caso. Forse dipende dal rango sociale cui lord Luxmore apparteneva. Ad ogni modo, bisognerà investigare molto accuratamente nella faccenda.

— Quando avete ricevuta la notizia? — chiese Paolo.

— Ieri sera tardi. Me l'ha telegrafata la signora Vayne, comunicandomi anche l'opinione del dottor Hale, e dicendomi che eravate partito subito per Plymouth. L'inchiesta si inizierà domani mattina alle dieci. Nel frattempo credo sarà bene stabiliate il vostro domicilio al Luxmore Arms. Verrò a trovarvi in serata. Siamo intesi, eh?

— Perfettamente — affermò Paolo, purtuttavia stupefatto del tono di comando di Dred — quantunque, a dir la verità, avessi supposto che per il momento sarei rimasto qua. Comunque, se me lo consigliate, anderò in locanda.

— Lo faccio esclusivamente perchè in casi simili è bene non aver attorno che i membri della famiglia e la servitù — osservò Dred, voltandosi per uscire.

— Un momento! — disse Paolo, posandogli una mano sul braccio. — Posso entrare a vedere il cadavere.

— E' impossibile, — rispose Michele Dred.

Voltandosi di nuovo verso il giovane, stette fissandone stranamente il volto aperto e prestante.

— E' curioso che vogliate vederlo. Nessuno può entrare nella stanza del morto se non dopo che i giurati avranno veduto il cadavere?

Paolo si incamminò verso l'albergo del villaggio.

A sua insaputa continuava ad essere occultamente sorvegliato.

Durante parecchie ore di quella sera, Michele Dred si aggirò come uno spettro inquieto per la casa colpita, non rivolgendo la parola ad alcuno, ma vigile ed attento, pigliando tacita nota di molte cose.

(Continua)

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro :: :: ::

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Francia
secondo la stampa parigina
Previsioni di nuovi attacchi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,

PARIGI 3, 0.30 (D. R.) — Sul Matin *la nota del critico sulla situazione odierna è intitolata* «Elle est bonne».

Dopo avere rilevato che le perdite francesi sono inferiori a quelle tedesche, il giornale conclude:

« Dobbiamo dire che ora tutto è finito? No. I tedeschi, sconcertati, si arrabattano per ottenere dei vantaggi che non precisano. Gli attacchi della Woevre, che senza dubbio si svilupperanno, fanno credere che i tedeschi considerino il fronte a nord di Verdun un ostacolo troppo temibile. Ed ecco che ora se la prendono colle nostre valorose truppe che all'est. dall'altra parte degli Hauts De Meuse, sono in posizione da molti mesi. Esse attendono il nemico a piè fermo.

La giornata di ieri non ha portato modificazioni. La situazione resta buona ».

Che i tedeschi non si fermino a questo punto l'ammette anche Marcello Hutin sull'Echo de Paris.

«E' quasi inammissibile che il nemico abbia messo in opera con tanto lusso di precauzioni e di metodo, con uno spiegamento di forze così colossale, di artiglierie e di munizioni, un'azione così formidabile come quella contro Verdun, per fermarsi d'un tratto. Sarebbe una confessione di impotenza, il cui contraccolpo sarebbe per la Germania altamente pregiudizievole. Eppure l'arresto momentaneo degli attacchi a nord di Verdun è un fatto.

Il Kronprinz attaccherà la piazzaforte dall'est? Gli attacchi nella Woevre, la presa di alcuni villaggi, l'occupazione di Manheulles lo farebbero credere. Ma le nostre truppe impediscono l'avanzata nemica oltre Manheulles e l'artiglieria francese ha impedito ieri lo scatenamento di nuovi attacchi. Sarei ben sorpreso se il piano del nemico non dovesse avere per obbiettivo, dopo che ha perduto la speranza di prendere Verdun, di migliorare le sue posizioni di Saint Mihiel. Fra qualche giorno lo sapremo».

Tener fermo....

Maurice Barrès scrive nell'Echo de Paris:

« La volontà imperiale, la forza militare germanica stanno tese e formidabili, ma il morale della nazione è affievolito. Niuno può prevedere ciò che conseguirebbe alla disfatta nemica davanti a Verdun ed allo scoraggiamento che proverebbero tutti i tedeschi dell'interno, che il 23 febbraio sera avevano fatto le luminarie. Nel momento in cui i nostri soldati ed i nostri capi compiono prodigi di cui la Francia serberà loro eterna riconoscenza, noi, gente dell'interno, conformiamoci alla parola d'ordine che Alberto De Mun diede qui sin dal primo giorno della guerra. Tener fermo — egli disse.

Ed ecco qui frattanto la consegna che si impone il pubblico tedesco. E' il titolo di u narticolo che pubblica la Koelnische Zeitung. Non conviene, dice quel redattore, mettere la nostra impazienza al disopra dei piani dello Stato Maggiore. Cogliamo l'occasione per ricordare a tutti gli onniscenti che per tener fermo è necessario: attendere con piena fiducia nel comando supremo. Per noi si tratta di conservare il sangue freddo di attendere e tener fermo...»

Questo mezzo soggiunge Barrès che preconizza il successo, è quello che i francesi dalla prima ora riconobbero il più sicuro ed al quale durante questa formidabile prova di Verdun tutta la Francia si è conformata: vale a dire raccogliersi con serenità e fiducia intorno ai capi.

Cannoni, munizioni!

Il senatore Carlo Humbert sul Journal *in un articolo che intitola:* «Des canons des munitions» *così scrive:*

« Più che mai i tragici avvenimenti attuali mettono in luce il carattere di questa guerra — guerra di macchine, di materiali, di ferrovie, di officine — dove la vittoria deve essere di coloro che sapranno spingere il massimo della loro produzione ed assicurarsi l'impiego migliore dei mezzi di comunicazione più rapidi. Non sono soltanto degli eserciti che si contrappongono; sono tutte le energie vitali dei paesi impegnati in questa formidabile lotta. Più che mai possiamo comprendere tutto ciò. Lavoriamo, con tutte le nostre forze, di buon animo. La vittoria sarà il frutto di una abnegazione laboriosa, di una attività continua, di un lungo e paziente lavoro di volontà.

Lo sforzo dei nostri nemici è veramente straordinario. A quelli che potrebbero ancora dubitarne rispondo con delle cifre. Krupp aveva ad Essen prima della guerra 42.000 operai; ora ne ha 115.000. Ma Essen non è che il suo principale centro di lavoro; giacchè esso ne possiede altri: altre officine: Germania, *ove il numero degli operai è aumentato da* 6000 *a* 15,000, Annen *da* 14.000 *a* 30.000, Frederic-Alfred De Gruson *che impiegano rispettivamente* 6000 *e* 9000 *uomini e che ora ne hanno* 30.000 *e* 27,000, Bochum e Gelsenbrirchen *da* 10.000 *a* 25000. *Ma non è tutto; vi sono ancora due officine, esclusivamente riservate alla fabbricazione delle artiglieria:* Thyssen *con* 80.000 *operai ed* Ehrardt *con* 40.000, *mentre prima della guerra ne avevano rispettivamente* 30.000 *e* 10.000. *Così oltre Reno vi è un esercito di oltre 420.000 uomini che lavorano nella produzione di materiali da guerra, senza tener conto delle innumerevoli fabbriche che impiegano altrettante persone per la fabbricazione dei fucili, delle cartuccie e dei proiettili, dei vari tipi di esplosivi, di polveri e di gas asfissianti. A queste centinaia di migliaia di operai occorre aggiungere altre migliaia addette al'a produzione delle materie prime. Ecco ciò che questo popolo dà alle sue industrie militari.*

La Germania con la stesso ordine e disciplina con cui lancia i battaglioni alla morte invia alle officine gli uomini che essa crede più utile diano lavoro invece di sangue. Quale lezione per coloro che già credono essere noi al massimo sforzo industriale e considerano di non avere noi più nulla a desiderare in questo ordine di idee! Se questo insegnamento ci giova, è su questo terreno che la Germania deve essere battuta. I nostri mezzi devono sorpassare i suoi e schiacciarli. Ma occorre volere, volere con passione, furiosamente, instancabilmente. Occorre anche comprendere che il problema non deve essere risolto soltanto per noi, ma anche per tutti gli alleati».

Intanto le nuove azioni intraprese dai tedeschi permettono a qualche critico di affermare che tedeschi considerano il fronte nord come un ostacolo troppo arduo e perciò attaccherebbero seriamente le alture della Mosa.

Un' offensiva generale?

Il generale Cherfils attribuisce a questa nuova direzione della offensiva tedesca un valore eccezionale, che gli altri non sembrano scorgervi. Data la grande difficoltà offerta colà dal terreno, vorrebbe dire, dice il generale, che i tedeschi hanno decisa l'offensiva generale. Essi darebbero nuove battaglie con un intento risolutivo in cui Verdun non sarebbe se non la chiave di volta, il punto capitale. Il nuovo teatro dell'azione sarebbe per essi troppo ristretto. Le alture della Mosa rappresentano una linea di colline che comincia a sud della foresta della Woevre correndo da sud est a nord-ovest per una estensione di oltre 50 chilometri, dominano la pianura della Wovre da una altezza da 100 a 150 metri e raggiungono il punto più alto dinanzi a Verdun, e costituiscono così un formidabile baluardo naturale che copre la sezione orientale del campo trincerato di Verdun.

I forti e le difese della piazzaforte coronano le creste dominando per conseguenza la pianura della Woevre che si stende ai loro piedi per ben 20 chilometri. Le cime sono generalmente tagliate a picco e solcate da numerosi corsi d'acqua, stagni e boschi. Per minacciare da quella parte seriamente Verdun occorre che i tedeschi riescano a compiere la scalata di almeno cento metri.

Il critico del Journal *crede ancora che non lo faranno e che riprenderanno piuttosto l'attività a nord di Verdun. La costituzione di una seconda massa per la manovra, senza essere impossibile, è abbastanza difficile. Si trovano al fronte 118 divisioni tedesche di cui 25 occupate nell'attacco di Verdun. Restano dunque 93 divisioni per custodire un fronte di 900 chilometri ossia una densità di un uomo e mezzo per metro. Sembra difficile fare prelevamenti da queste truppe logorate dalla vita delle trincee. E' possibile per altro che la Germania abbia con nuovi soldati costituito riserve che non si sarebbero ancora smascherate.*

Il critico del New York Herald *ritiene che il nemico tenda all'unico scopo di rettificare la linea fino alla Mosa. Se ottiene questo risultato potrà dire: « Ecco la nostra frontiera. Se volete la pace, se volete che parliamo, che ci darete in cambio? ».*

Così ricompare la tesi della Germania cacciatasi nell'ultima fase della guerra per la pace.

I racconti dei feriti
La storia di tre sepolti vivi
nel bosco della Vauche

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (D. R.) — Un collaboratore del *Petit Journal* ci narra una visita alla stazione ad un treno di feriti. Il treno deve restare una buona ora nella stazione. I feriti ne sono discesi. Anche quelli che non possono muoversi sono stati portati fuori dai vagoni su barelle. Gli infermieri incaricati degli [illegible]menti circolano tra essi.

Il maggiore medico mi accenna un gruppo: sono tre. Uno con la gamba sfracellata è coricato sopra una barella. Altri due presso di lui si trovano in piedi. Il medico mi dice: Questi ritornano da Verdun. La loro avventura fu orribile. Chiamiamo in disparte il più alto, quello che ha un braccio fasciato al collo. E' un carattere ben temprato. Ci racconterà la sua storia e quella dei suoi compagni. Essi sono ancora troppo commossi. Non bisogna ricordare loro questo ricordo terribile.

Il medico mi presenta al ferito: Ecco uno dei nostri più eroici feriti.

Io gli domando:

— Eravate a Verdun?

Egli sorride melanconicamente: — Si. Ci trovavamo alla battaglia tutte e tre: e fummo pure sepolti insieme durante la battaglia.

— Sepolti?

— Si, sepolti. Vi racconterò. Con i miei compagni Giovanni e Bernardo, i due che vedete colà, eravamo nella stessa trincea scavata in margine al bosco della Vauche. Durante tutta la mattinata si era aspettato senza far nulla. Il formidabile concerto delle artiglierie incitava le nostre fantasticherie di fannulloni. Alle due si disegna l'attacco tedesco verso le nostre posizioni. E' il momento di eseguire la nostra consegna. Bernardo, Giovanni ed io ci armiamo, vale a dire prendiamo le lampade elettriche, i nostri picconi un carico di polvere e delle miccie. Dalla nostre trincea parte una lunga galleria di mine. La nostra consegna è di raggiungere la estremità di questa galleria, di deporre il carico di polvere nel fornello e di scappare. Discendiamo nel sotterraneo. Il nostro compito viene eseguito senza difficoltà. Riempiamo il fornello di polvere e calmi cacciamo masse di terra e di cemento verso l'apertura della mina. La mina è pronta. A volontà del posto di comando essa scoppierà e polverizzerà gli assalitori.

Ritornavamo verso la nostra trincea allorchè la galleria fu scossa da una formidabile detonazione. Che avveniva? La nostra mina era già esplosa?

Un poco più davanti a noi delle pietre erano cadute nella galleria che si era riempita di masse di terra e di rottami. Ci precipitiamo avanti silenziosi e pieni di spavento giacchè comprendiamo in tutto il suo orrore l'accidente che ci colpiva. Ci siamo! Murati vivi! Oh! miei poveri amici! Ho pronunziato queste parole in un rantolo. Niente da fare! Ci spieghiamo la nostra situazione. Una granata nemica era venuta proprio a sprofondarsi nel terreno profondamente proprio al disopra della nostra galleria e lo scoppio aveva riempito la galleria di terra e di pietre. Noi siamo completamente murati.

La fossa dei cadaveri

Il ferito continuando dice: — Aspettiamo allora l'esplosione della nostra mina. Se la buca sarà profonda noi potremo tentare una sortita e pervenire così all'aria libera. Forza. Ascoltiamo i rumori della guerra. All'improvviso un nuovo tremendo rombo: la mina è scoppiata. Ci precipitiamo con i nostri piccioni. Lavoriamo a tutta lena. La muraglia è sempre assai spessa. Ma da dove vien questa strana umidità che ci penetra? Sembra che un rivolo di liquido tiepido cada nella galleria. Siamo per essere inondati? Ma è sangue. Trascinandomi, ho tuffato la mano nel liquido che filtra. Le mie labbra ne sono tutte bagnate. Al gusto ho riconosciuto il sangue, che filtra attraverso il terreno!

Questa scoperta ci anima di speranza. Il sole non deve essere molto lontano! Noi ci strappiamo le unghie grattando la terra. Il nostro lavoro alla luce debolissima delle piccole lampade è mal condotto senza dubbio. Poco manca che un crollo di terriccio ci seppellisca, ma restiamo solamente feriti. Bernardo, il più colpito, ha una gamba fracassata. Giovanni ha un piccolo buco nella testa ed io il braccio sinistro fratturato. Malgrado le nostre sofferenze ci rimane la vita. Un crollo? Tanto meglio! Il nostro lavoro sarà più presto fatto. Il ruscello di sangue cola in ondate più spesse. Che cosa strana! Scavando, le mie unghie si sono affondate, non so in che materia molle!... Intanto, mentre lavoriamo per liberarci, chiudiamo gli occhi per non vedere; chè la cosa che abbiamo toccato è un corpo umano. Noi ci troviamo, pare, al fondo dell'escavazione che l'esplosione di una mina ha fatto nel suolo, ed al fondo sono rotolati dei cadaveri dei soldati tedeschi, squarciati e asfissiati. Ci scaviamo il nostro passaggio fra i morti e in mezzo ad una poltiglia fatta di sangue, di terra e di carne, rivediamo al fine la luce degli incendi e dei razzi. Tutti questi segni della battaglia ci fanno fremere di gioia. Siamo usciti dalla nostra tomba, ma siamo spossati dallo sforzo fatto. I miei due compagni si trascinano penosamente dietro di me. Io vengo presso di essi. Coricati nell'escavazione, al riparo dei proiettili, noi aspettiamo che passi qualche portaferiti. Dopo otto ore di attesa i soldati dell'assistenza sono venuti infine a prenderci. Non ci restava più che un resto di vita... ».

Episodi di tragico valore

Un ufficiale che ha partecipato ai combattimenti della notte del 28 al 29 e rimase ferito la mattina del 29 nel corso del contro attacco, giunto a Parigi ha raccontato che i primi attacchi tedeschi a tarda sera, erano stati arrestati dal tiro delle mitragliatrici e dai 75 francesi. Lungi dal riconoscersi vinti i tedeschi verso mezzanotte rinnovarono più violentemente il tentativo.

« Bisogna riconoscere — dice l'ufficiale — che gli assalitori, composti per la maggior parte di truppe scelte appartenenti alla guardia e al XV corpo, mostrarono un vero valore. Non ignoravano di marciare verso la morte. Essi avanzavano come per una parata fino a venti metri dalle nostre fortificazioni. Improvvisamente si slanciarono correndo e gridando: «Vorwaerts!». Noi altri li attendavamo di piè fermo. Una salve di mitragliatrici diradò le prime file. Poi il comando: «Baionetta, avanti, caricate! » echeggiò. [illegible] corpo a corpo nelle tenebre [illegible] e la dai fasci dei proiettori [illegible] rapidi di razzi luminosi [illegible]

Vi furono delle scene di tragico orrore. Ritrovammo un sott'ufficiale prussiano col petto trafitto dalla propria baionetta nella calca. Una compagnia nemica caricò la sezione che veniva a soccorrerla. Il combattimento durò così sino all'alba. Le prime luci del giorno illuminavano uno spettacolo funebre. Nei dintorni di Douaumont frammisti ai cadaveri giacevano i feriti che la violenza della lotta aveva impedito di raccogliere. Alle sei del mattino nuovi assalti. Ma il contro attacco francese che doveva permetterci di prendere piede in una piccola ridotta a nord ovest di Douaumont prevenne l'impeto nemico. La calma durante la mattinata non fu più turbata

Battelli affondati nel mare del Nord

LONDRA 2, sera — Il Lloyd ha da Lowestoft:

Gli equipaggi dei battelli inglesi *Trevose, Tryon, Reliance* e *Harold* sono qui sbarcati. I battelli sarebbero stati affondati nel mare del Nord. (Stefani)

La morte di Carmen Sylva regina di Rumenia

BUCAREST 2, matt. — *La Regina Elisabetta è morta stanotte.*

Elisabetta Oltilia Luisa regina di Rumenia, vedova del defunto re Carlo I di Hohenzollern, era nata il 29 dicembre 1843 dalla famiglia di Wied.

Si era sposata nel 1869. Era celebre in tutto il mondo col nome di *Carmen Sylva*, sotto il quale aveva pubblicato un nobile numero di romanzi, novelle, poesie e opere varie mostrando in esse un autentico temperamento di scrittrice.

Quando anche non avesse avuto il privilegio del trono, *Carmen Sylva* si sarebbe fatta apprezzare egualmente per le sue qualità veramente rare di buon senso, di delicatezza, di vivace immaginazione; per il fondo morale serio e sempre sincero, per la simpatia profonda sempre dimostrata verso i dolori e le debolezze dell'umanità. Molti dei suoi lavori erano assai noti anche in Italia nelle versioni italiane o francesi, e dovunque era popolare la sua figura caratteristica, la sua chioma candida che circondava un volto ancora fresco animato da uno sguardo giovanile.

E' veramente una nobile figura di donna che scompare.

Un partigiano rumeno dell' Intesa e un intervento mancato

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (M. G.) — L'inviato speciale del *Petit Parisien* in Rumenia ha intervitato il signor Filipescu, ex ministro della guerra, il quale fra l'altro ha detto:

« Dal punto di vista rumeno, intendo dire dal punto di vista di una più grande Rumenia, varrebbe meglio entrare nell'alleanza dell'Intesa. Infatti, se la Rumenia resta estranea vuol dire definitivamente perdere la Transilvania; entrare nell'alleanza vuol dire avere la probabilità di ottenere la Transilvania, cioè di costituire l'unità rumena».

Il mio interlocutore — dice l'inviato del *Petit Parisien* — che parla con voce chiarissima, scande leggermente le sue parole e parlando con ferma convinzione, dopo una pausa, continua:

«Era inteso che la Rumenia doveva marciare unitamente all'Italia, ma nel momento in cui l'Italia si è decisa, trattative erano impegnate colla Russia. Le trattative andarono per le lunghe senza risultato. Cominciò intanto la ritirata russa, la quale continuò durante tutte le trattative e allorquando queste potevano arrivare a un risultato, i russi erano passati di disfatta in disfatta, e si trovavano nella assoluta incapacità di riprendere la offensiva. Nel frattempo avvenne l'attacco della Germania contro la Serbia. Ci è stato rimproverato di non esser entrati in campo in quel momento, e di avere lasciato schiacciare le Serbia. Infatti io ritengo che ciò sia stato il nostro grave errore. Si è pertanto preteso di spiegarlo dal punto di vista strategico. Il momento era forse male scelto per il nostro intervento. La Germania certamente non avrebbe mancato di fare contro di noi tutto il suo sforzo a causa dei vantaggi strategici e territoriali che noi le offrivamo per poi dare il suo colpo più tardi alla Serbia. Quasi isolati, rischiavamo prima della Serbia e senza profitto per quest'ultima, uno schiacciamento.

Io non credo però a queste spiegazioni. Io ritengo invece che fosse nell'interesse della Rumenia di intervenire in quel momento. Poichè la Germania aveva commesso il grave errore strategico di impegnarsi contro la Serbia senza essere sicura di ciò che avevamo deciso, non dovevamo più esitare. Bisognava approfittare del nostro vantaggio. Ciò affermai. A questo riguardo ebbi col presidente dei ministri un colloquio, al quale assisteva lo stesso Take Jonesku. Dissi a Bratianu: «Voi avete l'aria di credere che l'accerchiamento sia una parola. Quando sarà avvenuto, ne vedrete le conseguenze. Voi non avrete più una linea di comunicazione con Salonicco per permettere il nostro rifornimento. Per contro saranno i bulgari ed i turchi che approfitteranno della nuova via aperta per rifornirsi. Non avendo più altro mezzo di comunicazione che attraverso la Russia, tutti i bisogni, tutti gli atti della nostra vita economica saranno da allora alla discrezione della Germania, che potrà in tutti i modi crearci degli ostacoli. Voi dovrete fare quotidiane concessioni ai tedeschi per poter vivere alla giornata. Io ho la convinzione, che, facendo concessioni su concessioni, arriverete alla fine senza avere accontentato la Germania e sono convinto che sarete obbligato a lasciare il potere sotto la pressione della Germania che, accerchiandovi, vi minaccerà.

Non posso dirvi, come ben capirete, ciò che mi rispose Bratianu».

L'ex ministro della guerra così terminò:

«Noi subiamo ora gli effetti dell'accerchiamento. Ogni giorno constatiamo che le esigenze tedesche aumentano. Oramai tutto dipende dalla situazione degli alleati e dalla possibilità di una offensiva degli alleati che ci permetta di sfuggire alla pressione tedesca, prendendo parte alla vostra offensiva».

La Bulgaria si oppone al ritorno del principe di Wied

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 2, ore 24 (M. P.) — Secondo il corrispondente della *Wirler Presse* a Roma, la Bulgaria avrebbe notificato all'Austria che considererebbe l'insediamento del principe di Wied sul trono di Albania come un atto di ostilità.

L' Austria e il Montenegro
Curiose manovre retrospettive

(Per telefono al «Carlino»)

ZURIGO 2, ore 24 (Vice R.) — *L'Austria che non riuscì a concludere la pace col Montenegro, ricorre oggi a tutti i mezzi per provocare un dissidio profondo tra Re Nicola ed i ministri rimasti nel paese, e forse anche con le potenze dell'Intesa.*

Un comnicato austriaco odierno ricorda che il principe Mirko, il generale Vucotich, ed i ministri Radulovic, Popovic e Jesovitc, hanno rimesso all'inviato austro-ungarico a Cettigne Eduardo Otto uno scritto in cui smentiscono le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio Juscovic attualmente in Francia. La smentita che è una storia dei negoziati di pace, si può riassumere così:

« 29 dicembre: proposta di armistizio. 30 dicembre, partenza di Re Nikita per Crucevatz. 31, domanda di pace del Re e negoziati. 2 gennaio risposta dell'Austria sui negoziati di pace, e cioè consegna delle armi e dei soldati serbi che si trovano in Montenegro. Discussione di queste proposte. Adesione alla prima condizione; rigetto della domanda basandosi sul punto che non esistevano truppe serbe in Montenegro.

3 gennaio: Partenza dei delegati per discutere la questione della consegna delle armi.

4 gennaio: Ritorno dei delegati per comunicare la sospensione delle ostilità in attesa di una risposta da Vienna sulle modalità della consegna. Il giorno innanzi Miuskovic è partito per Scutari. I ministri rimasti lo invitano a ritornare.

5 gennaio: Il comando austriaco comunica le modalità sulla consegna delle armi. L'esercito imperiale avanza verso Scutari e la Boiana.

6 gennaio: Miuskovic compila una nota che è inviata all'i. r. governo, che dichiara che le proposte fatte per la consegna delle armi sono umilianti. Il re parte all'insaputa del governo per Scutari e s'imbarca per l'Italia. I tre ministri rimasti assumono le funzioni del governo per continuare i negoziati.

La nota ufficiale austriaca dopo altre considerazioni che confutano le affermazioni del presidente dei Ministri montenegrino ricorda che re Nicola non lasciò alcun ordine al principe Mirko di ritirare l'esercito a Scutari e di continuare la resistenza e come neppure dall'Italia inviò una simile disposizione. Questa nota è completata da alcuni documenti interessanti. Notevoli fra i documenti sono i telegrammi scambiatisi fra il primo ministro montenegrino Miuskovic e il ministro Burian per l'incontro fra i delegati dei due paesi per le trattative.

La guerra aerea
e le sue forme modernissime
Previsioni americane

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 2, ore 24 (M. G.) — Il *Journal* riceve da New York:

« Il *New York Sun* pubblica la seguente interessante lettera del signor Maemechen, presidente della società aeronautica degli Stati Uniti, relativa all'avvenire dei dirigibili. « Il Wilbur Wright, il decano degli aviatori, mi fece un giorno questa dichiarazione:

— L'aereoplano non sarà un nemico pericoloso per il dirigibile, che si innalzerà sempre più in fretta. Il sig. Lanchester, che è una autorità in Inghilterra per l'aereodinamica, ha confermato questa opinione, dichiarando che non si hanno difese possibili contro gli *Zeppelin* durante la notte. Ma poi l'Inghilterra non potrà neanche essere tranquilla durante il giorno. Il dirigibile fra un anno sarà molto più formidabile degli *Zeppelin* attuali. Il periodo delle bombe ordinarie sarà passato. So da fonte sicura che presto saranno usate le torpedini aeree di una forza formidabile, i cui preparativi sono spinti con grande attività. Uno dei tipi più primitivi di questo nuovo strumento di distruzione è stato rinvenuto in Inghilterra, dopo l'ultimo *raid* dei tedeschi.

La creazione di queste torpedini permetterà di attaccare di sorpresa le *dreadnought*, le difese navali, i mezzi di comunicazione ed i rifornimento con tanta più audacia in quanto che le torpedini saranno lanciate da 5 mila metri. Si avrà così una vera flotta aerea che lotterà con grande vantaggio contro le flotte navali. Questa flotta potrà attraversare l'Atlantico per minacciare non soltanto New York, ma anche tutto l'interno degli Stati Uniti».

Re Costantino rinvia la visita
al campo degli alleati

ATENE 1, sera. — Parecchi giornali dicono che la situazione estera non permetterebbe attualmente a Re Costantino di lasciare la capitale per visitare il campo degli alleati a Salonicco. (*Stefani*)

Grandi preparativi militari
e misure di polizia in Bessarabia

BUCAREST 2, mattina. — I giornali recano che nella Bessarabia meridionale si segnalano nuovi forti concentramenti di truppe, specialmente d'artiglieria. Nella Bessarabia settentrionale, si dettero severe disposizioni di polizia militare. Le persone sospette vengono internate nella Russia centrale. (Stefani).

Gravi disordini a Madrid
per uno sciopero generale

MADRID 1, sera (ritardato). — Lo sciopero generale a Valencia dette origine a disordini che la gendarmeria non potè reprimere che con difficoltà. Furono operati arresti. Vi sono parecchi feriti. Il sindacato dette le dimissioni.

La morte di Mounet Sully

PARIGI 2, sera — I giornali annunciano la morte avvenuta a Parigi del grande artista Mounet-Sully, socio della *Comedie Française*, nella età di 75 anni.

Giovanni Mounet-Sully era nato a Bergerac nel 1841. Fece i suoi studi a Tolosa e a Parigi e conseguita la laurea in legge entrò nel Conservatorio. Debuttò all'Odeon nel 1868 con *Re Lear*. Combattè nelle guerre del 1870-71 e nel 1872 entrò nella Comedie Francaise ove rimase sempre.

Fra le sue interpretazioni celebri ricordiamo l'*Oreste*, l'*Amleto*, l'*Edipo Re*, senza contare il teatro di Victor Hugo, a cui si era specialmente dedicato.

La sua recitazione era enfatica, declamatoria, e non si era affatto modificata al sorgere della nuova scuola, dopo le prove dei nostri artisti a Parigi.

Egli e Wattenwyll puniti
dall'autorità militare svizzera
con 20 giorni di prigione di rigore

BERNA 2, matt. — *Il consiglio federale riunitosi iersera alla presenza del generale comandante l'esercito federale si occupò del processo contro i colonnelli Egli e Wattenwyll che a tenore della sentenza del tribunale militare vennero rinviati ai loro superiori per le sanzioni disciplinari opportune. Il generale comandante l'esercito inflisse a ciascuno di essi venti giorni di prigione di rigore e il collocamento a disposizione. Inoltre, in conformità delle decisioni del consiglio federale, i due ufficiali vengono sospesi dalle loro funzioni come capi servizio dello stato maggiore generale. Il consiglio federale poi deciderà circa le mansioni che verranno loro ulteriormente assegnate.* (Stefani)

I sottomarini tedeschi
si portano nei luoghi assegnati

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 3, ore 0,30 (M. P.) — La nuova fase della campagna dei sottomarini è incominciata alla mezzanotte ma lascia per ora il tempo che trova.

L'immancabile Wiegand in un cablogramma da Berlino al « New York Wordl » offre questi altri particolari. Si può supporre che un considerevole numero di sommergibili sia già in rotta per portarsi nelle aree loro assegnate e compiervi le operazioni. Ritengo lecito per altro ritenere che la campagna si inizierà lentamente e che i comandanti procederanno con cura e cautela per ottemperare le istruzioni loro fornite.

Circa il «memorandum» ancora inedito presentato da Bernstorff al governo americano, i giornali new-yorkesi dicono che contiene dichiarazioni che i trasatlantici (e sembra anche le navi mercantili ordinarie) non verranno silurati senza preavviso a meno che siavi la prova che sono armati. Il documento non sembra definire la natura della prova richiesta. Ma Bernstorff assicura che le navi saranno considerate disarmate fino a che non avranno sparato sopra un sottomarino.

Questa assicurazione è accolta con sollievo da una parte della stampa.

Il nuovo prestito tedesco
e gli imbarazzi della Germania

ZURIGO 2, sera — La stampa tedesca inizia la propaganda pel nuovo prestito e fa sfoggio di allettamenti; ma la probabilità di successo di questo prestito sono scarse anche perchè esso è accompagnato dal preavviso di nuove imposte che destano malcontento. Soprattutto l'imposta che raddoppierà il prezzo del tabacco suscita malumore.

Il «Worwaerts» nota che essa arriva mentre i prezzi del tabacco greggio aumentano, e dice che se si mirasse a rovinare l'industria dei tabacchi non si potrebbe fare di più. Anche la frase che il tabacco è un lusso dispiace, e certi circoli del governo dovrebbero sapere cosa sia il tabacco per i soldati.

Il Prestito Nazionale
Tre miliardi sottoscritti

ROMA 2, sera — Secondo le notizie che circolano negli ambienti finanziari, il prestito avrebbe raggiunto i tre miliardi e vari milioni. Mancano ancora vari dati di alcune città di Francia e quelli riguardanti le conversioni.

Due drammatici suicidi a Milano

MILANO 2, ore 21 — Questa sera una signora si è uccisa in condizioni misteriose al cimitero monumentale. Ella si presentava al cimitero e nel viale maggiore si inginocchiava accanto a una tomba e dopo avere estratto uno specchietto si puntò una piccola rivoltella alla tempia destra e si sparava due colpi stramazzando a terra cadavere. Indosso aveva un biglietto che diceva: «Sono malata gravissimamente di malattia incurabile e mi suicido. Virginia Magni ». Non è stato possibile identificarla meglio.

Un altro suicidio è avvenuto al passaggio a livello della ferrovia di via Lomazzo. Un individuo dell'apparente età di 24 anni al passaggio di un treno in manovra si gettava sotto la macchina. Le ruote lo investivano in pieno staccando la testa dal busto. Indosso aveva un biglietto sul quale era scritto: «Sono a Milano da 24 ore e non ho ancora mangiato. Dispero ormai di mettermi a posto e perciò mi suicido. Eugenio Torgano da Torino». Anche questo disgraziato non si è potuto meglio identificare.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile